



Comune di  
Roverbella

Provincia di Mantova

# Comune di ROVERBELLA



## Piano di Governo del Territorio Documento di Piano

Adozione: Delibera del Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Approvazione: Delibera del Consiglio Comunale n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

Pubblicazione: BURL n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**AII. A4**

Analisi preliminare PTCP

### **Architetto Fausto Bianchi**

Studio Tecnico Arch. Fausto Bianchi  
via Sala 38 - 25048 Edolo (BS)  
tel. 0364 73207 - fax. 0364 71156

Progettista: arch. Fausto Bianchi  
Coordinamento Generale P.G.T.: pian. Fabio Maffezzoni

**INDICE**

<b>PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>DOCUMENTI DI CARATTERE NORMATIVO E PRESCRITTIVO:INDIRIZZI NORMATIVI E TAVOLE DI PIANO ....</b>	<b>3</b>
INDIRIZZI NORMATIVI .....	3
<b>TAVOLE DI PIANO .....</b>	<b>5</b>
TAVOLA 1A .....	5
<i>Valore fisico naturale.....</i>	5
TAVOLA 1B.....	15
<i>Valore storico e culturale.....</i>	15
TAVOLA 2 .....	26
<i>Sistema insediativo e produttivo.....</i>	26
TAVOLA 3 .....	33
<i>Sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica.....</i>	33
TAVOLA 4 .....	39
<i>Sistema della mobilità e dei trasporti.....</i>	39
TAVOLA 5 .....	44
<i>Sistema agricolo rurale.....</i>	44
<b>TAVOLE DI PIANO INDICAZIONI AMBIENTALI.....</b>	<b>47</b>
TAVOLA 1 CIRCONDARIO D NORD .....	47
<i>Indicazioni paesaggistiche e ambientali.....</i>	47
<b>TAVOLE DI PIANO INDICAZIONI AGRICOLE .....</b>	<b>51</b>
TAVOLA 2 CIRCONDARIO D NORD .....	51
<i>Indicazioni insediative, infrastrutturali e agricole.....</i>	51
<b>RELAZIONE ILLUSTRATIVA .....</b>	<b>54</b>
<b>ALLEGATI A - SCHEDE DI INDAGINE .....</b>	<b>55</b>
A1 – COMUNI: DOTAZIONI E VOCAZIONI .....	55
A2 – CARATTERI DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO PROVINCIALI.....	60
<b>ALLEGATI B – PROGETTI DI RILEVANZA SOVRALocale .....</b>	<b>71</b>
B1 – PROGETTI: SISTEMA PAESAGGISTICO E RETE VERDE.....	71
B2 – PROGETTI: SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DEI TRASPORTI .....	73
B3 – PROGETTI: SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO .....	73
<b>ALLEGATI C – REPERTORI.....</b>	<b>74</b>
C1 – REPERTORIO DEI BENI STORICO-CULTURALI .....	74
C2 – REPERTORIO DEI SITI ARCHEOLOGICI.....	76
C3 – REPERTORIO DEGLI ELEMENTI DI CRITICITÀ E DEGRADO .....	77
C5 – REPERTORIO DEGLI AMBITI PRODUTTIVI PROVINCIALI.....	78

## Premessa

Di seguito vengono riportati gli estratti più significativi del PTCP della Provincia di Mantova per il territorio di Roverbella.

La Provincia di Mantova ha approvato il Ptcp nel 2003 secondo le direttive contenute nelle leggi regionali 18/1997 e 1/2000. Successivamente la legge regionale n. 12/2005 ha modificato le norme per la pianificazione territoriale, ridefinendo ruolo, contenuti e prescrittività dei diversi strumenti di governo del territorio e rendendo necessario l'adeguamento del Ptcp. La Variante al piano del 2003 è attualmente vigente: è stata approvata dal Consiglio Provinciale l'8 febbraio 2010 ed ha acquisito efficacia con la pubblicazione sul Burl n. 14 del 7 aprile 2010.

## Documenti di carattere normativo e prescrittivo: Indirizzi Normativi e Tavole di Piano Indirizzi normativi

### Art.6 Circondari ed ambiti geografici

1. I circondari sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal PTCP sulla base di:

a) fattori fisico-naturali, economici e di relazione tra le polarità urbane provinciali ed extra provinciali;

b) livelli di cooperazione sovralocale in rapporto a forme sia istituzionali (ASL, Bacini scolastici...) sia di associazionismo volontario (ConSORZI, Associazioni di Categoria, ...).

2. Il Circondario è l'ambito ove specificare gli indirizzi di tutela, di sviluppo e di intervento, verificando la compatibilità, la coerenza ed i livelli di interazione con il sistema locale, potrà trovare in sede di attuazione del PTCP momenti di verifica e potrà altresì riarticolarsi anche per ambiti di minore dimensione territoriale.

3. Ai sensi del PTR sono individuati, come un'articolazione dei Circondari, gli Ambiti Geografici: sono territori di riconosciuta identità geografica fondata su componenti sia morfologiche che storico-culturali e relazionali, ovvero da una comunanza di identità culturali, dialetti, vicende amministrative, tradizioni, fatti insediativi.

4. In base all'analisi della struttura del territorio e delle relazioni fra comuni (polarità, pendolarismo, gravitazioni) sono stati individuati:

**CIRCONDARIO A** - Alto mantovano - composto da 21 comuni

Ambito geografico: Alto mantovano (10 comuni): Castelfelfredo, Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Goito, Guidizzolo, Medole, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino, Volta Mantovana.

Ambito geografico: Tre Fiumi: Oglio, Chiese, Osone (11 comuni):

Acquanegra sul Chiese, Asola, Canneto sull'Oglio, Casaloldo, Casalmoro, Casalromano, Ceresara, Gazoldo degli Ippoliti, Mariana Mantovana, Piubega, Redonesco.

**CIRCONDARIO B** - Viadanese - Oglio - Po - composto da 10 comuni:

Ambito geografico: Oglio Po (10 comuni):

Bozzolo, Commessaggio, Dosolo, Gazzuolo, Marcaria, Pomponesco, Rivarolo Mantovano, Sabbioneta, San Martino dell'Argine, Viadana.

**CIRCONDARIO C** - Oltrepo mantovano - composto da 23 comuni:

Ambito geografico: Destra Secchia (17 comuni):

Borgofranco sul Po, Carbonara di Po, Felonica, Magnacavallo, Ostiglia, Pieve di Coriano, Poggio Rusco, Quingentole, Quistello, Revere, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, Sermide, Serravalle a Po, Sustinente, Villa Poma.

Ambito geografico: Sinistra Secchia (6 comuni):

Gonzaga, Moglia, Motteggiana, Pegognaga, San Benedetto Po, Suzzara.

**CIRCONDARIO D** - Medio mantovano - composto da 16 comuni:

Ambito geografico: Grande Mantova:

Bagnolo San Vito, Curtatone, Mantova, Marnirolo, Porto Mantovano, San Giorgio di Mantova, Virgilio.

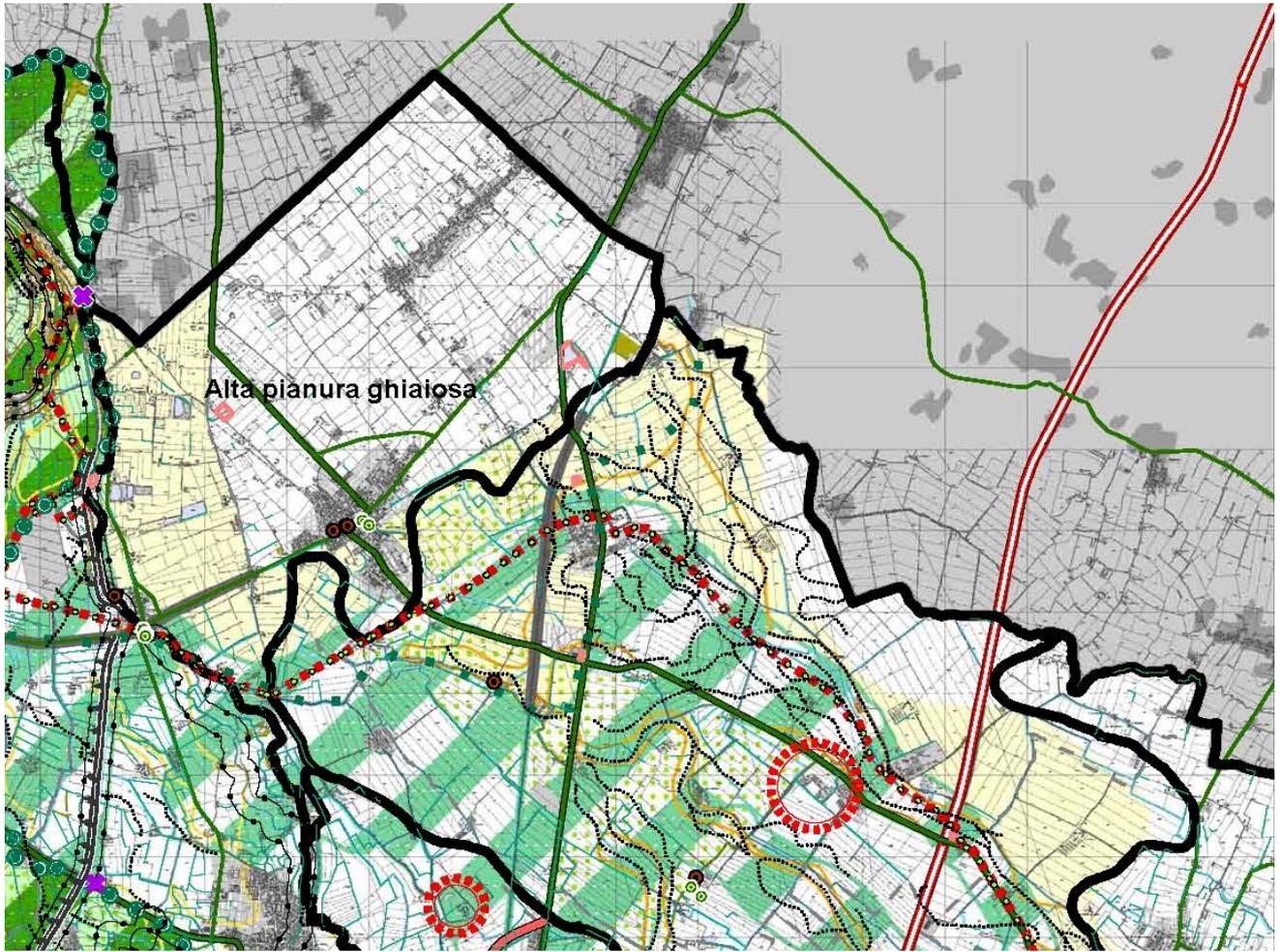
Ambito geografico: Seconda cerchia:

Bigarello, Borgoforte, Castelbelforte, Castel D'Ario, Castellucchio, Rodigo, Roncoferraro, **Roverbella**, Villimpenta.

## Tavole di piano

### Tavola 1A

#### Valore fisico naturale



**Legenda**

SISTEMA PAESAGGISTICO- valore fisico e naturale		
RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGGETTATE A SPECIFICA TUTELA		
<b>Aree assoggettate a specifica tutela D.Lgs. 42/2004</b>		<b>Art. 16</b>
	Bellezze d'insieme (art. 136, comma 1, lettere c e d) ex1497	Art. 16.1
	Bellezze individue (art. 136, comma 1, lettere a e b) ex1497	Art. 16.1
	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142, comma 1 lettera c) ex 431	Art. 16.1
	Territori contermini ai laghi (art. 142 comma 1 lettera b) ex 431	Art. 16.1
<b>Rete dei Siti Natura 2000</b>		<b>Art. 16.2</b>
	Siti di interesse comunitario (SIC)	Art. 16.2
	Zone a protezione speciale (ZPS)	Art. 16.2
<b>Sistema delle aree naturali protette</b>		<b>Art. 16.3</b>
	Riserve naturali	Art. 16.3
	Parchi regionali	Art. 16.3
	Parchi naturali regionali	Art. 16.3
	Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)	Art. 16.3
	Parchi locali di interesse sovracomunale proposti (PLIS)	Art. 16.3
<b>Recepimento delle indicazioni del P.T.R.</b>		<b>Art. 17</b>
	Unità tipologiche di paesaggio provinciali	Art. 17.2
	Laghi di Mantova	Art. 17.6
	Rete idrografica naturale fondamentale: Fiume Po	Art. 17.7
	Infrastrutture idrografiche artificiali	
	Geosito: anfiteatro morenico	Art. 17.9
	Ambiti di particolare interesse ambientale (P.T.R. art. 17 e 18)	
AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE FISICO E NATURALE		
<b>Sistema idrico</b>		<b>Art. 19</b>
	Canali di rilevante valore naturalistico- ambientale	Art. 19.1
	Fontanili	Art. 19.2
<b>Zone umide</b>		<b>Art. 20</b>
	Zone umide	Art. 20
	Bugni	Art. 20
	Laghetti di cava rinaturalizzati o da rinaturalizzare	Art. 20
<b>Emergenze vegetazionali</b>		<b>Art. 21</b>
	Boschi	Art. 21.1
	Aree a vegetazione naturale rilevante	Art. 21.2
	Sistemi verdi lineari	Art. 21.3
	Alberi proposti come monumentali	Art. 21.4

IL PROGETTO DI RETE VERDE PROVINCIALE (RVP)		
<b>Primo livello della rete- corridoi ambientali sovrasistemici</b>		<b>Art. 33.1</b>
	Corridoi e gangli primari	
	Corridoi verdi primari di progetto	
	Corridoi verdi primari da definire	
<b>Secondo livello della rete - aree di protezione dei valori ambientali</b>		<b>Art. 33.2</b>
	Corridoi verdi secondari	
	Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale	
	Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale	
	Corridoi verdi secondari di progetto	
	Corridoi verdi secondari da definire	
	Punti di conflitto con il sistema insediativo ed infrastrutturale esistente	
	Punti di conflitto con il sistema insediativo ed infrastrutturale di progetto	
<b>Terzo livello della rete- aree di conservazione o ripristino dei valori naturali dei territori agricoli</b>		<b>Art. 33.3</b>
	Aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli	
<b>Interferenze ed altri elementi nel progetto di rete</b>		<b>Art. 33.4</b> <b>Art. 33.5</b>
	Ambiti insediativi di interferenza	
	Barriere infrastrutturali	
	Zone di ripolamento e cattura	
ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE		
<b>Limiti amministrativi</b>		
	Comunali	
	Provinciali	
	Regionali	
<b>Aree idriche</b>		
	Aree idriche	
<b>Viabilità esistente</b>		
	Autostrade/ Superstrade	
	Strade Statali	
	Ex Strade Statali	
	Strade Provinciali	
<b>Urbanizzato</b>		
	Consolidato	
	Disponibile	

Aree golenali		Art. 22
	Aree golenali aperte	Art. 22
	Aree golenali protette	Art. 22
Elementi geomorfologici		Art. 23
	Rilievi isolati in pianura	Art. 23.1
	Elementi geomorfologici Anfiteatri del Garda	Art. 23.2
	Elementi geomorfologici della pianura	Art. 23.2
	Elementi geomorfologici delle valli fluviali	Art. 23.2
	Elementi geomorfologici lineari	Art. 23.3
	Arginature	Art. 23.4

### Indirizzi normativi

#### Art.16 Aree assoggettate a specifica tutela di legge

1. Ai sensi della LR 12/2005 e s.m.i. hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'articolo 77 della medesima legge.
2. Il PTCP definisce specifiche normative di tutela e salvaguardia ad integrazione dei disposti sovraordinati nazionali e regionali.
3. Le aree assoggettate a specifica tutela perseguono il duplice obiettivo della conservazione del patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico e della promozione socio-economica delle comunità residenti attraverso la valorizzazione sostenibile dello stesso patrimonio. Esse:
  - a) rappresentano elementi di primo riferimento per la definizione delle strategie di salvaguardia, gestione e pianificazione del territorio provinciale.
  - b) costituiscono la struttura portante (nodi e corridoi principali) della rete verde di livello provinciale e la loro istituzione, tutela e valorizzazione concorre alla costruzione effettiva della rete stessa;
  - c) rappresentano i principali luoghi deputati ad accogliere gli interventi di rinaturazione e forestazione, nonché di compensazione e mitigazione ambientale e paesaggistica.
  - d) rappresentano, unitamente alla rete verde, le aree in cui prioritariamente favorire la creazione un sistema integrato di fruizione, fondato su sistemi di percorrenza, su un'offerta di servizi ricreativi, culturali, didattico - scientifici strutturati e di qualità e su un'adeguata offerta turistica, agrituristica, nonché gastronomica e delle produzioni tipiche;
  - e) costituiscono beni di rilevanza sovralocale, rispetto ai quali alto deve essere lo sforzo di collaborazione e coordinamento fra Enti gestori, Provincia ed Enti locali per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile.
4. la Provincia nella propria attività istituzionale e pianificatoria:
  - a) promuove e partecipa, attraverso il PTCP ed attraverso la propria azione istituzionale, alla definizione di parchi naturali regionali entro i perimetri dei parchi regionali;
  - b) con il PTCP propone, lungo i corridoi principali della rete verde non già valorizzati e tutelati come aree protette, la costituzione di Piani Locali di interesse sovracomunale;
  - c) nel PTCP recepisce, in particolare per i Parchi regionali istituiti, i Piani Territoriali del Parco approvati ai quali i Comuni devono adeguare i propri strumenti di pianificazione;
  - d) prevede che nelle riserve naturali, in assenza di piano di gestione, non siano consentiti interventi di carattere insediativo, di escavazione e di accumulo dei rifiuti, sia prescritto il mantenimento della vegetazione esistente e siano ammessi rimboschimenti e trasformazioni arboree coerenti con i caratteri ecologici dell'area.
5. I comuni provvedono, nell'ambito della redazione del proprio PGT, in collaborazione con la Provincia e gli altri enti competenti in materia, a verificare l'individuazione di tutti i beni tutelati ed eventualmente ad aggiornare la cartografia e le basi informative del SIT ed in coerenza con quanto disposto dalla Regione nel Decreto dirigenziale della DG Territorio ed Urbanistica n. 8/12520 del 10/11/2006 per lo scambio dei dati Regione - Comune.

#### 16.1 Beni tutelati dal D.Lgs. 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

1. Il PTCP assume le norme di tutela e salvaguardia dei beni culturali e dei beni paesaggistici individuati dal D.Lgs. 42/2004, che è normativa nazionale di riferimento. I beni tutelati dal D.Lgs. 42/2004 sottoposti alla vigente normativa sovraordinata in materia e alle relative disposizioni regolamentari ed attuative, sono:

- a) Beni culturali per cui sia intervenuta la dichiarazione dell'interesse culturale  
Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.
- b) Tutela indiretta  
Il Ministero ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le altre norme dirette ad evitare che sia messa in pericolo l'integrità dei beni culturali immobili, ne sia danneggiata la prospettiva o la luce o ne siano alterate le condizioni di ambiente e di decoro.
- c) «Bellezze individue» e «bellezze d'insieme» e dichiarazione di notevole interesse pubblico  
Sono immobili ed aree di notevole interesse pubblico, già previste dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 (ora recepite dall'art. 136 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.), per cui è intervenuta la dichiarazione di notevole interesse pubblico con atto, provvedimento o notifiche.
- d) Aree tutelate per legge  
Sono aree tutelate per legge quelle contenute al comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004, ovvero sul territorio della Provincia di Mantova quelle di seguito elencate:
  - i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
  - i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
  - i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
  - i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
  - le zone umide;
  - le zone di interesse archeologico.

## **Art.17 Elementi della pianificazione paesaggistica regionale**

### **17.2 Unità tipologiche di paesaggio (UdP)**

1. In ottemperanza alle disposizioni regionali, che avevano individuato nel PTPR del 2001 (vedi "I paesaggi della Lombardia" - vol. 2) le unità tipologiche di paesaggio a scala regionale, sono state individuate più idonee articolazioni delle stesse alla scala provinciale.

2. Sulla base dei pedo-paesaggi della carta pedologica (ERSAF) sono state individuate le UdP che, sebbene caratterizzate da modulazioni e varietà, presentano una omogeneità percettiva, fondata sulla ripetitività delle combinazioni di fattori naturali ed elementi storico-culturali.

**Art.20 Zone umide**

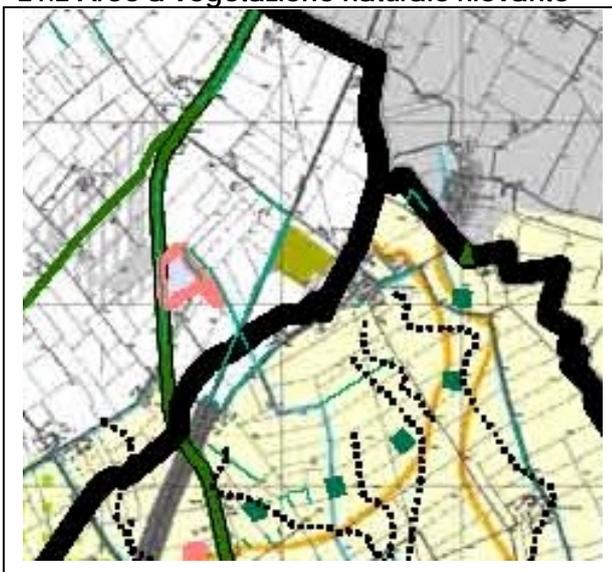
1. Il PTCP individua le Zone umide di rilevanza paesaggistica provinciale ovvero zone umide, bugni e laghetti di cava rinaturalizzati o da rinaturalizzare, che costituiscono biotopi di elevato interesse ecologico e naturalistico.
2. Laddove gli elementi ricomprendono Aree assoggettate a specifica tutela, di cui all'articolo 16, le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
3. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento delle Zone umide negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - la promozione del recupero e della riqualificazione di questi elementi in correlazione con la definizione della rete verde locale e con riferimento alla promozione di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio e alla realizzazione di punti di sosta nel verde.
4. Nelle zone umide è vietato di norma qualsiasi intervento che ne depauperi il grado di naturalità e biodiversità.
5. Il Comune nei propri atti di pianificazione:
  - a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio le aree umide individuate dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
  - b) non consente interventi di carattere edificatorio e interventi di trasformazione o di manomissione diretta ed indiretta sino ad un intorno di 50 m dal confine dell'area umida; resta inteso che queste distanze possono essere eventualmente estendibili da parte del Comune nell'ambito della redazione del PGT;
  - c) non consente azioni o interventi che possano compromettere le risorse idriche superficiali e sotterranee, in particolare le alterazioni del sistema idraulico ad eccezione delle normali operazioni di manutenzione;
  - d) non consente opere di bonifica per fini agricoli o per la sistemazione del terreno in un intorno di 25 m, resta inteso che queste distanze possono essere eventualmente estendibili da parte del Comune nell'ambito della redazione del PGT;
  - e) detta, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, specifici i criteri di intervento al fine di garantire la tutela ambientale, paesaggistica, ecologica e naturalistica;

- f) definisce criteri di compensazione e/o di mitigazione per eventuali interventi.

### Art.21 Emergenze vegetazionali

1. Il PTCP individua le Emergenze vegetazionali di rilevanza paesaggistica provinciale ovvero Boschi, Aree a vegetazione naturale rilevante, Sistemi verdi lineari, Alberi proposti come monumentali.
2. Laddove gli elementi ricomprendono Aree assoggettate a specifica tutela, di cui all'articolo 16, le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
3. Per disposizioni specifiche si rimanda agli indirizzi normativi del PIF della Provincia di Mantova per il territorio di competenza.
4. Nei territori di competenza degli enti Parco Mincio e Parco Oglio Sud, fino all'approvazione dei relativi Piani di Indirizzo Forestale, si applicano le vigenti disposizioni nazionali e regionali in materia oltre che le norme dei relativi Piani Territoriali di Coordinamento.

### 21.2 Aree a vegetazione naturale rilevante



1. Il PTCP effettua una prima ricognizione delle Aree a vegetazione naturale rilevante.
2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento delle Aree a vegetazione naturale rilevante negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) favorire il riequilibrio ecologico dell'area attraverso la tutela e la ricostruzione degli habitat naturali;
  - b) valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppandone il ruolo di presidio ambientale e paesistico attraverso il potenziamento dei suoi elementi strutturanti;
  - c) sostenere e conservare l'identità del territorio, promuovendo la diversificazione delle attività agricole in una logica multifunzionale.
3. Il Comune nei propri atti di pianificazione:
  - a) verifica, specifica ed integra

l'individuazione e la perimetrazione delle aree a vegetazione rilevante ed assume le forme di tutela e valorizzazione più idonee.

- b) verifica e integra a scala di maggior dettaglio le aree individuate dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
- c) prevede la creazione di fasce tampone, di ambienti di fitodepurazione, di impianti arborei per la produzione di biomassa e di impianti arborei per collegare le fasce boscate esistenti;
- d) non consente interventi che aumentino la frammentazione delle Aree a vegetazione naturale rilevante e la compromissione della loro funzionalità ecologica;
- e) verifica che l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione in corrispondenza delle Aree a vegetazione naturale rilevante individuati dal PTCP non ne pregiudichi la naturalità e la funzionalità ecologica;
- f) definisce criteri di compensazione e/o di mitigazione per eventuali interventi ammessi.

### 21.4 Alberi proposti come monumentali

1. Il PTCP assume gli esiti della ricognizione svolta dal Settore Ambiente della Provincia nel biennio 2003-2004 relativa al censimento degli *Alberi proposti come monumentali*, ovvero degli esemplari arborei singoli, in gruppo o in filare di alto pregio naturalistico, storico, paesistico e culturale. Per una analisi dettagliata si rimanda al paragrafo 1.9.5 - *Alberi monumentali* contenuta nella Relazione del PIF.

2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento dei *Alberi proposti come monumentali* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) assumere gli alberi di interesse monumentale come riferimento per le politiche di mantenimento e promozione della naturalità diffusa;

- b) promuovere forme di tutela per quegli esemplari arborei che, singoli o in gruppo, rappresentano una presenza storicamente e culturalmente significativa;
  - c) integrare la ricognizione svolta anche al fine di proporre la dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, come modificato dall'articolo 2 del D.Lgs. n. 63 del 2008.
3. Il Comune nei propri atti di pianificazione:
- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio gli *Alberi proposti come monumentali* individuati dal PTCP;
  - b) tutela gli esemplari individuati attraverso la definizione di una opportuna fascia di rispetto e normando le attività in essa consentite;
  - c) non consente di danneggiare o abbattere gli alberi individuati, ed eseguire lavori sul suolo, in una fascia di rispetto individuata dalla proiezione della chioma dell'albero al suolo e di ampiezza comunque non inferiore a 7 metri misurati a partire dal piede dell'albero;
  - d) definisce le condizioni entro cui l'abbattimento può avvenire prevedendo esclusivamente le esigenze di pubblica incolumità o per esigenze fitosanitarie. L'abbattimento è autorizzato, previa acquisizione di una perizia tecnica effettuata da un esperto in discipline agronomiche forestali, qualora si evidenzino esigenze fitosanitarie.

### **Art.23 Elementi geomorfologici**

1. Il PTCP individua gli *Elementi geomorfologici* di rilevanza paesaggistica provinciale ovvero i *Rilievi isolati in pianura*, gli *Elementi geomorfologici degli anfiteatri del Garda*, gli *Elementi geomorfologici della pianura*, gli *Elementi geomorfologici delle valli fluviali*, gli *Elementi geomorfologici lineari* e le *Arginature*.
2. Questi elementi rappresentano le particolari forme del territorio che si generano nel corso del tempo e subiscono una continua evoluzione ad opera di processi naturali e artificiali responsabili del modellamento della superficie terrestre.
3. Laddove gli elementi ricomprendono *Aree assoggettate a specifica tutela*, di cui all'articolo 16, le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
4. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli *Elementi geomorfologici di rilevanza provinciale* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) la tutela degli elementi emergenti della morfologia che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono elementi di notevole interesse paesistico e di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario;
  - b) la conservazione e la tutela dei caratteri morfologici e connotativi del territorio anche in modo finalizzato alla prevenzione di situazioni di potenziale rischio idrogeologico;
  - c) la promozione di trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali capaci di rispettare la struttura geomorfologica dei luoghi con particolare attenzione agli elementi di maggior rilievo quali solchi vallivi, paleoalvei, scarpate morfologiche, dossi morenici.
5. Il Comune nei propri atti di pianificazione e in particolare nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT:
  - a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio gli *Elementi geomorfologici* individuati dal PTCP;
  - b) rispetto agli orli di terrazzo, non sono ammessi interventi infrastrutturali e di nuova edificazione per una fascia sul ripiano terrazzato e per una fascia sul ripiano sottostante a partire rispettivamente dall'orlo della scarpata e dal piede della stessa; l'estensione delle suddette fasce è pari all'altezza della scarpata e comunque non inferiore all'altezza del manufatto in progetto;
  - c) per gli orli di terrazzo i terrazzi di erosione di scarpata principali e secondari ed i dossi fluviali non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità di tali strutture morfologiche

### **23.2 Elementi geomorfologici degli anfiteatri del Garda, della pianura e delle valli fluviali**

1. Il PTCP recepisce gli *Elementi geomorfologici* delle rilevazioni ERSAF contenute nella carta pedologica, che hanno condotto alla definizione delle Unità tipologiche di Paesaggio, di cui all'art. 17.2.

### **23.3 Elementi geomorfologici lineari**

1. Il PTCP individua gli *orli di terrazzo*, i *dossi fluviali* e i *paleoalvei*, in quanto emergenze morfologico - naturalistiche che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono elementi di notevole interesse paesistico.

2. Gli *Elementi geomorfologici lineari* concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario.

3. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli *Elementi geomorfologici lineari* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità dei suddetti elementi morfologici.

### **Art.33 Elementi costitutivi la Rete Verde Provinciale**

1. La Rete Verde Provinciale è articolata in: *Primo livello della rete - corridoi ambientali sovrasistemici, Secondo livello della rete - aree di protezione dei valori ambientali, Terzo livello della rete - aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli, Interferenze e Altri elementi della rete.*

### 33.1 Primo livello della rete – corridoi ambientali sovrasistemici

1. Sono costituiti da:

- a) i nodi a più elevata naturalità (le riserve naturali ed i siti di importanza comunitaria esistenti, la foresta della Carpaneta, i laghi di Mantova e le aree di confluenza dei fiumi Oglio, Mincio e Secchia in Po e del fiume Chiese in Oglio) identificati come *gangli primari regionali o provinciali della Rete verde* per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
- b) le aste fluviali comprese entro gli argini maestri dei fiumi Oglio, Mincio, Chiese e Secchia e le aree classificate come fascia A e B del Po che costituiscono i *principali corridoi ecologici esistenti* per i quali la finalità principale è la conservazione e valorizzazione della biodiversità presente e potenziale;
- c) i territori dei parchi regionali esistenti (Oglio e Mincio), le zone di protezione speciale, nonché le valli di Secchia e Chiese, il paleoalveo del Mincio e i territori dei cordoni morenici, che costituiscono i *principali corridoi verdi provinciali* chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa e nei quali potenziare maggiormente la presenza degli elementi verdi lineari;
- d) i *principali corridoi ecologici di progetto* desunti dalla pianificazione regionale, ovvero le direttrici Mincio - Chiese nell'alta pianura attraverso il canale Virgilio; Mincio – Tione attraverso la Foresta della Carpaneta; Mincio – Tione nel territorio comunale di Roverbella; Oglio - Mincio (dalla riserva di Marcaria alle Valli) lungo le quali promuovere azioni e politiche volte a costituire nuove connessioni ecologiche;

### 33.2 Secondo livello della rete – aree di protezione dei valori ambientali

1. Sono costituiti dai possibili corridoi verdi di connessione est-ovest delle valli fluviali fra loro e delle valli fluviali con gli ambiti delle reti verdi extraprovinciali:

- a) *corridoi verdi secondari* chiamati a svolgere un ruolo di connessione diffusa entro il territorio rurale e nei quali potenziare la presenza degli elementi verdi lineari e ripariali. Ove tali corridoi si attestino su canali (in genere sui canali di valore naturale) o su percorsi di fruizione paesistica, ed in mancanza di elementi geomorfologici di riferimento, sono stati indicativamente rappresentati con un buffer di 300 metri dal canale o dal percorso individuato;
- b) *nodi potenziali secondari della rete verde*, ovvero ambiti ad elevata complessità progettuale (naturale, storico-culturale, percettiva, etc) nei quali è possibile riconoscere una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali. Tali nodi si distinguono in:
  - nodi a potenziale valore naturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire l'implementazione e la ricostituzione della biodiversità;
  - nodi a potenziale valore storico-culturale nei quali Provincia, Enti Parco o Enti locali sono chiamati a favorire la tutela e la valorizzazione dal punto di vista percettivo e storico-culturale.

### 33.3 Terzo livello della rete - Aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli

1. Sono aree che richiedono una gestione sostenibile delle risorse naturali e culturali compatibile con le necessità delle attività agricole e con gli indirizzi agronomici consolidati sul territorio.

2. Tali risorse e attività si differenziano rispetto sia alle componenti della RVP, sia alle grandi categorie di paesaggio precedentemente individuate; si è quindi ritenuto necessario articolare gli indirizzi in modo da sottrarsi al rischio di una omogeneizzazione dei caratteri naturalistici e paesaggistici del territorio e al contempo evitare inutili rigidità nei confronti delle attività agricole esistenti.

3. Il PTCP per queste aree si riferisce a due differenti obiettivi:

- a) tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola, quali il suolo e le infrastrutture agricole;
- b) tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo: comporta una maggiore attenzione alla localizzazione e realizzazione dei manufatti di supporto all'attività agricola, anche in funzione del contesto ambientale e paesaggistico in cui vengono insediate.

### 33.4 Interferenze

Interferenze nel progetto di rete verde costituita da elementi areali, lineari o puntuali che si presentano come elementi di disturbo per l'attuazione del progetto.

1. Questi sono individuati in:

- a) *Ambiti insediativi di interferenza*, quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della rete verde a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo;
- b) *Barriere infrastrutturali*, quali elementi lineari o nodi puntuali in cui è evidente e critica l'interruzione della rete e per i quali proporre interventi di limitazione dell'interferenza.

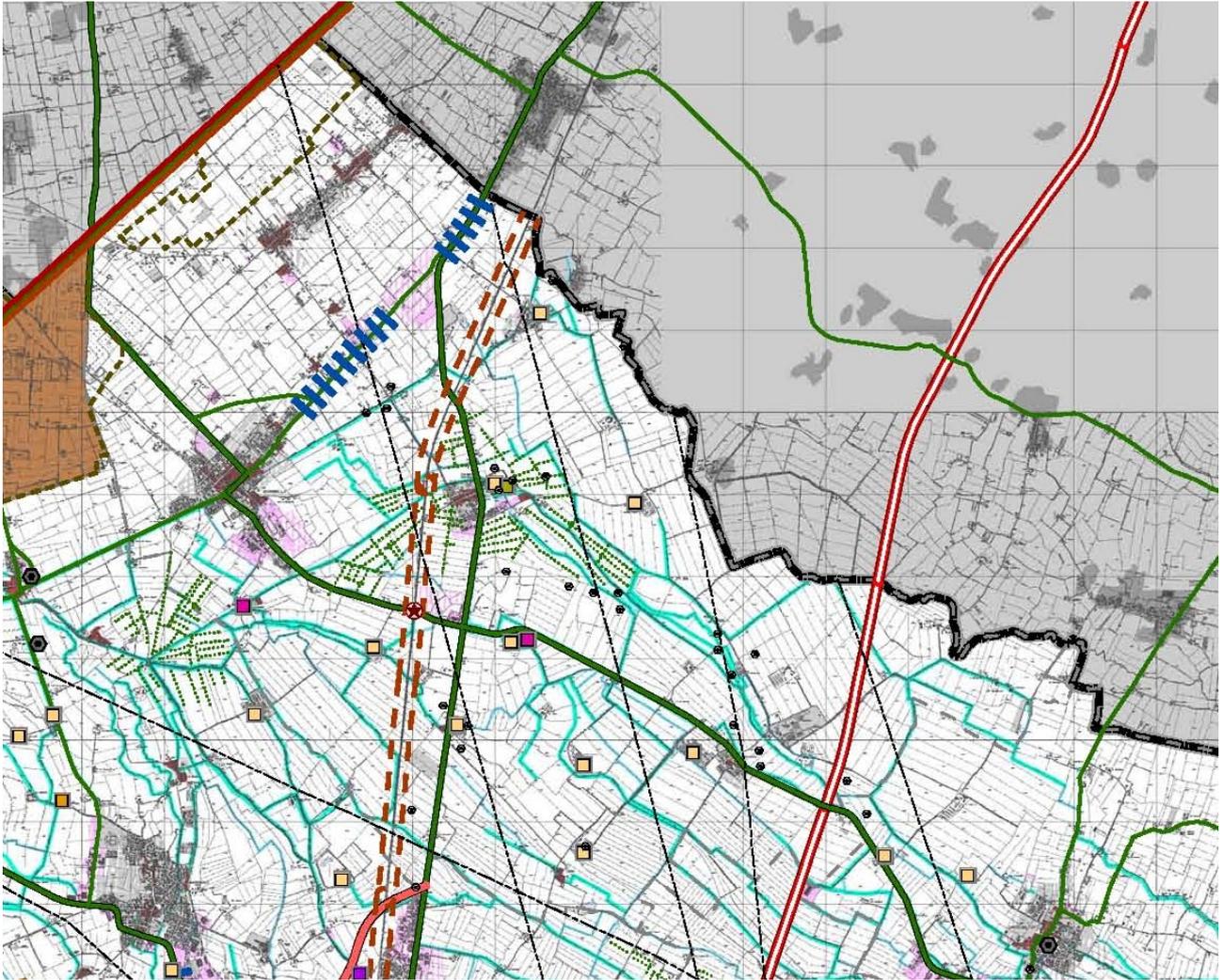
### 33.5 Altri elementi della rete

1. Il PTCP individua inoltre quale riferimento per la definizione di azioni di interesse provinciale:

- a) I *PLIS previsti* rappresentano ulteriori nodi da assumere come riferimento per l'implementazione della RVP, verificando il ruolo che gli stessi potranno svolgere nel modello concettuale elaborato (gangli primari, secondari, stepping stone...);
- b) Le *Zone di ripopolamento e cattura*, che sono prevalentemente da destinare ad incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone e a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie.

2. Il PTCP identifica la struttura della RVP sulla base delle conoscenze e della situazione presente del territorio e chiede ad Enti interessati e Comuni la collaborazione per meglio individuare, articolare e caratterizzare la rete.

**Tavola 1b**  
**Valore storico e culturale**



**Legenda**

**SISTEMA PAESAGGISTICO- valore storico e culturale**

**AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE STORICO E CULTURALE**

**Siti archeologici Art. 24**

	Siti di valore archeologico D.lgs. 42/2004	Art. 24
	Altri siti archeologici	Art. 24

**Sistema insediativo di matrice storica Art. 25**

	Nuclci di antica formazione	Art. 25.1
	Perimetro sito UNESCO	Art. 16.4
	Buffer sito UNESCO	Art. 16.4
	Beni di rilevante valore storico culturale: borghi fortificati	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: luoghi della religione	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: luoghi dell'abitare	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: luoghi della produzione	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: spazi ed elementi di interesse civico	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: corti rurali e casine	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: segni minori	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: parchi e giardini	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: quartieri isolati	Art. 25.2

**Sistema della mobilità di matrice storica Art. 26**

	Viabilità storica	Art. 26.1
	Ferrovia storica	Art. 26.2
	Stazioni ferroviarie	Art. 26.2
	Ponti storici	Art. 26.3

**Sistema irriguo di matrice storica Art. 27**

	Canali di matrice storica	Art. 27.1
	Manufatti idraulici di rilevante interesse storico	Art. 27.2

**Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario Art. 28**

	Ambiti rurali di pregio	Art. 28.1
	Altri canali del reticolo idrico	Art. 28.2

**AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE SIMBOLICO E SOCIALE, FRUITIVO E PERCETTIVO**

**Luoghi della percezione e della memoria Art. 29**

	Rilevanza paesaggistica	Art. 29
	Rilevanza storica	Art. 29
	Visuali sensibili	Art. 29

**Itinerari culturali europei Art. 30**

	Via Carolingia	Art. 30.1
	Via Claudia Augusta	Art. 30.2

**Percorsi paesaggistici Art. 31**

	Percorsi paesaggistici	Art. 31.1./2./3
--	------------------------	-----------------

**INFORMAZIONI RELATIVE AD ALTRI SISTEMI TEMATICI**

**DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA**

**Elementi detrattori Art. 53**

	Aree produttive esistenti	Art. 53.2
	Aree produttive previste	Art. 53.2
	Grandi strutture di vendita	Art. 53.3
	Impianti trattamento rifiuti: discariche dismesse	Art. 53.4
	Impianti trattamento rifiuti: discariche attive	Art. 53.4
	Cave di riserva per opere pubbliche	Art. 53.6
	Giacimenti	Art. 53.6
	Ambiti territoriali estrattivi	Art. 53.6
	Cave di recupero	Art. 53.6
	Elettrodotti (alta tensione)	Art. 53.7

**ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE**

**Limiti amministrativi**

	Comunali	
	Provinciali	
	Regionali	

**Aree idriche**

	Aree idriche	
--	--------------	--

**Viabilità esistente**

	Autostrade/ Superstrade	
	Strade Statali	
	Ex Strade Statali	
	Strade Provinciali	

**Urbanizzato**

	Consolidato	
	Disponibile	
	Nuclci urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale	Art. 46.5

## **Indirizzi normativi**

### **Art.24 Siti archeologici**

1. Il PTCP individua i *Siti archeologici* indicando i *Siti di valore archeologico* ovvero gli ambiti sottoposti a specifico vincolo di cui al D.Lgs. 42/2004 e *Altri siti archeologici*, ovvero gli ambiti caratterizzati dall'accertato ritrovamento di beni di interesse archeologico. In particolare modo si segnalano quelle aree urbane e suburbane, presso le quali vi sono stati ritrovamenti ed aree in prossimità di località scomparse.
2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento delle *Siti archeologici* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) la conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate o scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio.
  - b) lo sviluppo di procedure di raccordo con la competente Soprintendenza Archeologica finalizzato ad acquisire i siti archeologici nelle banche dati del PTCP, definendo modalità di raccordo con quelle comunali.
3. Il Comune nei propri atti di pianificazione:
  - a) verifica, con la collaborazione della Provincia e della competente Soprintendenza Archeologica, specifica ed integra l'individuazione e la perimetrazione dei siti di valore archeologico e degli altri siti archeologici ed assume in accordo con gli stessi enti, le forme di tutela e valorizzazione più idonee.

### **Art.25 Sistema insediativo di matrice storica**

1. Il PTCP individua il *Sistema insediativo di matrice storica* di rilevanza paesaggistica provinciale, indicando i *Nuclei di antica formazione* e i *Beni di rilevante valore storico-culturale*.
2. Il PTCP riconosce questi elementi come appartenenti al sistema degli insediamenti antropici aventi specifiche connotazioni rispetto ai contesti naturali o rurali; esso si articola e specifica nelle diverse unità paesistico-territoriali e secondo i caratteri degli elementi individuati nel presente capo, sulla base dei diversi modelli insediativi e delle densità dell'urbanizzazione.
3. I centri e i nuclei urbani e rurali di antica formazione sono identificati sulla base della prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare del 1888 (scala 1:25.000), secondo le indicazioni di cui agli artt. 19 e 20 (Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, Riconoscimento e tutela della viabilità storica) delle Norme di attuazione del PTPR, nonché le indicazioni contenute nei punti 1.1 e 2 della Parte II (Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio) degli Indirizzi di Tutela dello stesso PTPR.

#### **25.1 Nuclei di antica formazione**

1. Il PTCP individua i centri storici costituiti dalle aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato, dotati di impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio.
2. Sono da considerare parte integrante dei centri e nuclei storici anche le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei isolati, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di costruzione o ricostruzione recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico.
3. Tra i *Nuclei di antica formazione* il PTCP individua anche i nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata rispetto ai centri urbani storici, di cui al comma 1, caratterizzati da struttura urbana non particolarmente complessa e ricca di funzioni civili e religiose, ancorché dotata di cortine edilizie antiche, continue e riconoscibili.
4. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento dei *Nuclei di antica formazione* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) la conservazione delle tracce e della memoria di presenze storico-culturali, attualmente alterate o scomparse, che hanno strutturato in modo significativo il territorio;
  - b) la tutela e la valorizzazione degli impianti urbani storici promuovendo interventi urbanistici ed edilizi capaci di rispettare l'assetto morfologico urbano storico e tutelare le aree e le strutture delle reti dei corsi d'acqua presenti, favorendo la connessione del verde;
  - c) la preservazione delle visuali percettive di fruizione dei beni storico-culturali e paesistici, nonché degli elementi costituenti memoria storica e identità dei luoghi mediante opportune analisi di relazione visuali;

- d) la ricostituzione ed il mantenimento del paesaggio urbano storico e l'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto operando in modo da permettere il mantenimento delle tipologie edilizie storiche, evidenziando i caratteri di unitarietà e tipicità compresa dell'integrità del reticolo viario e dell'impianto urbano.
5. Il Comune nei propri atti di pianificazione:
- a) verifica, specifica ed integra l'individuazione e la perimetrazione dei *Nuclei di antica formazione* ed assume, in coerenza con le indicazioni del PTPR, le forme di tutela e valorizzazione più idonee;
  - b) preserva l'intero ambito del centro storico, meglio identificato come nucleo urbanizzato al 1889 ai sensi delle indicazioni contenute nel PTPR;
  - c) prevede analisi di dettaglio finalizzate all'individuazione delle caratteristiche tipologiche e delle modalità di intervento adeguate a tutelare, conservare e valorizzare la struttura del *Nucleo di antica formazione* ed i valori in esso presenti;
  - d) nell'analisi di dettaglio individua anche gli assi stradali, che hanno determinato l'impianto originario dei *Nuclei di antica formazione*, al fine di preservarne la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato;
  - e) prevede modalità di intervento adeguate a garantire l'inserimento dei nuovi interventi nel tessuto edilizio esistente e a non alterare la percezione delle parti unitarie, le permanenze storiche, la distribuzione degli spazi, dei percorsi e le relazioni esistenti nel tessuto storico;
  - f) prevede trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali, che non interferiscano con il tessuto storico e che siano progettate integrando e valorizzando gli elementi e i caratteri, che connotano il contesto locale, anche mediante ricorso a misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
  - g) prevede che gli interventi di trasformazione perseguano la conservazione e la tutela dell'impianto urbanistico e degli elementi tipologici e stilistici che, ancorché di modeste dimensioni, presentano caratteri originari di unitarietà;
  - h) prevede che gli interventi di trasformazione sull'edilizia esistente siano volti alla ristrutturazione, alla riqualificazione e alla possibilità di recupero dei manufatti e degli edifici di valore storico-architettonico, privilegiando destinazioni d'uso finali multifunzionali;
  - i) garantisce il riconoscimento dei margini dell'edificato storico.

## 25.2 Beni di rilevante valore storico-culturale

1. Il PTCP individua i *Beni di rilevante valore storico-culturale* riconoscendone 9 differenti tipologie. Queste sono: *borghi fortificati, luoghi della religione, luoghi dell'abitare, luoghi della produzione, spazi ed elementi di interesse civico, corti rurali e cascine, segni minori, parchi e giardini, quartieri isolati.*
2. Il PTCP riconosce questi elementi come appartenenti al sistema degli insediamenti antropici aventi specifiche connotazioni rispetto ai contesti naturali o rurali.
3. Gli elementi sono individuati a partire dall'archivio dei Beni Storico-Architettonici realizzato dal Settore Programmazione e Pianificazione della Provincia nella prima metà degli anni '90 e successivamente verificato rispetto alle indicazioni contenute nella strumentazione urbanistica comunale.
4. L'indicazione rappresenta un primo riferimento da assumere per la predisposizione di strumenti urbanistici comunali e potranno essere specificati nell'ambito di progetti tematici e di settore. In questo senso gli approfondimenti realizzati concorreranno alla definizione del quadro delle conoscenze specificando e aggiornando quanto considerato dal PTCP.
5. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli *Beni di rilevante valore storico-culturale* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) la tutela conservativa dei beni in oggetto, volta al mantenimento e al ripristino della loro originaria struttura e consistenza ed al mantenimento dell'integrità e della significatività, anche estetico - visuale del contesto paesistico - ambientale connesso;
  - b) la promozione di riutilizzi e recuperi, volti anche alla conservazione dei significati degli organismi, dei luoghi e dei contesti che li hanno prodotti originariamente;
  - c) la valorizzazione anche dei siti storici di non particolare emergenza architettonica o paesistica, ma che rappresentano un valore diffuso e capillare, capace di attribuire identità storica e culturale ai luoghi, nonché di assumere il ruolo di punti di appoggio per il progetto di Rete Verde Provinciale o per la strutturazione di percorsi paesaggistici con fini turistico-ricreativi.

## 6. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica ed integra, anche in collaborazione con la Provincia, l'individuazione dei Beni di rilevante valore storico-culturale ed assume, in coerenza con le indicazioni del PTPR, le forme di tutela e valorizzazione più idonee;
- b) verifica e integra a scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi presenti nell'Allegato C1 - Repertorio dei beni di rilevante valore storico-culturale ed individuati dal PTCP verificando le eventuali integrazioni e/o modifiche in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;
- c) presta attenzione al contesto ambientale in cui i Beni si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la Rete Verde Provinciale;
- d) individua, se necessario, eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- e) può predisporre una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano, individuando gli interventi ammessi e le destinazioni d'uso compatibili;
- f) prevede opportune aree di rispetto e/o salvaguardia intorno ai beni individuati a tutela del bene stesso e del suo contesto di riferimento, finalizzate alla "creazione e/o conservazione di quei connotati visuali", che ne consentono la percezione visiva, e alla conservazione del ruolo connotante del bene stesso rispetto al paesaggio;
- g) definisce criteri di compensazione e/o di mitigazione per eventuali interventi.

7. Per i *parchi e giardini*, gli interventi dovranno essere inquadrati all'interno di uno studio complessivo che consideri tutte le componenti, architettoniche, materiche e vegetali, promuovendo se necessario l'adozione di 'Piani del Verde' al fine di tutelare e gestire correttamente il patrimonio vegetale di interesse storico, anche attraverso programmi di manutenzione a breve, medio e lungo termine.

**Art.26 Sistema della mobilità di matrice storica**

1. Il PTCP individua il *Sistema della mobilità di matrice storica* di rilevanza paesaggistica provinciale, ovvero la *viabilità storica*, le *ferrovie storiche*, le *stazioni ferroviarie*, i *ponti storici*.
2. Laddove gli elementi ricadano o interessino o attraversino *Aree assoggettate a specifica tutela*, di cui all'articolo 16, le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
3. Analogamente a quanto indicato per il *Sistema insediativo di matrice storica* e per il *Sistema irriguo di matrice storica*, sono considerati appartenenti al *Sistema della mobilità di matrice storica* quegli elementi, lineari e puntuali, presenti nella prima levata delle tavolette IGM.
4. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento del sistema della *Mobilità di matrice storica* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) la promozione della permanenza, della continuità e della leggibilità del tracciato antico che, anche in presenza di modifiche e varianti, sono da considerare valori meritevoli di tutela;
- b) il riconoscimento di tali elementi sulla cartografia aggiornata permetterà, non soltanto di evitare interventi che materialmente li cancellino e interrompano, ma anche di conservare, per quanto possibile, la loro struttura (pavimentazioni, muri in pietra, ponti, ecc.) e mantenere leggibili i segni storicamente legati alla loro presenza, quali allineamenti di edifici, alberature, muri di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili.
- c) La tutela delle opere puntuali di supporto alla mobilità, come ad esempio i ponti e le stazioni minori, quali elementi rilevanti del sistema dei valori territoriali, appartenenti al sistema infrastrutturale storico ed elementi caratteristici di un sistema di mobilità e di comunicazione a volte non più riconoscibile.

## 5. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica, specifica ed integra l'individuazione del sistema della mobilità di matrice storica ed assume, in coerenza con le indicazioni del PTPR, le forme di tutela e valorizzazione più idonee;
- b) verifica e integra a scala di maggior dettaglio i dati conoscitivi individuati dal PTCP verificando le eventuali integrazioni e/o modifiche in funzione dell'importanza storica, delle attuali caratteristiche e dell'attuale funzione svolta dai diversi elementi;

- c) presta attenzione al contesto ambientale in cui i singoli elementi costitutivi del *Sistema della mobilità di matrice storica* si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete verde provinciale;
- d) individua, se necessario, eventuali altre emergenze, singole o complesse, da sottoporre ad azioni di tutela;
- e) prevede opportune aree di rispetto e/o salvaguardia intorno ai beni individuati a tutela del bene stesso e del suo contesto di riferimento, finalizzate alla "creazione e/o conservazione di quei con visuali", che ne consentono la percezione visiva, e alla conservazione del ruolo connotante del bene stesso rispetto al paesaggio;
- f) individua l'insieme degli elementi riconducibili al sistema della mobilità storica a partire dalla sede viaria storica, ma ricomprendendo gli slarghi e le piazze urbane, nonché gli elementi di pertinenza ancora leggibili quali: ponti e ponti-diga, trafori, gallerie, pilastri ed edicole, oratori, fontane, mura, parapetti, muri di contenimento, case cantoniere, edifici storici di servizio, arredi (cartelli isolati ed affissi agli edifici, scritte, illuminazione pubblica, manufatti civili per l'approvvigionamento idrico, per lo scolo delle acque, ecc.).

## 26.2 Ferrovie storiche e Stazioni ferroviarie

1. Sono considerati appartenenti al *Sistema della mobilità di matrice storica* quegli elementi, lineari (tracciati ferroviari) e puntuali (stazioni ferroviarie), presenti nella prima levata delle tavolette IGM.

## Art.27 Sistema irriguo di matrice storica

1. Il PTCP individua il *Sistema irriguo di matrice storica* di rilevanza paesaggistica provinciale, ovvero i *Canali di matrice storica* e i *Manufatti idraulici di rilevante interesse storico*.
2. Laddove gli elementi ricadano o interessino o attraversino *Aree assoggettate a specifica tutela*, di cui all'articolo 16, le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
3. Analogamente a quanto indicato per il *Sistema insediativo di matrice storica* e il *Sistema della mobilità di matrice storica*, sono considerati appartenenti al *Sistema irriguo di matrice storica* quegli elementi, lineari e puntuali, presenti nella prima levata delle tavolette IGM.
4. Il *Sistema irriguo di matrice storica* costituisce nel territorio mantovano la trama strutturante e fondamentale del paesaggio agrario.

## 27.1 Canali di matrice storica

1. Sono gli elementi della rete idrica cui il PTCP riconosce come specificità l'aver svolto nel corso dei decenni passati il ruolo di elemento ordinatore del sistema podereale agricolo e del modello organizzativo e d'uso del territorio agricolo, la cui trasformazione comporterebbe una riduzione/azzeramento dell'identità paesistica degli stessi ambiti agricoli
2. Il PTCP individua quali canali di matrice storica:
  - a) nel Circondario D i corsi d'acqua Agnella e Fosso Arrigoncina, Allegrezza, Allegrezza vecchia, Allegrezzola di castelbelforte, Baldassarò, Baldassarola, Begotta, Berla - Canale Gasparola, Bolognina, Bolognina vecchia, Canale "a" o torri caselle, Canale "b" o paolotti, Canale "c" o delle maldure, Canale "d" o della polveriera, Canale Acque Alte Mantovane, Canale Bellaria, Canale Paiolo alto, Cantarana-bersella, Cavallette, Cavo Carzolana, Ceresare, Colarina, Colarina-Raffaina, Colatore Barbassola, Collettore Gorizia, Colombare - Tonfiolo, Comune e Canale Fissero, Comunella, Condotto Alto di Canedole, Condotto Basso di Casale, Condotto Boccona, Condotto Bonchesana, Condotto Brusca, Condotto Castellazzo, Condotto Dossi-Pezze, Condotto Magretta, Condotto Marangoni, Condotto Morari, Condotto Mussolina, Condotto Olmo Lungo, Condotto Palazzetto, Condotto Pila Castelletto, Condotto Prestinari, Condotto Roverina, Corbolo, Cornaola, De morta, dei Bissi, Gabaldono, di Roncoferraro, Diramazione Prandini, Diversivo Fossaviva - Rio Frassinera, Diversivo Lodolo-Corbolino, Donata, Dugale Derbasco, Dugale Tomba, Dugaletto - allacciante Dugaletto Bolognina, Dugaletto Cavallare, Dugaletto di Roncoferraro, Essere di Canedole, Essere di Casteldario, Filippina e Filippina bassa, Fiorile - cavo Rovercìto, Fonatana, Fontana Chauvenet, Fontana Cornalino, Fontana Rezzana, Fontanile della Pioppa, Fontanile Gambanera, Fontanone di Pellaloco, Fossa dei Gamberi, Fossa di Paloni, Fossamorta di Borgoforte e Roncocorrente, Fossetta di Castelbelforte, Fossigone o Cavo Nuovo, Fosso della Pila e Seriola, Fosso di Roncoferraro e Fosso di Ghisiolo, Fosso Livelli, Fosso Mainolda, Fosso Mantovano, Fossoldino di Casteldario, Fossoldo, Gabaldone alto, Gallo, Galvana, Gamaitone, Gambarara nuova e vecchia, Gardesana,

Gardesana di Pellaloco, Gardesana sinistra, Gherardo Vecchio, Gobia, Goldone e Costanzolo, Guerrera di Canfurlone, Guerrera di Soave, Guerriero di Canedole, Lodolo, Lunga e Fossa Guerra, Madama, Mandracchio, Manna, Marchesano, Martinella, Merlongola, Molinella e Fossa di Pozzolo, Musona, Naviglio di Goito, Nuvolona - Monasterolo, Olmo, Osone, Paiolo, Palfier alto, Parcarello, Pero, Piubega, Poletto, Re di Corniano, Re di Mapello, Re di Romana, Re di Soana, Rio Derbasco, Roggia Essere, Scolo basso, Scolo Ca' Mantovane, Scolo Cavetto, Scolo Colombarotto, Scolo Degana-Loiolone, Scolo Duganella di Castellucchio, Scolo Fossaviva e Fosso Gambari, Scolo Frassinara, Scolo Grezzana, Fontana del Tormine, Scolo Senga, Scolo Zolli, Secchiarolino, Secchiarolo, Selva, Senga, Senghina, Senghina barzelle, Seriola di Villagrossa, Seriola Marchionale, Seriola Sabbioncelli, Sgarzabello, Sintalonga Cavallare, Solfero, Streggia, Tartagliona, Tartaglione, Todeschino, Tromba, Vittoria, Vivarana - Cantalupa, Zolletto.

3. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento dei *Canali di matrice storica* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) il riconoscimento dei canali di cui è accertabile la presenza anteriormente alla prima levata cartografica IGM e la tutela sugli elementi propri e su quelli di connessione ed integrazione al territorio, in relazione ai valori della memoria storica e di caratterizzazione e fruibilità del paesaggio così come specificato negli Indirizzi di Tutela del PTPR;
- b) l'orientare gli interventi di manutenzione, fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione competenti, al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei prevedendo la salvaguardia della configurazione del tracciato e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;
- c) assicurare che la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate deve avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto, prima dell'intervento, e la contestuale predisposizioni delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare attenzione agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti.

4. Il Comune nei propri atti di pianificazione, con riferimento ai canali di matrice storica elencati al precedente punto 2:

- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio i canali storici individuati dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
- b) predispone, per i corpi idrici di matrice storica compresi nella rete verde di primo e di secondo livello, una specifica normativa finalizzata al prevedere una fascia di salvaguardia a tutela dell'identità dell'elemento idrico e del contesto ambientale circostante come previste per i corsi d'acqua naturali e artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 (articolo 142, comma 1, lettera c) iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986.
- c) definisce criteri di compensazione e/o di mitigazione per eventuali interventi.

#### **Art.28 Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario**

1. Il PTCP individua i *Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario* di rilevanza paesaggistica provinciale, indicando gli *Ambiti rurali di pregio* e la *Trama dell'assetto idraulico agrario*.

2. Il PTCP riconosce a queste aree uno specifico interesse paesaggistico, dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità propria delle colture, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di risaie, colture orto-floro-vivaistiche, frutteti, vigneti, pioppeti e altre legnose agrarie.

3. La Regione individua sul territorio della Provincia di Mantova i seguenti *Paesaggi agrari tradizionali*:

Rif. Num.	Descrizione
44	Campagna della zona di Pietole e delle "4 Ville"
45	Coltivi irrigui della valle del Mincio
46	Corti rurali di matrice gonzaghesca
47	Tessuto delle bonifiche polironiane
48	Tracce di "piantata" padana dell'Oltrepò mantovano

### 28.1 Ambiti rurali di pregio

1. Gli *ambiti rurali di pregio* si riconoscono per la sedimentazione storica degli usi e delle dinamiche agricole e insediative rurali. Essi si configurano come risorsa paesaggistica rinnovabile e sono declinabili secondo le peculiarità messe in luce nelle unità tipologiche di paesaggio. Gli *Ambiti rurali di pregio* non coincidono necessariamente con i soli ambiti destinati all'attività agricola.
2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli *Ambiti rurali di pregio* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) il riconoscimento delle sistemazioni agrarie tradizionali come caratterizzanti ed identificativi del paesaggio rurale tradizionale, il sistema delle reti scolanti e della viabilità podereale ad esse collegate, nonché i maceri e i filari alberati.
  - b) la conservazione del territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;
  - c) il mantenimento della continuità del territorio rurale, con particolare attenzione agli ambiti di interazione con il sistema insediativo urbano ed infrastrutturale;
  - d) il sostegno alla diversificazione e alla multifunzionalità (produttiva, fruitiva e paesaggistica) delle attività agricole che integrino e coniughino le logiche del produrre con quelle paesistico ambientali.
3. Il Comune nei propri atti di pianificazione:
  - a) verifica, individua ed articola ulteriormente il paesaggio agrario, le relative criticità e potenzialità evidenziando e tutelando i gradi di sensibilità paesaggistica e ambientale;
  - b) prevede che ogni eventuale intervento edilizio deve configurarsi con tipologie e materiali adeguati al luogo in cui si collocano e deve essere sufficientemente mitigato con impianti arboreo arbustivi anche con riferimento alle misure contenute nel PIF.

### 28.2 Altri canali del reticolo idrico

1. Le trasformazioni avvenute nell'agricoltura mantovana hanno generato una rilevante semplificazione del paesaggio; si sono ridotte le partiture poderali, i corpi idrici secondari e, conseguentemente, le reti arboree che hanno contraddistinto per secoli l'immagine paesaggistica della pianura mantovana.
2. Il PTCP individua aree che hanno mantenuto una caratterizzazione morfologica riconducibile alla trama dell'assetto idraulico - agrario del territorio.
3. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento della *Trama dell'assetto idraulico-agrario* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
  - a) il sostegno della tutela paesistica di questi ambiti deve essere assicurato con l'attivazione di strategie colturali, tese ad evitare la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola.
4. Il Comune fatte salve le esigenze di sicurezza idraulica stabilite dai Consorzi di Bonifica e di irrigazione competenti per territorio, nei propri atti di pianificazione:
  - a) prevede che la progettazione delle infrastrutture e delle aree di espansione insediativa risulti attenta ed orientata al mantenimento del disegno della tessitura, evitando le interruzioni, l'abbandono o la manomissione dei tracciati delle colture arboree e arbustive, al contrario da considerare come elementi ordinatori delle nuove eventuali configurazioni morfologiche;
  - b) indica specifiche azioni e programmi di tutela finalizzati al riconoscimento ed al mantenimento dell'organizzazione della viabilità interpodereale, alla riorganizzazione della rete irrigua orientata secondo le trame esistenti, all'incentivazione della difesa della vegetazione di alto fusto e dei sistemi vegetazionali complessi.

### Art.46 Criteri localizzativi delle previsioni insediative

1. Il PTCP individua quali elementi per la valutazione di compatibilità delle previsioni insediative degli strumenti pianificatori provinciali e comunali: i *Criteri localizzativi*, i *Margini urbani - bassa permeabilità*, i *Margini urbani - media permeabilità*, i *Margini di salvaguardia dei valori ambientali*, gli *Ambiti di ricomposizione insediativa*, i *Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale*.
2. In coerenza con gli *Obiettivi per il sistema insediativo e produttivo* di cui all'articolo 36, i *criteri localizzativi* del PTCP da assumere come riferimenti per la *verifica delle previsioni insediative* degli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) valorizzazione delle aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale, dei percorsi storico-culturali con riferimento alle indicazioni relative alla compatibilità d'uso contenute nelle tavole del PTCP, soprattutto in relazione agli ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della capacità d'uso del suolo, della vulnerabilità e della rilevanza paesistica e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche;
- b) attenzione ai caratteri storici dell'edilizia e alle strutture urbane nella definizione degli interventi di riqualificazione urbanistica e nelle scelte di viabilità urbana;
- c) tutela dei valori paesaggistico-ambientali, considerando gli specifici indirizzi redatti per gli ambiti di particolare di valenza paesaggistica di cui ai successivi articoli;
- d) rispetto degli andamenti morfologici dei suoli, porsi in continuità con le linee direttrici dello sviluppo urbano e la percezione degli elementi significativi del paesaggio;
- e) privilegiare forme insediative compatte ed evitare forme insediative frammentate e polverizzate, anche al fine del contenimento dei costi di infrastrutturazione primaria e di una migliore accessibilità, anche pedonale, ai servizi;
- f) favorire, nelle scelte localizzative dello sviluppo insediativo, la riqualificazione funzionale e la ristrutturazione urbanistica dei vuoti con particolare attenzione alle frange urbane;
- g) evitare le espansioni insediative lineari lungo le arterie stradali e le conurbazioni diffuse;
- h) rispettare le "economie" fisico-organizzative dei territori agricoli, in quanto l'orditura dei suoli coltivati, le rogge, i canali, i dugali, le strade poderali, ecc., oltre ad essere elementi costitutivi del paesaggio, sono componenti rilevanti dell'economia dei luoghi.
- i) minimizzare l'ulteriore consumo di suolo, ridurre l'impermeabilizzazione complessiva e garantire la sostenibilità delle trasformazioni e privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni;
- j) perseguire l'identità e la reciproca distinzione dei centri urbani e del territorio rurale circostante evitando gli sfrangiamenti insediativi, collocando le espansioni insediative in stretta continuità con il territorio urbanizzato ed evidenziando la percezione dei confini dell'urbano;
- k) sviluppare la struttura policentrica del territorio provinciale, le identità locali e le gerarchie urbane consolidate e perseguire la multifunzionalità insediativa dei poli urbani esistenti, come elemento di qualificazione urbana contro il degrado e la compromissione paesaggistica.
- l) promuovere politiche selettive riguardo ad un ulteriore sviluppo delle aree produttive e di individuare i poli produttivi attorno a cui concentrare le previsioni di rilevanza sovralocale e provinciale. Questa attività pone in evidenza, accanto al tema della concertazione, la necessità di affrontare il tema della cosiddetta compensazione o perequazione territoriale;
- m) privilegiare la riqualificazione urbana, il recupero del patrimonio edilizio storico concentrato e sparso, il riuso delle aree urbanizzate dismesse;
- n) distribuire nel tempo l'attuazione delle aree edificabili attraverso una programmazione pluriennale concertata; per quanto riguarda l'attuazione delle previsioni urbanistiche già contenute nei PRGC vigenti all'adozione delle presenti norme si indirizzano i Comuni, in sede di revisione dei piani, a verificare l'idoneità di ciascuna delle previsioni in essere non attuate rispetto all'esigenza di concentrare l'offerta secondo i criteri che precedono;
- o) concentrare in particolare l'offerta di aree specializzate per attività produttive (manifatturiere, commerciali e logistiche) negli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale suscettibili di sviluppo;
- p) favorire lo sviluppo di previsioni insediative in ambiti connessi a nodi logistici intermodali acqua, ferro, gomma;
- q) governare le trasformazioni insediative secondo i principi forniti dai sistemi di gestione ambientale, valutare preventivamente gli effetti e gli impatti generabili sull'area vasta e prevedere le azioni di mitigazione e compensazione ambientale da mettere in atto;
- r) promuovere politiche incentivanti per il raggiungimento di elevati standards di efficienza energetica negli edifici (edilizia bioclimatica e risparmio energetico);
- s) perseguire la sostenibilità degli insediamenti e in particolare l'uso razionale e il risparmio delle risorse idriche, attraverso l'estensione dei servizi essenziali a tutte le zone già urbanizzate o oggetto di nuove urbanizzazioni, come specificato nell'allegato D3 - contenuti minimi del PGT;

#### **46.5 Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale**

1. L'applicazione dei *criteri localizzativi* del PTCP evidenzia come in questi nuclei risulti prioritario agire al fine limitare gli effetti di urbanizzazione arteriale.

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio i Nuclei e definisce le tipologie di intervento ammissibili corredate da indicazioni perequative e criteri di intervento della riqualificazione urbanistica che, in coerenza con gli obiettivi e le disposizioni del PTCP, favoriscano forme più definite e compatte sui limiti dei centri abitati.
- b) valuta la possibilità del recupero delle aree libere intercluse, o di quelle eventualmente liberabili attraverso progetti di ricomposizione, del loro inserimento nel sistema di verde urbano (fra cui anche costituzione di varchi) ai fini di ottimizzare le sinergie, sia in termini ecologici che ricreativi, con il sistema degli spazi rurali;
- c) non consente in questi ambiti nuovi sviluppi insediativi e nuove intersezioni al sistema infrastrutturale interessato dalla conurbazione;
- d) permette ed incentiva interventi di recupero e di riorganizzazione dell'esistente finalizzata alla ridefinizione degli accessi. Gli interventi di recupero dovranno assumere criteri progettuali verificati anche in funzione della ridefinizione paesaggistica complessiva;

#### **Art.53 Elementi detrattori generatori di degrado/compromissione paesaggistica**

1. Il PTCP individua gli Elementi detrattori generatori di degrado/compromissione paesaggistica indicando gli ambiti di urbanizzazione e di infrastrutturazione, gli impianti industriali esistenti e previsti, le grandi strutture di vendita, gli impianti trattamento rifiuti, discariche attive e dismesse, gli ambiti a forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi, gli ambiti estrattivi, le cave attive e dismesse, gli elettrodotti. Laddove gli elementi ricomprendono *Aree assoggettate a specifica tutela* le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.

2. La Provincia, assumendo gli esiti della Valutazione Ambientale Strategica del PTCP, può redigere un Regolamento Tematico finalizzato alla esplicitazione dei criteri di intervento negli ambiti di degrado/compromissione paesaggistica.

#### **53.2 Aree produttive esistenti e previste**

1. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) prevede una specifica quota della superficie scoperta da dedicare alla realizzazione di elementi verdi di inserimento paesaggistico e ambientale, da individuare e progettare in riferimento sia alle necessità di schermatura delle parti più impattanti sia in funzione della ricostruzione o del potenziamento di sistemi ed elementi verdi e d'acqua di connotazione del sistema paesaggistico locale di riferimento, questi interventi possono anche ricadere all'esterno dell'area di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione con essa.

#### **53.6 Ambiti estrattivi, cave attive e da riqualificare**

1. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli *Ambiti estrattivi, cave attive e da riqualificare* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) il riconoscimento, in coerenza con le indicazioni del Piano Cave Provinciale, che recuperi e i ripristini delle cave dovranno avvenire sulla base di progetti che contemplano l'intero ambito di cava promuovendo il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi e favorendo la rinaturazione;

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio gli ambiti estrattivi individuati dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;

**53.7 Elettrodotti**

1. Il PTCP persegue l'obiettivo di razionalizzare la rete di trasporto dell'energia elettrica dell'intero territorio provinciale, rendendo minimo l'impatto ambientale e sanitario della rete stessa e migliorandone nel contempo l'efficacia in termini di resa.

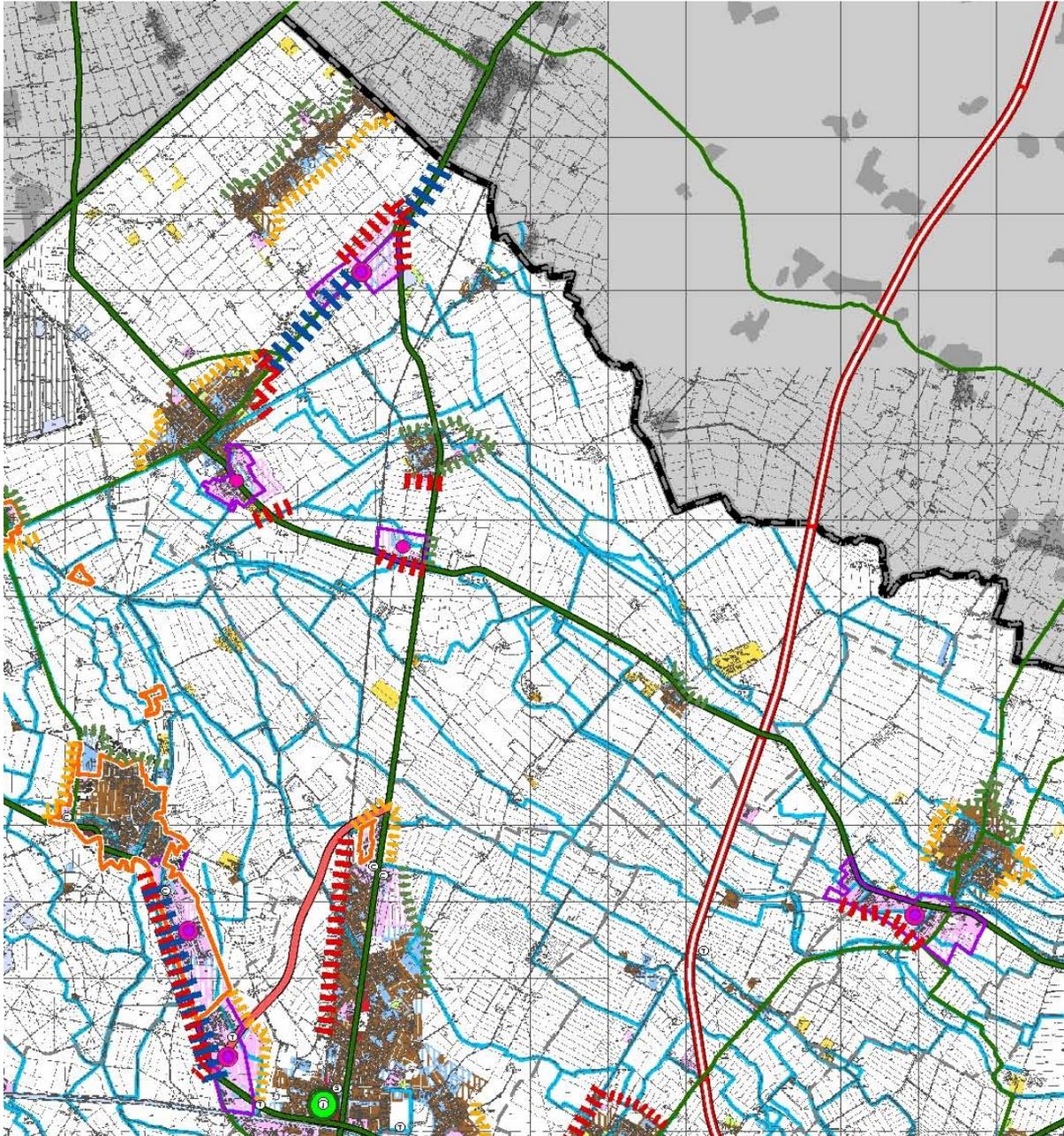
2. Considerato il rilevante impatto paesistico comunque connesso alla realizzazione di nuovi elettrodotti, i progetti delle nuove linee di trasporto sono soggetti ad un parere vincolante della Provincia, in funzione dei criteri di tutela paesistica del PTCP.

3. La Provincia nell'ambito della valutazione di compatibilità del progetto, verifica la documentazione prodotta ed esprime il proprio motivato parere. L'espressione di parere favorevole è da intendere quale aggiornamento e integrazione del PTCP ai sensi del punto 8.2 dell'articolo 8.

4. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio gli elettrodotti individuati dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
- b) promuove l'interramento delle linee elettriche prioritariamente nei parchi e nelle riserve naturali e in corrispondenza di aree e beni di cui alla lettere a) e b) di cui all'articolo 136 del D. Lgs. 42/2004;

**Tavola 2**  
**Sistema insediativo e produttivo**



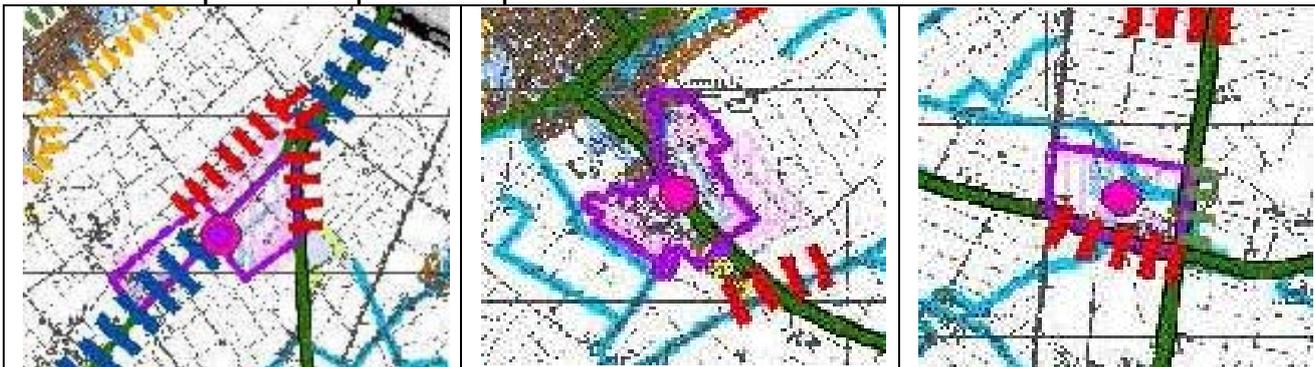
**Legenda**

CARATTERI ED ELEMENTI DI RILEVANZA SOVRALocale		
<b>Poli attrattori Art. 37</b>		
	Primo livello (Mantova)	Art. 37
	Secondo livello	Art. 37
	Terzo livello	Art. 37
CARATTERI ED ELEMENTI DI RILEVANZA SOVRALocale		
<b>Poli insediativi Art. 38</b>		
	Sanitari	Art. 38
	Universitari	Art. 38
	Comerciali	Art. 38
	Fieristici	Art. 38
	Intermodali	Art. 38
<b>Servizi ed insediamenti di rilevanza sovrallocale Art. 39</b>		
	Sanitari	Art. 39
	Socio-assistenziali	Art. 39
	Università	Art. 39
	Istruzione superiore	Art. 39
	Culturali	Art. 39
	Amministrazione della giustizia	Art. 39
	Terziario- commerciali	Art. 39
	Terziario- fieristici	Art. 39
	Servizi tecnologici	Art. 39
	Infrastrutturali	Art. 39
INDIVIDUAZIONE E TRASFORMABILITA' DEI POLI PRODUTTIVI E COMMERCIALI		
<b>Ambiti specializzati per attività produttive Art. 40</b>		
	Ambiti produttivi di rilievo provinciale o superiore	Art. 41
	Ambiti produttivi di rilievo sovrallocale	Art. 42
	Ambiti produttivi di rilievo comunale	Art. 43
	Altri insediamenti produttivi	Art. 44
INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE		
<b>Criteri localizzativi Art. 46</b>		
	Margini urbani a bassa permeabilità	Art. 46.1
	Margini urbani a media permeabilità	Art. 46.2
	Margini di salvaguardia dei valori ambientali	Art. 46.3
	Ambiti di ricomposizione insediativa	Art. 46.4
	Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale	Art. 46.5

Residenza		
	Consolidato	
	Disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
	Verde privato residenziale- consolidato	
Produttivo		
	Industriali / artigianali - consolidato	
	Industriali / artigianali - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
	Comerciali / direzionali / terziario - consolidato	
	Comerciali / direzionali / terziario - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	
Servizi		
	Livello comunale - consolidato	
	Livello comunale - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
	Livello sovracomunale - consolidato	
	Livello sovracomunale - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
Agricolo		
	Residenza in area agricola - consolidato	
	Aree destinate ad insediamenti agricoli - consolidato	
	Aree destinate ad insediamenti agricoli - disponibile	
Principali indicazioni dei Piani di Governo del Territorio		
	Tessuto urbano consolidato	
	Ambiti di trasformazione	
ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE		
Limiti amministrativi		
	Comunali	
	Provinciali	
	Regionali	
Aree idriche		
	Aree idriche	
Viabilità esistente		
	Autostrade/ Superstrade	
	Strade Statali	
	Ex Strade Statali	
	Strade Provinciali	
Urbanizzato		
	Consolidato	

## Indirizzi normativi

### Art.40 Ambiti specializzati per attività produttive



1. Il PTCP individua gli ambiti specializzati per attività produttive quali poli produttivi di livello provinciale, di livello sovracomunale e comunali e le aree produttive puntuali. A partire da questa individuazione, il piano individua, in accordo con i comuni, opportunità di espansione per le aree produttive in relazione ai livelli di gerarchia, alla dotazione infrastrutturale e alle compatibilità fisico-naturali dei singoli poli produttivi concordando la verifica ed eventuale ridefinizione delle aree inopportuna localizzate e/o inutilizzate.

2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli ambiti specializzati per attività produttive negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:

- a) privilegiare la riutilizzazione del patrimonio dismesso rispetto a nuove localizzazioni, nonché il completamento delle aree industriali esistenti parzialmente utilizzate;
- b) privilegiare la continuità dei nuovi insediamenti produttivi con il tessuto urbanizzato, anche di completamento dei poli produttivi esistenti, purché non si trovino in situazioni di conflitto con aree residenziali, consentendo di migliorare le dotazioni esistenti di servizi e infrastrutture;
- c) evitare la localizzazione in corrispondenza dei nodi di traffico della viabilità principale e la gravitazione del traffico indotto su strade già congestionate o potenzialmente congestionabili;
- d) la localizzazione delle attività industriali in base alle compatibilità d'uso dei suoli, minimizzando l'impatto sull'ambiente, sul paesaggio e sul sistema infrastrutturale;
- e) il coordinamento delle localizzazioni industriali con il sistema dei servizi e delle infrastrutture;
- f) la previsione di opportune forme di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento causato dagli insediamenti industriali in aree non adatte e non sufficientemente equipaggiate con tecnologie adeguate;
- g) concentrare le attività in un contenuto numero di poli di livello sovracomunale, distribuito in modo equilibrato sul territorio provinciale;
- h) l'utilizzazione delle disponibilità dei poli di livello comunale per il soddisfacimento delle richieste indotte dal sistema produttivo locale, incentivando le rilocalizzazioni da ambiti insediativi propri;
- i) la riduzione della frammentazione dei siti industriali, a partire da quelli previsti e non utilizzati, attraverso interventi sulle reti di connessione e sui servizi per la mobilità

3. Il PTCP introduce una differente definizione per ambiti produttivi "consolidati" e "suscettibili di sviluppo"; i Comuni, nell'ambito della redazione dei PGT, attribuiscono tale definizione ai poli produttivi individuati dal PTCP nel proprio territorio comunale.

4. L'Allegato C5 - Ambiti produttivi provinciali riporta l'individuazione effettuata dal PTCP con riferimento al contenuto delle tavole di piano

### Art.42 Ambiti produttivi di rilievo sovralocale

1. Il PTCP individua gli *Ambiti produttivi di rilievo sovralocale* riconosciuti come nodi di secondo livello della rete del sistema produttivo provinciale. Il PTCP li segnala come aree di rilevante ed articolata caratterizzazione "progettuale" riconoscendo tre distinte tipologie:

- a) poli che hanno raggiunto, attraverso processi localizzativi solo parzialmente governati, dimensioni insediative rilevanti e che segnalano una necessità di interventi infrastrutturali in grado di consentire una completa evoluzione/sviluppo dell'intervento insediativo. Per questi poli sono previste possibilità di incremento dimensionale con specifico riferimento alla

quota riconducibile alla componente esogena in modo subordinato alla verifica delle infrastrutture programmate;

- b) poli che singole Amministrazioni Comunali hanno programmato, in modo coerente ad interventi infrastrutturale (eseguiti o previsti). Il PTCP ha verificato per questi poli la coerenza di ipotesi di espansioni con riferimento alla quota insediativa riconducibile alla componente esogena;
- c) poli di nuova individuazione, dotati di una adeguata infrastrutturazione e localizzati in ambiti di limitata sensibilità ambientale, che il PTCP propone di concerto con le Amministrazioni Comunali interessate. Risultano finalizzati all'avvio di procedure di concertazione da avviare in sede di redazione di progetti insediativi di livello sovracomunale ed in attuazione della verifica complessiva (residenza, industria, terziario...) delle disponibilità insediative finalizzate al soddisfacimento della componente esogena e nell'ambito di attuazione dei "bilanci di circondario".

2. Laddove il Documento di Piano indichi la scelta di localizzare opportunità insediative in corrispondenza di questi ambiti produttivi tali da riconfigurare la gerarchizzazione dell'ambito, la Provincia nell'ambito della valutazione di compatibilità verifica la documentazione prodotta, valuta la corrispondenza ai criteri del PTCP ed eventualmente conferma tale indicazione. L'espressione di parere favorevole alla previsione insediativa è da intendere quale aggiornamento e integrazione ai sensi dell' articolo 9 .1.

#### **Art.43 Ambiti produttivi di rilievo comunale**

1. Il PTCP individua gli *Ambiti produttivi di rilievo comunale* riconosciuti come i nodi di terzo livello della rete del sistema produttivo provinciale. Il PTCP li segnala sulla base delle indicazioni raccolte e dopo averne verificato la condizione rispetto al sistema infrastrutturale e al sistema paesaggistico.

2. Gli *ambiti produttivi di rilievo comunale* sono indirizzati:

- a) al consolidamento e sviluppo delle attività produttive già insediate nell'area, per le quali possono essere previsti ampliamenti dell'area stessa, qualora necessari ed opportuni, fermo restando il rispetto delle altre disposizioni del presente Piano;
- b) all'insediamento di nuove attività, con preferenza per il reinsediamento di attività produttive già insediate in aree urbane del comune stesso che debbano trasferirsi, nei limiti dell'offerta di aree ancora non edificate previste nei PGT vigenti e delle opportunità offerte in caso di dismissioni, mentre non sono indicate per fornire nuova ed ulteriore offerta insediativa, oltre a quanto già previsto negli strumenti urbanistici vigenti.

3. La Provincia sulla base delle indicazioni contenute nella documentazione del PTCP e delle informazioni contenute nel SIT potrà segnalare specifici elementi di incompatibilità richiedendo una verifica delle ipotesi di localizzazione contenute nel PGT.

4. Laddove il Documento di Piano indichi la scelta di localizzare opportunità insediative in corrispondenza di questi ambiti produttivi tali da riconfigurare la gerarchizzazione dell'ambito, la Provincia nell'ambito della valutazione di compatibilità verifica la documentazione prodotta, valuta la corrispondenza ai criteri del PTCP ed eventualmente conferma tale indicazione. L'espressione di parere favorevole alla previsione insediativa è da intendere quale aggiornamento e integrazione ai sensi dell' articolo 9 .1.

#### **Art.44 Altri insediamenti produttivi**

1. Il PTCP individua *Altri insediamenti produttivi* riconosciuti elementi insediativi puntuali genericamente indicati come "aree produttive" dai PRG. Questi elementi non sono riconoscibili come parte della rete dei poli del sistema produttivo provinciale ma al contrario spesso appaiono episodi insediativi solo parzialmente "governati".

2. Gli *Altri insediamenti produttivi*, in coerenza con l'insieme delle indicazioni normative del PTCP, sono indirizzati al soddisfacimento di esigenze insediative manifestate dalle imprese già insediate.

3. Laddove prevista, la quota di incremento insediativo dovrà essere computata con riferimento alla *quota base* di cui all'articolo 47.

4. Laddove il Documento di Piano indichi la scelta di localizzare opportunità insediative in corrispondenza di questi ambiti produttivi tali da riconfigurare la gerarchizzazione dell'ambito, la Provincia nell'ambito della valutazione di compatibilità verifica la documentazione prodotta, valuta la corrispondenza ai criteri del PTCP ed eventualmente conferma tale indicazione. L'espressione di parere favorevole alla previsione insediativa è da intendere quale aggiornamento e integrazione ai sensi dell' articolo 9 .1.

## **Art.46 Criteri localizzativi delle previsioni insediative**

### **46.1 Margini urbani - bassa permeabilità**

1. L'applicazione dei *criteri localizzativi* del PTCP evidenzia come questi margini debbano essere sostanzialmente mantenuti nella loro configurazione, evitando interventi di espansione insediativa che ne alterino il valore morfologico e formale e ne occultino la riconoscibilità.

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) evita l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione in corrispondenza dei margini individuati;
- b) prevede la redazione di progetti di riqualificazione organici, mirati alla valorizzazione degli elementi di carattere paesaggistico, di natura ambientale o infrastrutturale, presenti.

#### 46.2 Margini urbani - media permeabilità

1. L'applicazione dei *criteri localizzativi* del PTCP evidenzia come questi margini possano essere oggetto di interventi che ne modifichino la loro configurazione attuale, ponendo tuttavia attenzione alla realizzazione di interventi che ne cancellino o alterino in modo permanente il valore di persistenza.

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) evita l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione in corrispondenza dei margini individuati;
- b) prevede la redazione di progetti di completamento che debbono assumere come finalità la definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti.

#### 46.3 Margini di salvaguardia dei valori ambientali

1. L'applicazione dei *criteri localizzativi* del PTCP evidenzia come questi margini debbano essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti.

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) evita l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione in corrispondenza dei margini individuati;
- b) analizza la natura dell'interferenza (di compatibilità con i differenti caratteri fisico naturali del territorio) e prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.
- c) prevede la redazione di progetti di completamento che debbono assumere come finalità la definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti.

#### 46.4 Ambiti di ricomposizione insediativa

1. L'applicazione dei *criteri localizzativi* PTCP evidenzia come in questi ambiti risulti prioritario l'adozione di politiche di completamento, razionalizzazione e riordino del sistema urbano.

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) analizza ed declina l'esigenza di ricomposizione che potrà essere prevalentemente orientata;
- b) alla valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale ed alla crescita concentrata sui nodi della rete policentrica;
- c) alla valorizzazione delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche ed alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;
- d) ricomposizione indirizzata prevalentemente al consolidamento insediativo dei nodi urbani di rango maggiore, alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio agrario tradizionale.
- e) prevede la redazione di progetti di completamento che debbono assumere come finalità la definizione di un disegno insediativo organico, in cui funzioni, tipologie edilizie, altezze, orientamento ed allineamenti degli elementi edilizi possano porsi in un coerente rapporto con le preesistenze garantendo la valorizzazione di visuali e di trame di connessione con il sistema degli spazi aperti.

#### Art.68 Articolazione del territorio rurale in ambiti agricoli

Il PTCP, in relazione alle caratteristiche, alle risorse e alle funzioni, sulla base delle proposte dei comuni e in conformità ai criteri di cui alla DGR 19 settembre 2008, n. 8/8059, articola il territorio rurale in ambiti agricoli diversificati, in particolare:

- a) Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva,
- b) Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica,
- c) Ambiti agricoli di interazione tra il sistema insediativo ed il sistema agricolo,
- d) Aree agricole soggette a trasformazione.

2. Gli *Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva* e gli *Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica*, definiscono e individuano gli Ambiti destinati all'attività agricola

di interesse strategico di cui all'art. 15, comma 4 della LR12/05, che assumono efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art. 18 della LR12/05.

3. Il PTCP, ai sensi della DGR 19 settembre 2008, n. 8/8059, persegue il riconoscimento della particolare rilevanza dell'attività agricola nel contesto provinciale e riconosce come valore strategico l'estensione e la continuità territoriale degli ambiti di cui al precedente comma.

#### **68.4 Aree agricole soggette a trasformazione**

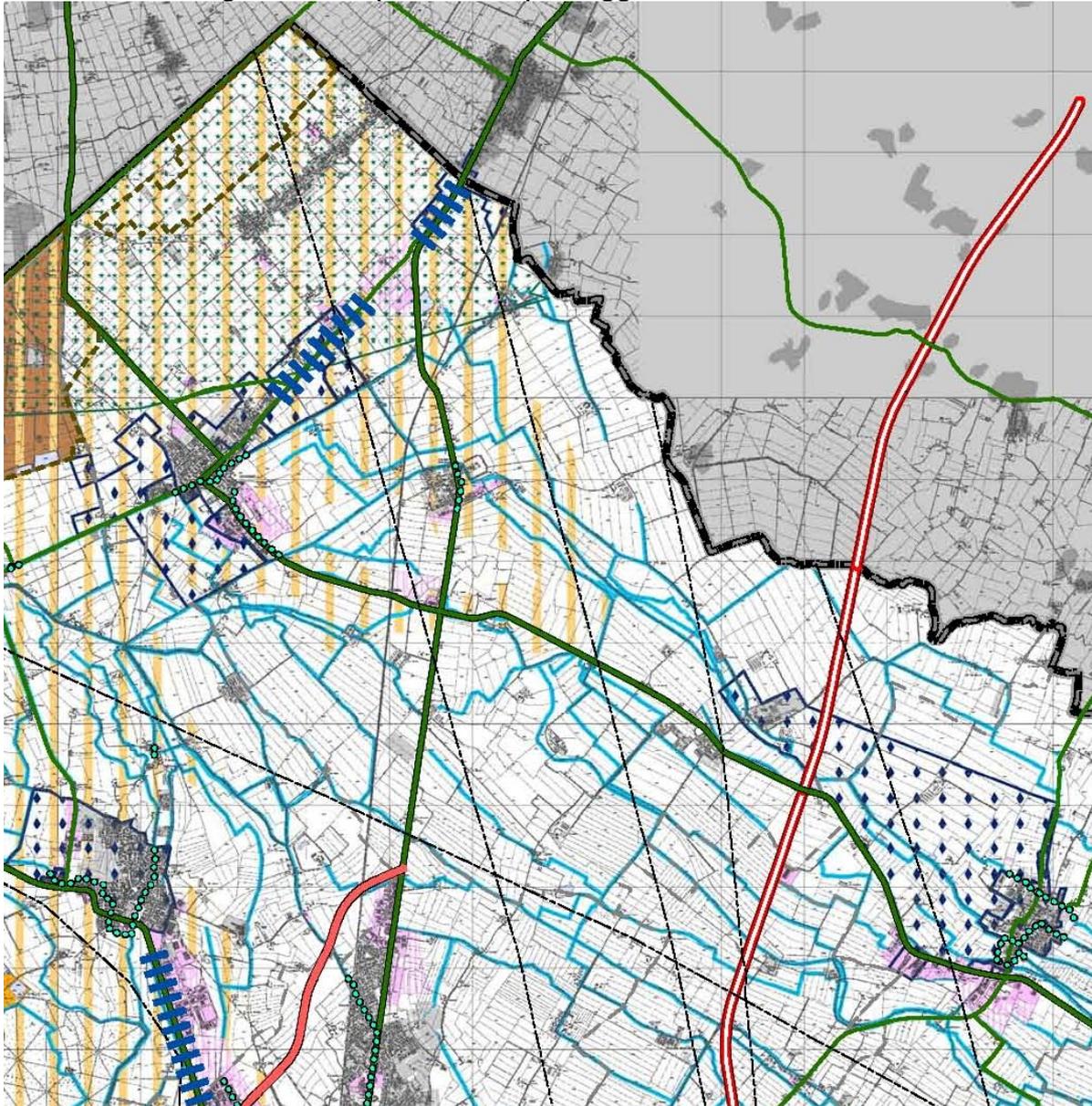
1. Il PTCP individua le *Aree agricole soggette a trasformazione*, ovvero quelle parti del territorio rurale, agricole nello stato di fatto, ma la cui trasformabilità è già prevista negli strumenti urbanistici vigenti e nella programmazione sovraordinata.

2. Il Comune nei propri atti di pianificazione verifica e aggiorna il permanere delle condizioni di potenziale insediabilità in rapporto allo stato di attuazione del piano e indica le *Aree agricole soggette a trasformazione* da confermare negli Ambiti di Trasformazione del PGT, da assumere negli Ambiti del Tessuto Urbano Consolidato del PGT o da individuare negli Ambiti agricoli del PTCP.

3. Laddove il comune confermi le *Aree agricole soggette a trasformazione* quali Ambiti di Trasformazione del PGT, promuove soluzioni progettuali orientate al miglioramento dei contesti territoriali periurbani e delle espansioni insediative, garantendo la presenza di spazi aperti ed un corretto mantenimento della continuità e della funzionalità delle reti ecologiche integrate con le reti dei servizi e di fruizione urbana.

4. La Provincia, nell'ambito della procedura di valutazione di compatibilità, verifica la documentazione prodotta, valuta ed eventualmente conferma tali indicazioni. L'espressione favorevole alle modifiche e integrazioni proposte è da intendere quale correzione e aggiornamento del PTCP ai sensi dell'articolo 9.1.

**Tavola 3**  
**Sistema del rischio, degrado e compromissione paesaggistica**



**Legenda**

**SISTEMA DEL RISCHIO, DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA**

**TUTELA DELLE MATRICI AMBIENTALI, IDROGEOLOGICHE ED IDRAULICHE**

**Dissesti del territorio provinciale Art. 49**

 Rischio idrogeologico molto elevato Art. 49.1

 Rischio idraulico Art. 49.2

**Rischio idraulico delle aste principali Art. 50**

 Fascia A e B del PAI Art. 50.1

 Fascia C del PAI Art. 50.1

 Fascia B di progetto Art. 50.1

**Vulnerabilità degli acquiferi Art. 51**

 Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi Art. 51.1

 Aree di ricarica dell'acquifero profondo Art. 51.2

**Criticità ambientali Art. 52**

 Canali che presentano elementi di criticità Art. 52.1

 Siti contaminati Art. 52.2

 Impianti a rischio di incidente rilevante Art. 52.3

**DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA**

**Elementi detrattori Art. 53**

 Aree produttive esistenti Art. 53.2

 Aree produttive previste Art. 53.2

 Grandi strutture di vendita Art. 53.3

 Impianti trattamento rifiuti: discariche dismesse Art. 53.4

 Impianti trattamento rifiuti: discariche attive Art. 53.4

 Cave di riserva per opere pubbliche Art. 53.6

 Giacimenti Art. 53.6

 Ambiti territoriali estrattivi Art. 53.6

 Cave di recupero Art. 53.6

 Elettrodotti (alta tensione) Art. 53.7

**ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE**

**Limiti amministrativi**

 Comunali

 Provinciali

 Regionali

**Aree idriche**

 Aree idriche

**Viabilità esistente**

 Autostrade/ Superstrade

 Strade Statali

 Ex Strade Statali

 Strade Provinciali

**Urbanizzato**

 Consolidato

 Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale Art. 46.5

## **Indirizzi normativi**

### **Art.49 Dissesti del territorio provinciale e rischio sismico**

1. Il PTCP individua il Dissesti del territorio provinciale riconoscendo le aree a rischio idrogeologico molto elevato, le aree a rischio idraulico e le aree a rischio sismico. Laddove gli elementi ricomprendono *Aree assoggettate a specifica tutela* le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
2. In sede di elaborazione dei PGT, le analisi geologiche ed idrogeologiche, oltre a precisare le classi di vulnerabilità per zone, dovranno esplicitare il livello di rischio idrogeologico per ogni intervento o trasformazione proposta a seconda della classe di vulnerabilità in cui esso ricade;
3. Per le aree rientranti nelle fasce A, B e C del PAI del fiume Po e in quelle a rischio idraulico in ambito urbano/agricolo i PGT procederanno ad analisi di maggior dettaglio, come indicato all'allegato D3 – Contenuti minimi del PGT, finalizzate all'introduzione e applicazione del principio di invarianza idraulica.
4. Il Comune inoltre con propri atti, adotta il "Regolamento Comunale di polizia idraulica", ai sensi dell'art.3 comma 114 lett.a della LR 1/01, previo censimento del reticolo idrico superficiale di competenza, secondo le indicazioni riportate all'allegato D3 – Contenuti Minimi del PGT.
5. La verifica del rischio idrogeologico dovrà essere un parametro tecnico di riferimento costante per tutti quegli interventi soggetti alla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) nonché a tutti gli interventi significativi assoggettati alla verifica di compatibilità ambientale.

### **49.2 Aree a rischio idraulico**

1. Le *Aree a rischio idraulico* rappresentano ambiti territoriali di particolare criticità idraulica e aree soggette a possibile esondazione. Sono individuate a partire dalle elaborazioni effettuate sia dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, nell'ambito della redazione dei Programmi Provvisori di Bonifica, sia dal Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile.
2. In questi ambiti la pianificazione territoriale dovrà rispettare le indicazioni fornite dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione nei confronti di ogni trasformazione territoriale. In particolare la definizione delle aree di espansione insediativa dovrà provvedere a verificare i livelli di interferenza con queste aree e definire articolati normativi capaci di verificare per queste aree i livelli di compatibilità della trasformazione antropica.
3. L'edificazione in queste aree potrà prevedere una verifica complessiva delle problematiche legate ai nuovi insediamenti previsti (sia in ambito urbano che extra-urbano) ed essere preceduta dalla redazione di uno "Studio di valutazione della compatibilità idraulica delle previsioni di trasformazione dell'uso del suolo".
4. La tutela paesistica di queste aree deve essere orientata a prevedere possibilità di intervento che consentano il superamento della situazione attuale, che produce e determina sistematiche esondazioni con conseguenti danni ai territori in scarsa pendenza all'interno degli abitati ed in aree agricole. In questo senso vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati all'adeguamento e all'aggiornamento tecnologico del sistema dei canali primari e secondari nonché al miglioramento qualitativo delle acque, con una separazione della rete fognaria da quella idrica superficiale, e un adeguamento dei depuratori prima dell'immissione di queste acque nei ricettori superficiali.
5. Dovrà essere garantita l'osservanza della normativa vigente in materia di polizia idraulica (RD 523/1904), di bonifica ed irrigazione (LR 31/2008 e DDG 8943/2007), di tutela delle acque (DGR 2244/2006), di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici (D.LGS 152/2006)

### **Art.51 Vulnerabilità degli acquiferi**

1. Il PTCP individua la Vulnerabilità degli acquiferi indicando le aree ad alta vulnerabilità e le aree di ricarica dell'acquifero profondo.
2. Laddove gli elementi ricomprendono *Aree assoggettate a specifica tutela* le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.

### **51.1 Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi**

1. Il PTCP individua le aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi come ambiti di maggiore sensibilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una minore compatibilità alla localizzazione di attività antropiche.
2. Ai sensi delle direttive attuative della L.R. 12/05, contenute nelle D.G.R. n. 8/1566 del 22 dicembre 2005 e n. 8/7374 del 28 maggio 2008, i Comuni sono tenuti, in sede di formazione e adozione degli

strumenti urbanistici generali o loro varianti, a predisporre uno studio geologico che, assumendo le indicazioni di cui al D.Lgs. 152/99 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole", individui indirizzi normativi specifici da prevedere relativamente alla trasformazione del territorio agricolo. Viste le specificità del territorio provinciale gli indirizzi normativi saranno da prevedere con specifico riferimento alla definizione di modalità di intervento:

- a) in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
  - b) in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari.
3. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento delle *Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi* negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
- a) la necessità di conoscere i livelli di vulnerabilità del territorio potenzialmente soggetto a trasformazioni in virtù del fatto che altri soggetti, pubblici o privati, potranno in futuro proporre trasformazioni ad oggi non previste dai piani;
4. Il Comune nei propri atti di pianificazione e in particolare nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT:
- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio le perimetrazioni indicate dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
  - b) sviluppa un'analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento delle falde, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area, e attribuendo ad essa adeguate classi di fattibilità geologica e relative prescrizioni;

### **51.2 Aree di ricarica dell'acquifero profondo**

1. Il processo di urbanizzazione influenza inevitabilmente la quantità e qualità delle risorse idriche sotterranee, in relazione alla diminuzione della ricarica dell'acquifero, all'aumento della richiesta idrica o al decadimento di qualità dei corsi d'acqua con conseguente rischio di contaminazione degli acquiferi.
2. Il Comune nei propri atti di pianificazione e in particolare nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT:
- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio le perimetrazioni indicate dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
  - b) sviluppa un'analisi della vulnerabilità degli acquiferi e dei più rilevanti potenziali centri di pericolo per l'inquinamento delle falde, anche in relazione alle specifiche tipologie di contaminanti rinvenute nell'area, e attribuendo ad essa adeguate classi di fattibilità geologica e relative prescrizioni;
  - c) dovranno esplicitare il livello di rischio idrogeologico per ogni intervento o trasformazione proposta a seconda della classe di vulnerabilità in cui esso ricade.
  - d) verifica il rischio idrogeologico definendo parametri tecnici di riferimento per tutti quegli interventi soggetti a procedure di valutazione.
3. Inoltre è esclusa la possibilità di costruzione di nuove discariche rifiuti o varianti sostanziali a quelle esistenti che implicino consumo di suolo.

### **Art.52 Criticità ambientali**

1. Il PTCP individua le Criticità ambientali ovvero le aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua che presentano elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con funzioni antropiche, i siti contaminati e gli impianti a rischio rilevante di incidente. Laddove gli elementi ricomprendono Aree assoggettate a specifica tutela le norme seguenti sono da intendersi integrative delle stesse.
2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento delle Criticità ambientali negli strumenti pianificatori provinciali e comunali sono:
- a) il prevedere, in deroga al criterio di concentrare la nuova offerta insediativa per le attività produttive negli ambiti produttivi di rilievo sovracomunale individuati dal PTCP, nel caso risulti necessario, ai fini della sicurezza del territorio e degli insediamenti, la delocalizzazione di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante; in questo caso potranno essere

individuare nuove aree specializzate specificamente destinate alla rilocalizzazione di tali stabilimenti in località che risultino idonee alla minimizzazione del rischio, nel rispetto di tutte le disposizioni del PTCP.

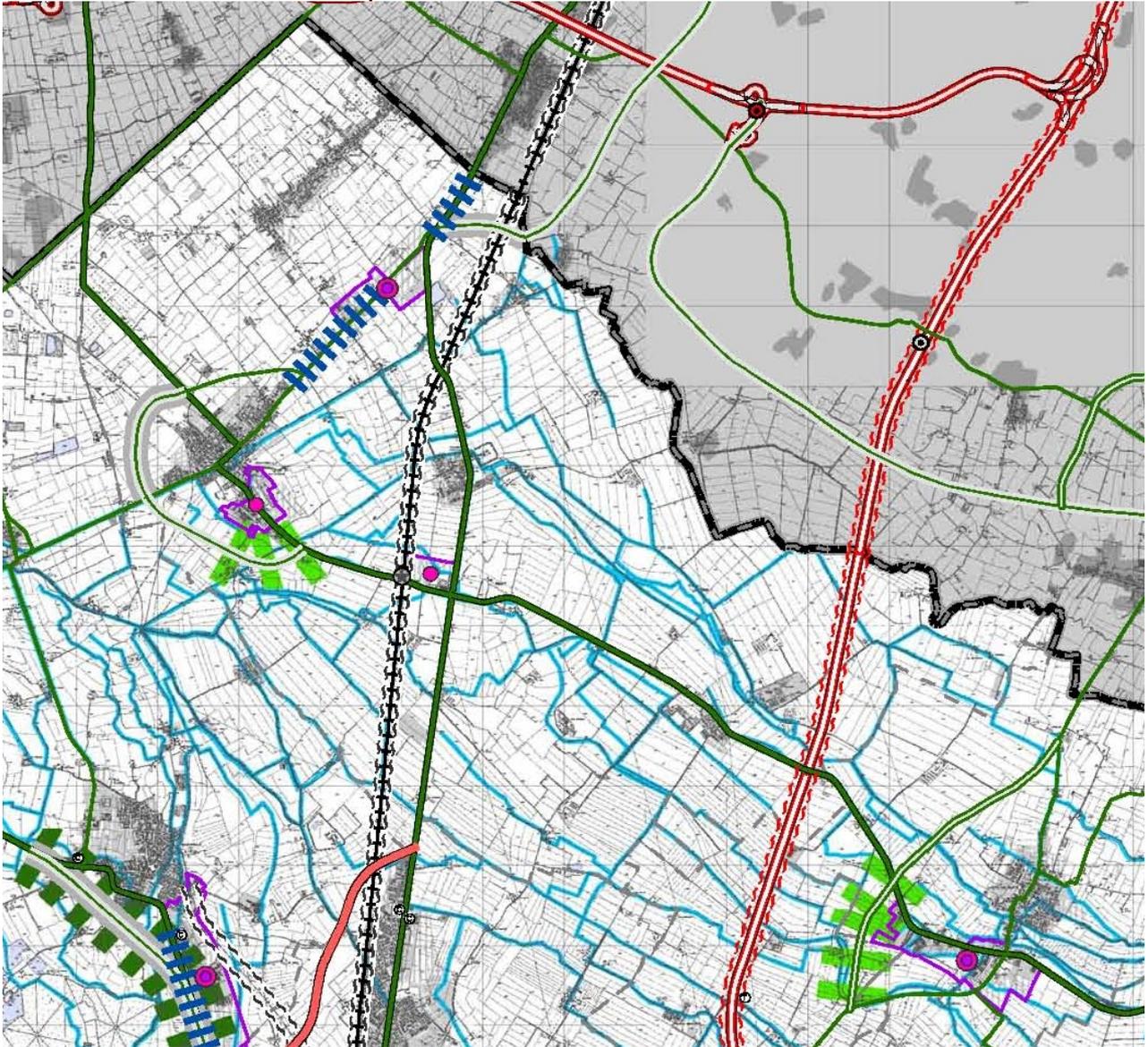
### 52.1 Aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua che presentano elementi di criticità ambientale legati all'interferenza con funzioni antropiche



#### 1. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio le perimetrazioni indicate dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
- b) verifica le potenzialità ambientali dei corsi d'acqua in ambito urbano prevedendo, in accordo con i Consorzi di Bonifica e di Irrigazione, progetti di riqualificazione degli alvei degli stessi, al fine di una valorizzazione/integrazione dell'elemento idrico nel paesaggio urbano comunale.
- c) evidenzia, laddove necessario, le criticità legate ad una sistematica interferenza tra la rete di smaltimento dei reflui con la rete dei corsi d'acqua superficiali.

**Tavola 4**  
**Sistema della mobilità e dei trasporti**



**Legenda**

SISTEMA DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI				
ELEMENTI DELLA RETE PER LA MOBILITA'				
<b>Rete viabilistica esistente e in progetto</b>				Art. 56 Art. 57
	Esistente	Progetto	Alternative	da riqualificare
RN Autostrada				
RR Asse interurbano e tangenziale Nord				
RR Strada Statale				
RR Ex Strada Statale				
RP Strada Provinciale				
Superstrade (extraprovinciale)				
<b>Rete ferroviaria esistente e in progetto</b>				Art. 58 Art. 59
	Esistente	Progetto	Da riqualificare	
Internazionale				Alta capacità
Nazionale				
Regionale				
Altro (extraprovinciale)				
Raccordi				
<b>Rete idroviaria</b>				Art. 58 Art. 59
	Esistente	Progetto		
Rete idroviaria				
<b>Rete ciclabile principale esistente e in progetto</b>				Art. 60
	Esistente	Progetto	Da riqualificare	
Sede propria fondo compatto				
Sede promiscua fondo compatto				
<b>NODI VIABILISTICI</b>				
<b>Caselli autostradali</b>				Art. 56 Art. 57
	Esistente	Progetto	In attuazione	
Caselli autostradali				
<b>NODI INTERMODALI</b>				
<b>Stazioni</b>				Art. 61
	Esistente	Progetto		
Regionale (extraprovinciale)				
Provinciale				
Sovralocale				
<b>Fermate TPL</b>				Art. 61
	Esistente	Progetto		
Sovralocali				
<b>Porti</b>				Art. 61
	Esistente	Progetto		
Turistico				
Commerciale				
Conca di navigazione				
<b>Areoporti</b>				
	Esistente	Progetto		
Areoporto (extraprovinciale)				
<b>Centri intermodali</b>				Art. 61
	Esistente	Progetto		
Valdaro				

SALVAGUARDIE			
<b>Salvaguardie infrastrutturali</b>			Art. 65
	Dirette	<input type="checkbox"/>	
	Indirette	<input type="checkbox"/>	
<b>INTERFERENZE</b>			
<b>Ambiti</b>			Art. 63.3
	Rete ecologica primo livello	<input type="checkbox"/>	
	Rete ecologica secondo livello	<input type="checkbox"/>	
	Insediativi	<input type="checkbox"/>	
<b>INFORMAZIONI RELATIVE AD ALTRI SISTEMI TEMATICI</b>			
<b>CARATTERI ED ELEMENTI DI RILEVANZA SOVRALocale</b>			
<b>Servizi ed insediamenti di rilevanza sovralocale</b>			Art. 39
	Sanitari	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Socio-assistenziali	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Università	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Istruzione superiore	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Culturali	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Amministrazione della giustizia	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Terziario- commerciali	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Terziario- fieristici	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Servizi tecnologici	<input type="checkbox"/>	Art. 39
	Infrastrutturali	<input type="checkbox"/>	Art. 39
<b>INDIVIDUAZIONE E TRASFORMABILITA' DEI POLI PRODUTTIVI E COMMERCIALI</b>			
<b>Ambiti specializzati per attività produttive</b>			Art. 40
	Ambiti produttivi di rilievo provinciale o superiore	<input type="checkbox"/>	Art. 41
	Ambiti produttivi di rilievo sovralocale	<input type="checkbox"/>	Art. 42
	Ambiti produttivi di rilievo comunale	<input type="checkbox"/>	Art. 43
	Altri insediamenti produttivi	<input type="checkbox"/>	Art. 44
<b>ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE</b>			
<b>Limiti amministrativi</b>			
	Comunali	<input type="checkbox"/>	
	Provinciali	<input type="checkbox"/>	
	Regionali	<input type="checkbox"/>	
<b>Aree idriche</b>			
	Aree idriche	<input type="checkbox"/>	
<b>Urbanizzato</b>			
	Consolidato	<input type="checkbox"/>	
	Disponibile	<input type="checkbox"/>	
	Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale	<input type="checkbox"/>	

**Indirizzi normativi****Art.56 Definizione e efficacia della rete e dei nodi viabilistici**

1. La gerarchia della rete e dei nodi viabilistici ha efficacia ai fini:
  - a) della classificazione delle strade esistenti e delle relative fasce di rispetto stradale
  - b) della classificazione dei nodi esistenti e delle relative attenzioni
  - c) della programmazione degli interventi necessari alla realizzazione di una rete viabilistica integrata ed efficiente ed alla coerente individuazione dei tracciati viari
  - d) degli standard di riferimento per la progettazione delle strade
  - e) delle salvaguardie localizzative dei tracciati in cui sono previste le nuove infrastrutture di collegamento di interesse del PTCP
  - f) delle attenzioni localizzative degli areali d'intorno ai nuovi nodi viabilistici di interesse del PTCP
  - g) degli indirizzi per i piani di settore e per la pianificazione comunale
2. Gli Uffici competenti in materia di viabilità afferiscono al Settore Patrimonio Provveditorato Contratti Manutenzione Infrastrutture Viabilità e al Settore Progettazione Viabilità ed Infrastrutture della Provincia.

**Art.57 Prescrizioni in materia di rispetto stradale****57.1 Distanze di rispetto dai confini stradali**

1. Ai sensi del Regolamento di attuazione del Nuovo Codice della strada (CdS), D.P.R. 495/1992 fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del Codice, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a:
  - a) 60 m per le strade di tipo A;
  - b) 40 m per le strade di tipo B;
  - c) 30 m per le strade di tipo C;
  - d) 20 m per le strade di tipo F;
  - e) 10 m per le «strade vicinali» di tipo F.
2. Tali distanze devono essere osservate anche all'interno delle zone previste come edificabili o trasformabili dallo strumento urbanistico generale (PGT) sia a salvaguardia dei manufatti viari e degli interventi di manutenzione e/o potenziamento che per una corretta relazione tra gli stessi e gli ambiti di sviluppo insediativo.
3. Si richiama inoltre l'ottemperanza a quanto previsto dal DPR 142/04 "Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26/11/95, n.447" in materia di fasce di pertinenza acustica, e dalla L.R. n.13/01 (art.5, comma 3) che rimanda ai criteri stabiliti dalla D.G.R. n. 8313 dell'8/3/02 per la redazione della documentazione di previsione di impatto e di clima acustico.

**Art.58 Prescrizioni per la definizione e l'efficacia della rete per il trasporto pubblico**

1. La gerarchia della rete per il trasporto pubblico locale ha efficacia ai fini:
  - a) della classificazione delle ferrovie esistenti e delle relative fasce di rispetto ferroviario,
  - b) della programmazione coerente di eventuali interventi sui nodi di scambio intermodale per l'integrazione con le altre modalità di trasporto,
  - c) degli indirizzi per i piani di settore e per la pianificazione comunale.
2. Il PTCP individua il sistema portante del trasporto pubblico locale nel Servizio Ferroviario Regionale integrato con il Servizio Ferroviario Metropolitano (di progetto) e con il Servizio di Trasporto Pubblico Locale su gomma.
3. I piani di settore, al fine di agevolare l'efficacia ed efficienza del trasporto pubblico e di aumentarne l'utilizzo:
  - a) individuano le linee di forza della rete di trasporto a maggiore utenza, nelle quali assicurare servizi ad alta frequenza e capacità e l'integrazione con le altre modalità di trasporto;
  - b) prevedono il raccordo, attraverso sedi o corsie riservate agli utenti deboli (ciclisti e pedoni), alle fermate principali di tali itinerari;
  - c) prevedono la realizzazione di parcheggi scambiatori e la dotazione di adeguati spazi di sosta per le biciclette presso le fermate principali degli itinerari;
  - d) prevedono l'attivazione di sistemi di gestione centralizzata dei servizi e delle informazioni all'utenza.

3. L'Ufficio competente per la progettazione delle infrastrutture per il trasporto pubblico locale è il Servizio Trasporti della Provincia.

#### **Art.59 Prescrizioni per la definizione e l'efficacia della rete per il trasporto merci**

1. La rete per il trasporto delle merci ha efficacia ai fini:

- a) della individuazione dei raccordi ferroviari esistenti e delle relative fasce di rispetto ferroviario
- b) della programmazione degli interventi necessari alla realizzazione di una rete per il trasporto merci integrata ed efficiente ed alla coerente individuazione dei tracciati ferroviari e degli eventuali interventi sui nodi di scambio intermodale per l'integrazione con le altre modalità di trasporto
- c) delle salvaguardie per la localizzazione dei tracciati in cui sono previste le nuove infrastrutture ferroviarie di collegamento nonché sui nodi di scambio intermodale di cui sopra
- d) degli indirizzi per i piani di settore e per la pianificazione comunale

2. Il PTCP individua il sistema portante del trasporto delle merci nel Servizio Ferroviario Regionale integrato con i raccordi Ferroviari Merci e nel Servizio di Navigazione Commerciale, coordinati con i nodi di scambio intermodali e con le altre modalità di trasporto.

3. Gli Uffici competenti per la progettazione delle infrastrutture per il trasporto delle merci sono il Servizio Trasporti ed il Servizio Navigazione.

#### **Art.63 Indirizzi per l'inserimento ambientale e paesaggistico e la mitigazione degli impatti delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità**

1. Il presente articolo esplicita indirizzi e criteri per la realizzazione di opere mitigative e compensative aventi valore di dotazioni ambientali delle infrastrutture della mobilità.

2. Costituiscono riferimento ed attuazione del presente articolo:

- a) l'allegato D5 - Criteri di mitigazione e compensazione ambientale,
- b) il Rapporto Ambientale del PTCP in particolare il capitolo 5.2 relativamente all'inserimento ambientale delle infrastrutture della mobilità,
- c) lo Studio d'incidenza Ambientale del PTCP in particolare l'Allegato 2 - Schede di valutazione delle interferenze.

#### **63.3. Interferenze: primi criteri per l'inserimento delle infrastrutture che interferiscono con ambiti rilevanti del sistema paesaggistico e del sistema insediativo**

1. Le interferenze dei progetti infrastrutturali con ambiti rilevanti del sistema paesaggistico e del sistema insediativo sono individuate in prima istanza nelle tavole del PTCP.

2. Gli studi di fattibilità dei progetti che interferiscono con tali ambiti devono contenere approfondimenti rispetto agli impatti ambientali e sul sistema agricolo o insediativo, anche valutando possibili alternative progettuali. In tali ambiti e in quelli interessati da eventuali nuovi progetti devono essere adottate soluzioni progettuali idonee alla mitigazione dei tratti viabilistici e deve essere previsto un incremento delle opere per gli elementi di compensazione assumendo in prima istanza il *criterio 2 bis* relativo al rapporto di compensazione di cui alla PARTE I dell'allegato D5 - *Criteri di mitigazione e compensazione ambientale*. La quota complessiva si intende come superficie minima.

3. Particolare attenzione deve essere riservata anche alla tutela dei coni visuali che dalla rete viabilistica esistente e di progetto si aprono su ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesaggistico.

#### **Art.65 Criteri per la definizione e il recepimento delle salvaguardie della rete infrastrutturale e dei nodi viabilistici ed intermodali**

##### **65.1 Salvaguardie per i tracciati della rete infrastrutturale di interesse del PTCP**

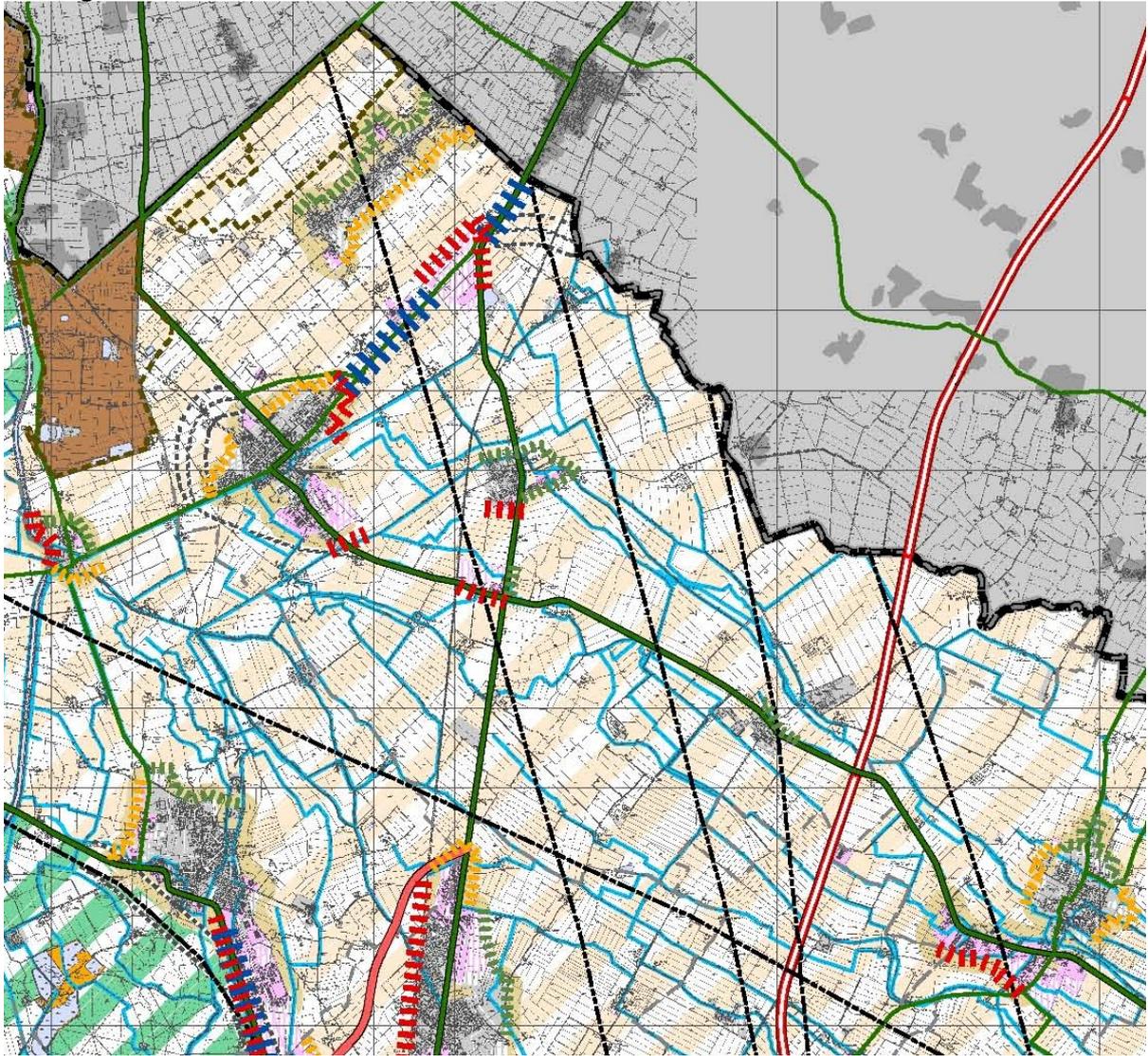
1. Il PTCP, in base al grado di strategicità e/o fattibilità, definisce le seguenti salvaguardie per le previsioni localizzative delle infrastrutture di rilevanza provinciale:

- a) dirette, riguardano previsioni localizzative aventi efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT che devono essere recepite nel Documento di Piano: sono immediatamente operanti e finalizzate al mantenimento delle condizioni di realizzabilità delle opere. Le salvaguardie dirette oltre che prescrittive nei confronti della pianificazione comunale, costituiscono disciplina del territorio immediatamente vigente ad ogni conseguente effetto

quale vincolo conformativo della proprietà, a norma dell'art. 18, comma 2b) della L.R. 12/05. Tale efficacia viene definita nelle tavole di piano e nel prospetto tabellare dell'allegato B2 – *Progetti: Sistema della mobilità*, mentre la dimensione e il posizionamento delle salvaguardie sono ricavabili dalle presenti norme oppure precisate negli elaborati di progetto, se ad un livello sufficientemente avanzato, a cui si rimanda.

- b) indirette, riguardano previsioni localizzative che rinviano la propria efficacia al momento in cui vengono recepite negli atti del PGT (Documento di Piano): operano in modo differito ma prevedono ugualmente misure di tutela delle condizioni di realizzabilità dell'opera. Il loro accoglimento è oggetto di confronto con i Comuni; fino al momento del recepimento nei PGT, quando assumono efficacia di salvaguardie dirette, è necessario garantire per le stesse un corridoio di inedificabilità. In caso di non recepimento, i Comuni hanno l'obbligo di segnalare all'Ufficio di piano eventuali procedimenti in essere che possano pregiudicare la realizzazione dell'intervento, al fine di verificare eventuali avanzamenti progettuali.

**Tavola 5**  
**Sistema agricolo rurale**



**Legenda**

**SISTEMA AGRICOLO E RURALE**

**ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE IN AMBITI AGRICOLI Art. 68**

**Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 15, comma 4, LR 12/05)**

-  Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva Art. 68.1
-  Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica Art. 68.2

**Altri ambiti destinati all'attività agricola**

-  Ambiti agricoli di interazione tra sistema insediativo ed il sistema agricolo Art. 68.3
-  Aree agricole soggette a trasformazione Art. 68.4

**INFORMAZIONI RELATIVE AD ALTRI SISTEMI TEMATICI**

**INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE**

**Criteri localizzativi Art. 46**

-  Margini urbani a bassa permeabilità Art. 46.1
-  Margini urbani a media permeabilità Art. 46.2
-  Margini di salvaguardia dei valori ambientali Art. 46.3
-  Ambiti di ricomposizione insediativa Art. 46.4
-  Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale Art. 46.5

**DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA**

**Elementi detrattori Art. 53**

-  Aree produttive esistenti Art. 53.2
-  Aree produttive previste Art. 53.2
-  Grandi strutture di vendita Art. 53.3
-  Impianti trattamento rifiuti: discariche dismesse Art. 53.4
-  Impianti trattamento rifiuti: discariche attive Art. 53.4
-  Cave di riserva per opere pubbliche Art. 53.6
-  Giacimenti Art. 53.6
-  Ambiti territoriali estrattivi Art. 53.6
-  Cave di recupero Art. 53.6
-  Elettrodotti (alta tensione) Art. 53.7

**ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE**

**Limiti amministrativi**

-  Comunali
-  Provinciali
-  Regionali

**Aree idriche**

-  Aree idriche

**Viabilità esistente**

-  Autostrade/ Superstrade
-  Strade Statali
-  Ex Strade Statali
-  Strade Provinciali

**Urbanizzato**

-  Consolidato
-  Disponibile

**Indirizzi normativi****68.1 Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva**

1. Il PTCP individua gli Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva quali Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, ovvero quelle parti del territorio rurale particolarmente idonee, per tradizione, vocazione e specializzazione, allo svolgimento di attività di produzione di beni agro-alimentari ad alta intensità e concentrazione; in tali ambiti possono essere presenti limitate aree di valore naturale e ambientale.

2. Gli indirizzi del PTCP da assumere come riferimento per il recepimento degli Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva nei PGT sono:

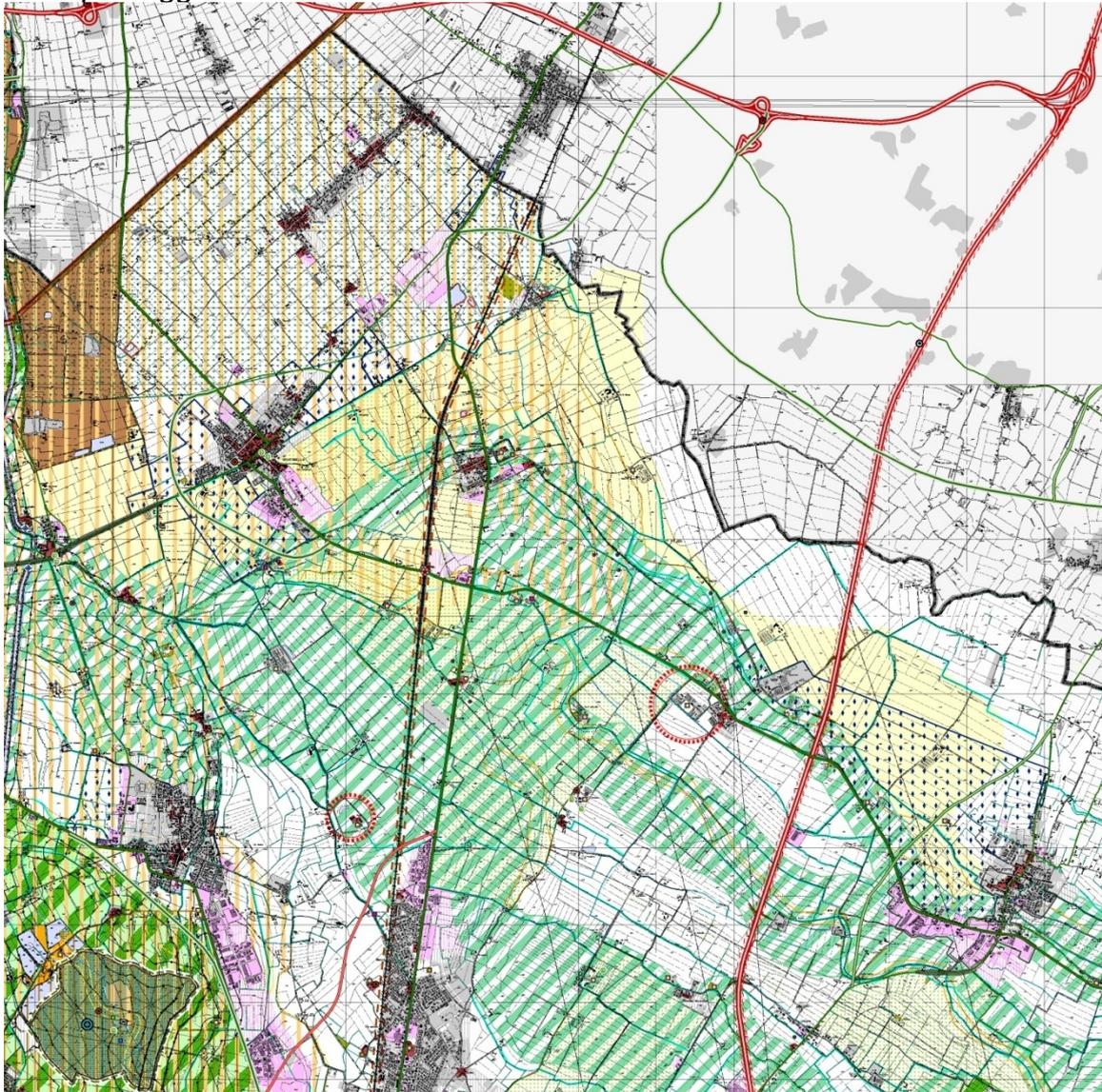
- a) favorire la diffusione e il potenziamento dell'azienda produttiva specializzata, strutturata e competitiva, orientata al prodotto, con metodiche e tecnologie ad elevata compatibilità ambientale e con pratiche colturali rivolte al miglioramento della qualità merceologica, della salubrità e della sicurezza alimentare dei prodotti;
- b) tutelare le aziende multifunzionali, ovvero le aziende orientate all'offerta di servizi agro ambientali e ricreativi, spesso localizzate in collegamento a specifici beni di interesse naturalistico o storico culturale, ancorché le stesse non assumano un ruolo preminente a livello di produzione e diffusione territoriale;
- c) conservare il sistema dei suoli agricoli produttivi escludendone la compromissione a causa dell'insediamento di attività, non strettamente connesse con la produzione agricola, non di interesse pubblico.

3. Il Comune nei propri atti di pianificazione:

- a) verifica e integra a scala di maggior dettaglio il perimetro degli Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva individuati dal PTCP nonché le parti del territorio ed i beni che presentano significative relazioni con gli stessi, dettando disposizioni volte ad indirizzare e controllare le eventuali trasformazioni ed a prescrivere il corretto inserimento degli interventi edilizi ammessi;
- b) procede, sulla base di oggettive risultanze riferite alla scala comunale, ad apportare modifiche agli Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva del PTCP, quali rettifiche (intendendosi per tali le correzioni di errori e le variazioni compatibili), precisazioni (intendendosi per tali le eventuali indicazioni integrative in relazione all'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di risorse, di manufatti, di impianti che siano valutati come compatibili con il mantenimento degli stessi negli ambiti agricoli) e miglioramenti (intendendosi per tali le eventuali modifiche e integrazioni degli ambiti suddetti che meglio garantiscano il conseguimento degli obiettivi di cui al precedente articolo 66).
- c) assicura la continuità delle aree agricole e dei sistemi agroforestali, anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni nei Comuni confinanti nonché in relazione alla presenza dei corridoi ecologici provinciali e all'esigenza di contrastare fenomeni di conurbazione e di saldatura degli insediamenti urbani;
- d) determina politiche di intervento per le attività produttive agricole anche disincentivando i processi di frammentazione del sistema poderale delle aziende agricole, prestando particolare attenzione al disegno delle infrastrutture stradali di competenza comunale.

4. La Provincia, nell'ambito della procedura di valutazione di compatibilità, verifica la documentazione prodotta, valuta ed eventualmente conferma tali indicazioni. L'espressione favorevole alle modifiche e integrazioni proposte è da intendere quale correzione e aggiornamento del PTCP ai sensi dell'articolo 9.1.

**Tavole di piano indicazioni ambientali**  
**Tavola 1 circondario D nord**  
**Indicazioni paesaggistiche e ambientali**



**Legenda**

<b>SISTEMA PAESAGGISTICO- valore fisico e naturale</b>		
<b>RICOGNIZIONE DELLE AREE ASSOGGETTATE A SPECIFICA TUTELA</b>		
<b>Aree assoggettate a specifica tutela D.Lgs. 42/2004</b>		<b>Art. 16</b>
	Bellezze d'insieme (art. 136, comma 1, lettere c e d) ex1497	Art. 16.1
	Bellezze individue (art. 136, comma 1, lettere a e b) ex1497	Art. 16.1
	Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde (art. 142, comma 1 lettera c) ex 431	Art. 16.1
	Territori contermini ai laghi (art. 142 comma 1 lettera b) ex 431	Art. 16.1
<b>Rete dei Siti Natura 2000</b>		<b>Art. 16.2</b>
	Siti di interesse comunitario (SIC)	Art. 16.2
	Zone a protezione speciale (ZPS)	Art. 16.2
<b>Sistema delle aree naturali protette</b>		<b>Art. 16.3</b>
	Riserve naturali	Art. 16.3
	Parchi regionali	Art. 16.3
	Parchi naturali regionali	Art. 16.3
	Parchi locali di interesse sovraumunale (PLIS)	Art. 16.3
	Parchi locali di interesse sovraumunale proposti (PLIS)	Art. 16.3
<b>AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE FISICO E NATURALE</b>		
<b>Sistema idrico</b>		<b>Art. 19</b>
	Canali di rilevante valore naturalistico- ambientale	Art. 19.1
	Fontanili	Art. 19.2
<b>Zone umide</b>		<b>Art. 20</b>
	Zone umide	Art. 20
	Bugni	Art. 20
	Laghetti di cava rinaturalizzati o da rinaturalizzare	Art. 20

<b>Emergenze vegetazionali</b>		<b>Art. 21</b>
	Boschi	Art. 21.1
	Aree a vegetazione naturale rilevante	Art. 21.2
	Sistemi verdi lineari	Art. 21.3
	Alberi proposti come monumentali	Art. 21.4
<b>Aree golenali</b>		<b>Art. 22</b>
	Aree golenali aperte	Art. 22
	Aree golenali protette	Art. 22
<b>Elementi geomorfologici</b>		<b>Art. 23</b>
	Rilievi isolati in pianura	Art. 23.1
	Elementi geomorfologici dell'Anfiteatro del Garda	Art. 23.2
	Elementi geomorfologici della pianura	Art. 23.2
	Elementi geomorfologici delle valli fluviali	Art. 23.2
	Elementi geomorfologici lineari	Art. 23.3
	Arginature	Art. 23.4
<b>IL PROGETTO DI RETE VERDE PROVINCIALE (RVP)</b>		
<b>Primo livello della rete- corridoi ambientali sovrasistemici</b>		<b>Art. 33.1</b>
	Corridoi e gangli primari	
<b>Secondo livello della rete - aree di protezione dei valori ambientali</b>		<b>Art. 33.2</b>
	Corridoi verdi secondari	
	Nodi potenziali secondari della rete di valore naturale	
	Nodi potenziali secondari della rete di valore storico-culturale	
<b>Terzo livello della rete- aree di conservazione o ripristino dei valori naturali dei territori agricoli</b>		<b>Art. 33.3</b>
	Aree di conservazione e ripristino dei valori di naturalità dei territori agricoli	
<b>Interferenze ed altri elementi nel progetto di rete</b>		<b>Art. 33.4 Art. 33.5</b>
	Ambiti insediativi di interferenza	
	Barriere infrastrutturali	
	Zone di ripolamento e cattura	

**SISTEMA PAESAGGISTICO- valore storico e culturale**

**AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE STORICO E CULTURALE**

**Siti archeologici Art. 24**

	Siti di valore archeologico D.lgs. 42/2004	Art. 24
	Altri siti archeologici	Art. 24

**Sistema insediativo di matrice storica Art. 25**

	Nuclei di antica formazione	Art. 25.1
	Beni di rilevante valore storico culturale: borghi fortificati	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: luoghi della religione	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: luoghi dell'abitare	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: luoghi della produzione	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: spazi ed elementi di interesse civico	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: corti rurali e cascine	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: segni minori	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: parchi e giardini	Art. 25.2
	Beni di rilevante valore storico culturale: quartieri isolati	Art. 25.2

**Sistema della mobilità di matrice storica Art. 26**

	Viabilità storica	Art. 26.1
	Ferrovia storica	Art. 26.2
	Stazioni ferroviarie	Art. 26.2
	Ponti storici	Art. 26.3

**Sistema irriguo di matrice storica Art. 27**

	Canali di matrice storica	Art. 27.1
	Manufatti idraulici di rilevante interesse storico	Art. 27.2

**Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario Art. 28**

	Ambiti rurali di pregio	Art. 28.1
	Altri canali del reticolo idrico	Art. 28.2

**AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PROVINCIALE- VALORE SIMBOLICO E SOCIALE, FRUITIVO E PERCETTIVO**

**Luoghi della percezione e della memoria Art. 29**

	Rilevanza paesaggistica	Art. 29
	Rilevanza storica	Art. 29
	Visuali sensibili	Art. 29

**Percorsi paesaggistici Art. 31**

	Percorsi paesaggistici	Art. 31.1./2./3
--	------------------------	-----------------

**SISTEMA DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI**

**ELEMENTI DELLA RETE PER LA MOBILITA'**

**Rete viabilistica esistente e in progetto Art. 56 Art. 57**

	Esistente	Progetto	Alternative	da riqualificare
RN Autostrada				
RR Asse interurbano e tangenziale Nord				
RR Strada Statale				
RR Ex Strada Statale				
RP Strada Provinciale				
Superstrade (extraprovinciale)				

**Rete ferroviaria esistente e in progetto Art. 58 Art. 59**

	Esistente	Progetto	Da riqualificare	
Internazionale				Alta capacità
Nazionale				
Regionale				
Altro (extraprovinciale)				
Raccordi				

**Rete idroviaria Art. 58 Art. 59**

	Esistente	Progetto
Rete idroviaria		

**NODI VIABILISTICI**

**Caselli autostradali Art. 56 Art. 57**

	Esistente	Progetto	In attuazione
Caselli autostradali			

**NODI INTERMODALI**

**Stazioni Art. 61**

	Esistente	Progetto
Regionale (extraprovinciale)		
Provinciale		
Sovrolocale		

**Porti Art. 61**

	Esistente	Progetto
Turistico		
Commerciale		
Conca di navigazione		

**Aeroporti**

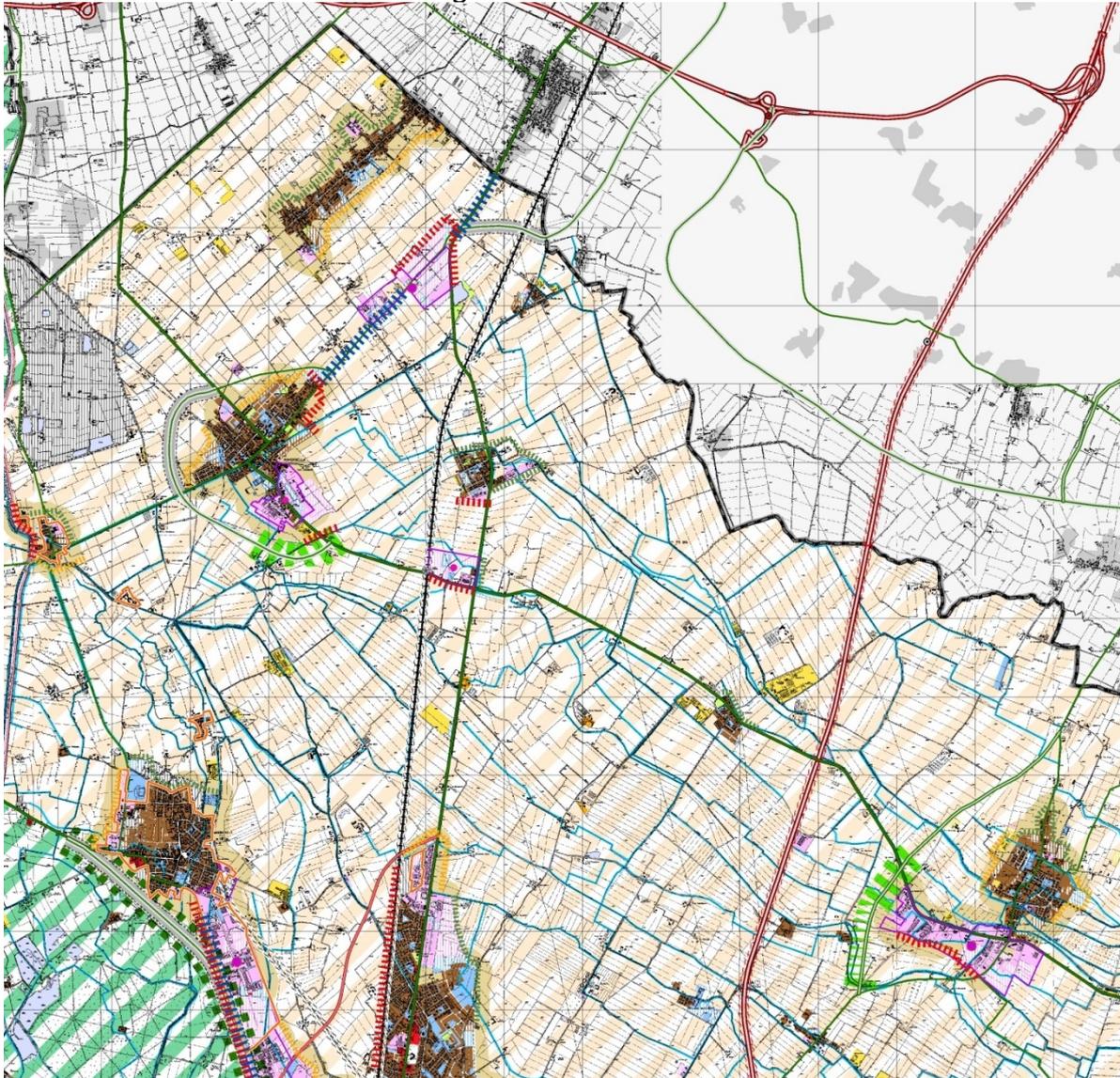
	Esistente	Progetto
Aeroporto (extraprovinciale)		

**Centri intermodali Art. 61**

	Esistente	Progetto
Valdaro		

SISTEMA DEL RISCHIO, DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA		
<b>TUTELA DELLE MATRICI AMBIENTALI, IDROGEOLOGICHE ED IDRAULICHE</b>		
<b>Dissesti del territorio provinciale</b>		<b>Art. 49</b>
	Rischio idrogeologico molto elevato	Art. 49.1
	Rischio idraulico	Art. 49.2
<b>Rischio idraulico delle aste principali</b>		<b>Art. 50</b>
	Fascia A e B del PAI	Art. 50.1
	Fascia B di progetto	Art. 50.1
<b>Vulnerabilità degli acquiferi</b>		<b>Art. 51</b>
	Aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi	Art. 51.1
	Aree di ricarica dell'acquifero profondo	Art. 51.2
<b>Criticità ambientali</b>		<b>Art. 52</b>
	Canali che presentano elementi di criticità	Art. 52.1
	Siti contaminati	Art. 52.2
	Impianti a rischio di incidente rilevante	Art. 52.3
<b>DEGRADO E COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA</b>		
<b>Elementi detrattori</b>		<b>Art. 53</b>
	Aree produttive esistenti	Art. 53.2
	Aree produttive previste	Art. 53.2
	Grandi strutture di vendita	Art. 53.3
	Impianti trattamento rifiuti: discariche dismesse	Art. 53.4
	Impianti trattamento rifiuti: discariche attive	Art. 53.4
	Cave di riserva per opere pubbliche	Art. 53.6
	Giacimenti	Art. 53.6
	Ambiti territoriali estrattivi	Art. 53.6
	Cave di recupero	Art. 53.6
	Elettrodotti (alta tensione)	Art. 53.7
<b>ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE</b>		
<b>Limiti amministrativi</b>		
	Comunali	
	Provinciali	
	Regionali	
<b>Aree idriche</b>		
	Aree idriche	
<b>Urbanizzato</b>		
	Consolidato	
	Disponibile	

**Tavole di piano indicazioni agricole**  
**Tavola 2 circondario D nord**  
*Indicazioni insediative, infrastrutturali e agricole*



**Legenda**

**SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO**

**CARATTERI ED ELEMENTI DI RILEVANZA SOVRALocale**

**Poli insediativi Art. 38**

	Sanitari	Art. 38
	Universitari	Art. 38
	Commerciali	Art. 38
	Fieristici	Art. 38
	Intermodali	Art. 38

**Servizi ed insediamenti di rilevanza sovrallocale Art. 39**

	Sanitari	Art. 39
	Socio-assistenziali	Art. 39
	Università	Art. 39
	Istruzione superiore	Art. 39
	Culturali	Art. 39
	Amministrazione della giustizia	Art. 39
	Terziario- commerciali	Art. 39
	Terziario- fieristici	Art. 39
	Servizi tecnologici	Art. 39
	Infrastrutturali	Art. 39

**INDIVIDUAZIONE E TRASFORMABILITA' DEI POLI PRODUTTIVI E COMMERCIALI**

**Ambiti specializzati per attività produttive Art. 40**

	Ambiti produttivi di rilievo provinciale o superiore	Art. 41
	Ambiti produttivi di rilievo sovrallocale	Art. 42
	Ambiti produttivi di rilievo comunale	Art. 43
	Altri insediamenti produttivi	Art. 44

**INDIRIZZI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE**

**Criteri localizzativi Art. 46**

	Margini urbani a bassa permeabilità	Art. 46.1
	Margini urbani a media permeabilità	Art. 46.2
	Margini di salvaguardia dei valori ambientali	Art. 46.3
	Ambiti di ricomposizione insediativa	Art. 46.4
	Nuclei urbani caratterizzati da processi di conurbazione arteriale	Art. 46.5

**DESTINAZIONI D'USO PREVALENTI E STATO DI ATTUAZIONE**

**Residenza**

	Consolidato	
	Disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
	Verde privato residenziale- consolidato	

**Produttivo**

	Industriali / artigianali - consolidato	
	Industriali / artigianali - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
	Commerciali / direzionali / terziario - consolidato	
	Commerciali / direzionali / terziario - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	

**Servizi**

	Livello comunale - consolidato	
	Livello comunale - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4
	Livello sovracomunale - consolidato	
	Livello sovracomunale - disponibile/ aree agricole già soggette a trasformazione	Art. 68.4

**Agricolo**

	Residenza in area agricola - consolidato	
	Aree destinate ad insediamenti agricoli - consolidato	
	Aree destinate ad insediamenti agricoli - disponibile	

**Principali indicazioni dei Piani di Governo del Territorio**

	Tessuto urbano consolidato	
	Ambiti di trasformazione	

SISTEMA DELLA MOBILITA' E DEI TRASPORTI				
ELEMENTI DELLA RETE PER LA MOBILITA'				
<b>Rete viabilistica esistente e in progetto</b>				Art. 56 Art. 57
	Esistente	Progetto	Alternative	da riqualificare
RN Autostrada				
RR Asse interurbano e tangenziale Nord				
RR Strada Statale				
RR Ex Strada Statale				
RP Strada Provinciale				
Superstrade (extraprovinciale)				
<b>Rete ferroviaria esistente e in progetto</b>				Art. 58 Art. 59
	Esistente	Progetto	Da riqualificare	
Internazionale				Alta capacità
Nazionale				
Regionale				
Altro (extraprovinciale)				
Raccordi				
<b>Rete idroviaria</b>				Art. 58 Art. 59
	Esistente	Progetto		
Rete idroviaria				
<b>Rete ciclabile principale esistente e in progetto</b>				Art. 60
	Esistente	Progetto	Da riqualificare	
Sede propria fondo compatto				
Sede promiscua fondo compatto				
<b>NODI VIABILISTICI</b>				
<b>Caselli autostradali</b>				Art. 56 Art. 57
	Esistente	Progetto	In attuazione	
Caselli autostradali				
<b>NODI INTERMODALI</b>				
<b>Stazioni</b>				Art. 61
	Esistente	Progetto		
Regionale (extraprovinciale)				
Provinciale				
Sovralocale				
<b>Fermate TPL</b>				Art. 61
	Esistente	Progetto		
Sovralocali				

<b>Porti</b>		Art. 61	
	Esistente	Progetto	
Turistico			
Commerciale			
Conca di navigazione			
<b>Areoport</b>			
	Esistente	Progetto	
Aeroporto (extraprovinciale)			
<b>Centri intermodali</b>		Art. 61	
	Esistente	Progetto	
Valdaro			
<b>SALVAGUARDIE</b>			
<b>Salvaguardie infrastrutturali</b>		Art. 65	
	Dirette		
	Indirette		
<b>INTERFERENZE</b>			
<b>Ambiti</b>		Art. 63.3	
	Rete ecologica primo livello		
	Rete ecologica secondo livello		
	Insediativi		
<b>SISTEMA AGRICOLO E RURALE</b>			
<b>ARTICOLAZIONE DEL TERRITORIO RURALE IN AMBITI AGRICOLI</b>		Art. 68	
<b>Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 15, comma 4, LR 12/05)</b>			
	Ambiti agricoli strategici ad elevata caratterizzazione produttiva	Art. 68.1	
	Ambiti agricoli strategici ad elevata valenza paesaggistica	Art. 68.2	
<b>Altri ambiti destinati all'attività agricola</b>			
	Ambiti agricoli di interazione tra sistema insediativo ed il sistema agricolo	Art. 68.3	
	Aree agricole soggette a trasformazione	Art. 68.4	
<b>ALTRE INFORMAZIONI RAPPRESENTATE</b>			
<b>Limiti amministrativi</b>			
	Comunali		
	Provinciali		
	Regionali		
<b>Aree idriche</b>			
	Aree idriche		

### Relazione illustrativa

ambito	Comuni	% crescita 1999-'05
A1	CASTEL GOFFREDO, CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, CAVRIANA, GOITO, GUIDIZZOLO, MEDOLE, MONZAMBANO, PONTI SUL MINCIO, SOLFERINO, VOLTA MANTOVANA	16,7%
A2	ACQUANEGRA SUL CHIESE, ASOLA, CANNETO SULL'OGGIO, CASALMORO, CASALOLDO, CASALROMANO, CERESARA, GAZOLDO DEGLI IPPOLITI, MARIANA MANTOVANA, PIUBEGA, REDONDESCO	16,9%
B1	BOZZOLO, COMMESSAGGIO, DOSOLO, GAZZUOLO, MARCARIA, POMPONESCO, RIVAROLO MANTOVANO, SABBIONETA, SAN MARTINO DALL'ARGINE, VIADANA	13,3%
C1	GONZAGA, MOGLIA, MOTTEGGIANA, PEGOGNAGA, SAN BENEDETTO PO, SUZZARA	15,2%
C2	BORGOFRANCO SUL PO, CARBONARA DI PO, FELONICA, MAGNACAVVALLO, OSTIGLIA, PIEVE DI CORIANO, POGGIO RUSCO, QUINGENTOLE, QUISTELLO, REVERE, SAN GIACOMO DELLE SEGNATE, SAN GIOVANNI DEL DOSSO, SCHIVENOGLIA, SERMIDE, SERRAVALLE A PO, SUSTINENTE, VILLA POMA	13,5%
D1	BAGNOLO SAN VITO, CURTATONE, MANTOVA, MARMIROLO, PORTO MANTOVANO, SAN GIORGIO DI MANTOVA, VIRGILIO	24,3%
D2	BIGARELLO, BORGOFORTE, CASTEL D'ARIO, CASTELBELFORTE, CASTELLUCCHIO, RODIGO, RONCOFERRARO, ROVERBELLA, VILLIMPENTA	23,1%
<b>Valore medio provinciale 1999-'05 da assumere come riferimento per la verifica della sostenibilità delle azioni di piano (pari ad un valore medio annuo del 3%)</b>		<b>18%</b>

tabella di sintesi delle medie di crescita per Ambito geografico

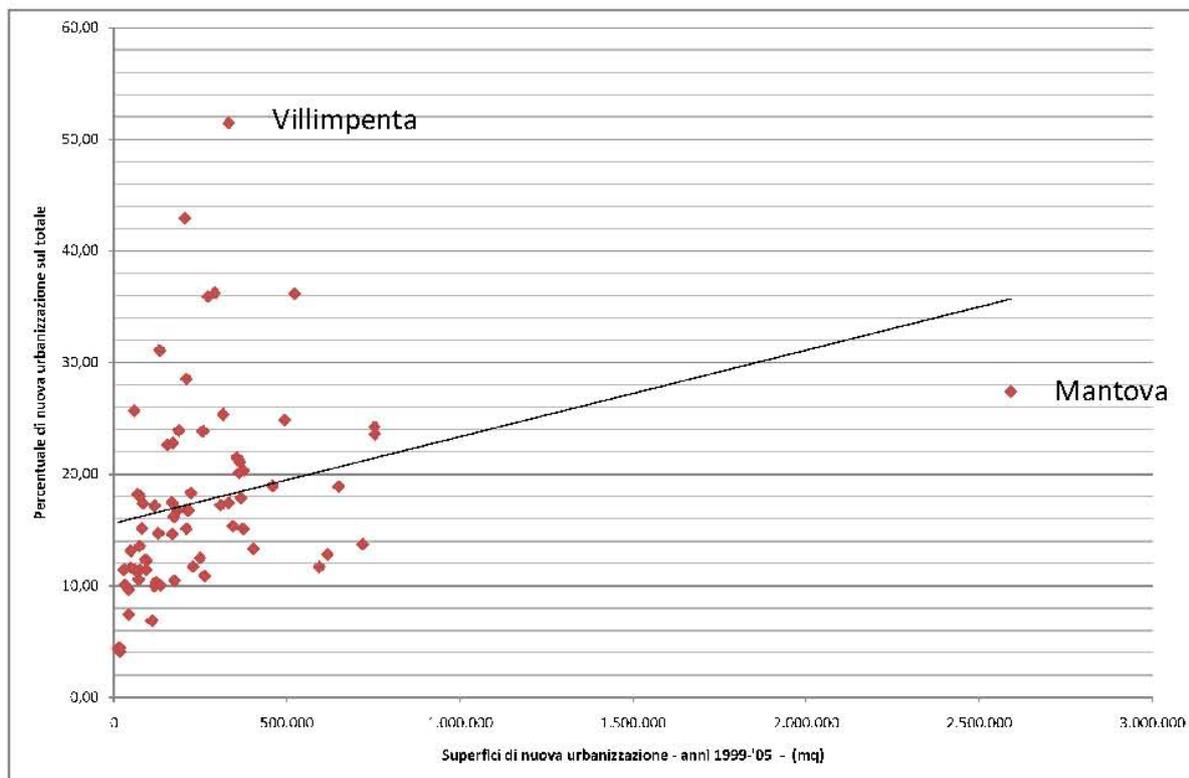


grafico di correlazione tra percentuali di crescita e valori assoluti di superficie trasformata

## Allegati A - Schede di indagine

### A1 – Comuni: dotazioni e vocazioni

Circondario  
**D**

Comune di  
**Roverbella**

Cod. ISTAT  
**20053**

#### SCHEDA DI DETTAGLIO COMUNALE



#### 1 Sistema insediativo e produttivo

##### 1.1 Polarità di rilevanza sovralocale

fonte: elaborazioni PTCP, Piano Attività Produttive

<b>a</b>	livello di Polarità urbana (di 1°, 2°, 3°, 4° 5° livello)	4
<b>b</b>	livello di polo attrattore (di 1°, 2°, 3°, 4°, 5° livello)	5
<b>c</b>	numero di Poli produttivi	3
<b>d</b>	livello di Poli produttivi provinciali - 1° livello	0
<b>e</b>	livello di Poli produttivi sovralocali - 2° livello	1
<b>f</b>	livello di Poli produttivi comunali - 3° livello	2
<b>g</b>	livello di Poli produttivi livello - livello 0	0
<b>h</b>	numero di Poli insediativi (universitari, fieristici, commerciali, sanitari, intermodali)	0

##### 1.2 Sistema degli insediamenti

fonte: PTCP elaborazione dati MISURC

<b>a</b>	zone residenziali attuate	1486846
<b>b</b>	zone residenziali di previsione	276901
<b>c</b>	zone produttive / terziarie attuate	394605
<b>d</b>	zone produttive / terziarie di previsione	773881
<b>e</b>	zone a servizi attuate	189022
<b>f</b>	zone a servizi di previsione	402103
<b>g</b>	infrastrutture per la mobilità attuate	1408399
<b>h</b>	infrastrutture per la mobilità di previsione	237465
<b>i</b>	urbanizzato totale consolidato	3478872

**Livello di caratterizzazione comunale 3,81**  
**Classe 2**

##### 1.3 Caratteri demografici

fonte: ANCITEL

<b>a</b>	densità demografica 2006	130,6
<b>b</b>	pop 2006	8248
<b>c</b>	variazione popolazione residente 2001 – 2006	7,21
<b>d</b>	indice di vecchiaia 2006	140
<b>e</b>	previsione demografiche (a 10 anni) 2016 in ipotesi di fecondità crescente	9315
<b>f</b>	% di cittadini stranieri 2006	10,62

**Livello di caratterizzazione comunale 0,95**  
**Classe 2**

##### 1.4 Caratteri economici

fonte: ANCITEL

<b>a</b>	dimensione media UL industria (addetti/UL) 2001	4,7
<b>b</b>	dinamica UL industria 1991 – 2001	28
<b>c</b>	dinamica degli addetti all'industria 1991 – 2001	31
<b>d</b>	dimensione media UL att terziarie (addetti/UL) 2001	1,9
<b>e</b>	dinamica UL att terziarie 1991 – 2001	16
<b>f</b>	dinamica degli addetti att terziarie 1991 – 2001	19
<b>g</b>	percentuale superficie comunale dedicata ad area produttiva (consolidata)	0,62
<b>h</b>	imprese attive 2006 (fonte: registro imprese CCIAA)	932
<b>i</b>	addetti 2001	1194
<b>l</b>	UL2001	255
<b>m</b>	addetti terz2001	727
<b>n</b>	UL terz2001	381
<b>o</b>	superficie comunale dedicata ad area produttiva (consolidata)	394604,68

**Livello di caratterizzazione comunale 2,18**  
**Classe 2**

**1.5 Servizi ed attrezzature di livello sovralocale**

fonte: ANCITEL

<b>a</b>	numero poli insediativi	0
<b>b</b>	grado di utilizzazione alberghiera e complementari 2002 (presenze turistiche giornaliere per posti letto disponibili)	34
<b>c</b>	posti letto ospedalieri	0
<b>d</b>	presenza di scuole superiori classi 2005	0
<b>e</b>	posti letto RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali)	0
<b>f</b>	posti letto alberghieri	19
<b>g</b>	presenze turistiche	2380
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-1,05</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3</b>

Circondario  
**D**

Comune di  
**Roverbella**

Cod. ISTAT  
**20053**

### SCHEDA DI DETTAGLIO COMUNALE



#### 2 Sistema del pendolarismo

##### 2.1 Spostamenti nella provincia di Mantova

fonte: Servizio Statistica della Provincia di Mantova elaborazioni su dati relativi al 14° Censimento generale della popolazione (modello CP.1 - 21 ottobre 2001)

a	rapporto di movimento: misura il numero di entrate ogni 100 uscite (E/U+100)	38,3
b	indice di movimento attratto/generato verso altro comune provMN : misura l'attrazione o la repulsione esercitata verso altro comune provMN Varia da -1 (massimo grado di repulsione: movimenti solo in uscita) a +1 (massimo grado di attrazione: movimenti solo in entrata). (Entrate da altro comune provMN – uscite verso altro comune provMN) / (entrate da altro comune provMN + uscite verso altro comune provMN)	-0,45
c	indice di pendolarismo in entrata: Misura il numero di entrate per lavoro ogni 100 residenti potenzialmete coinvolti nel movimento. (100 * entrate / pop. 0-24+15-64)	11,4
d	indice di pendolarismo in uscita: Misura il numero di uscite per lavoro ogni 100 residenti potenzialmete coinvolti nel movimento. (100 * uscite / pop. 0-24+15-64)	29,8
e	autocontenimento dei comuni della provincia di Mantova : l'elaborazione restituisce il rapporto fra spostamenti intracomunali e spostamenti totali generati (MPI/totale Uscite per lavoro)	51,87
f	numero di entrate totale	2706
g	numero di entrate per lavoro	633
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-2,26</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3</b>

#### 3 Sistema paesaggistico fisico-naturale e storico-culturale e ambientale

##### 3.1 Sistema paesaggistico e ambientale.

fonte: PTCP, PAP

a	rilevanza del sistema insediativo storico (superficie riconducibile all'urbanizzato presente al 1885/1889 /superficie urbanizzata totale)*100	22,71
b	presenza di elementi di valore paesaggistico (somma delle superfici ad insediamenti condizionato – SIBA, PaI FASCE A e B- / superficie territoriale) *100	0
c	presenza di elementi di valore ambientale (somma delle superfici interessate dal progetto di rete ecologica di I° livello / superficie territoriale)*100	0
d	superficie di valore paesistico-ambientale	90045,99
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-2,71</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3</b>

#### 4 Sistema agricolo rurale

##### 4.1 Classe del valore agricolo

fonte: elaborazioni PTCP

a	classi del valore agricolo del sistema rurale: superficie a valore agricolo alto	13769982
b	classi del valore agricolo del sistema rurale: superficie a valore agricolo moderato	43160139
c	classi del valore agricolo del sistema rurale: superficie a valore agricolo basso	0
d	superficie agricola totale	56930120
e	percentuale valore agricolo alto	24,19
f	percentuale valore agricolo medio-alto	100
g	percentuale superficie agricola /sup terr	89,73
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-0,19</b>

**Classe 2****4.2 Valore del territorio agricolo**

Fonti: Allevamenti: ASL Mantova - Servizio Medicina Veterinaria. SAU: Siarl,  
 PPB Provincia: elaborazioni DEPA44 su dati Istat e Siarl. Elaborazione:  
 Provincia di Mantova - Settore Agricoltura e Attività Produttive

<b>a</b>	allevamenti comunali (peso vivo totale )	166021
<b>b</b>	superficie agricola utilizzata	4920,64
<b>c</b>	stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in base alla ripartizione proporzionale della PPB provinciale sulla base degli allevamenti comunali (peso vivo totale )	55,59
<b>d</b>	stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in base alla ripartizione proporzionale della PPB provinciale sulla base della SAU comunale	10,83
<b>e</b>	stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in base alla ripartizione proporzionale della PPB provinciale sulla base degli allevamenti comunali (peso vivo totale ) e della SAU comunale	66,42
<b>f</b>	stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) in base alla ripartizione proporzionale della PPB provinciale sulla base dei servizi	3,21
<b>g</b>	stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) totale - €	69,63
<b>h</b>	stima della produzione agricola ai prezzi di base (PPB) totale - € / ha	14150,67

**Livello di caratterizzazione comunale** 5,16

**Classe** 1

**Livello di caratterizzazione comunale di sintesi** 4,98

**Classe** 1

## 5 Sistema della mobilita'

**5.1 Dotazione infrastrutturale**

fonte: PAP

<b>a</b>	km di strade esistenti di 1° livello per comune
<b>b</b>	Km di strade previste di 1° livello per comune
<b>c</b>	dotazione di infrastrutture stradali di 1° livello: Km di viabilità din PTCP di 1° livello/superficie territoriale
<b>d</b>	dotazioni di infrastrutture stradali: superficie di sedime infrastrutture stradali/superficie territoriale
<b>e</b>	dotazioni di infrastrutture ferroviarie: superficie di sedime infrastrutture ferroviarie/superficie territoriale
<b>f</b>	dotazione di infrastrutture intermodali (numero stazioni ferroviarie, numero porti commerciali)
<b>g</b>	Km di percorsi ciclabili
<b>h</b>	Km di piste ciclabili

**Livello di caratterizzazione comunale**

**Classe**

Circondario  
**D**

Comune di  
**Roverbella**

Cod. ISTAT  
**20053**

### SCHEDA DI DETTAGLIO COMUNALE



#### 6 Criticità'

##### 6.1 Consumo di territorio

fonte: PTCP elaborazione dati MISURC

<b>a</b>	urbanizzato 1989	1712436
<b>b</b>	urbanizzato 2001	2499179
<b>c</b>	urbanizzato 2006	2698264
<b>d</b>	incremento urbanizzato 1989/2001	786743
<b>e</b>	incremento urbanizzato 2001/2006	199086
<b>f</b>	%Incremento urbanizzato 1989/2001	45,94
<b>g</b>	%Incremento urbanizzato 2001/2006	7,97
<b>h</b>	consumo di suolo urbanizzabile - %superficie urbanizzata/urbanizzabile	4,25
<b>i</b>	consumo di suolo territoriale -%superficie urbanizzata/territoriale	4,73
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-0,46</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3,00</b>

##### 6.2 Indice di boscosità

fonte: DUSAF e PIF

<b>a</b>	indice di boscosità (DUSAF) Superficie boscata/ superficie territoriale *100	0,21
<b>b</b>	indice di boscosità (PIF) Superficie boscata/ superficie territoriale *100	0,03
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-0,54</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3,00</b>

##### 6.3 Fattori ambientali

fonte: PAP

<b>a</b>	qualità dell'aria per emissioni PM10: % PM10	1,84
<b>b</b>	qualità dell'aria per emissioni SOx: % SOx	0,04
<b>c</b>	entità di rifiuti speciali prodotti: rifiuti prodotti/tot rifiuti	1,51
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-0,32</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3,00</b>

##### 6.4 Rischio

fonte: elaborazioni PTCP

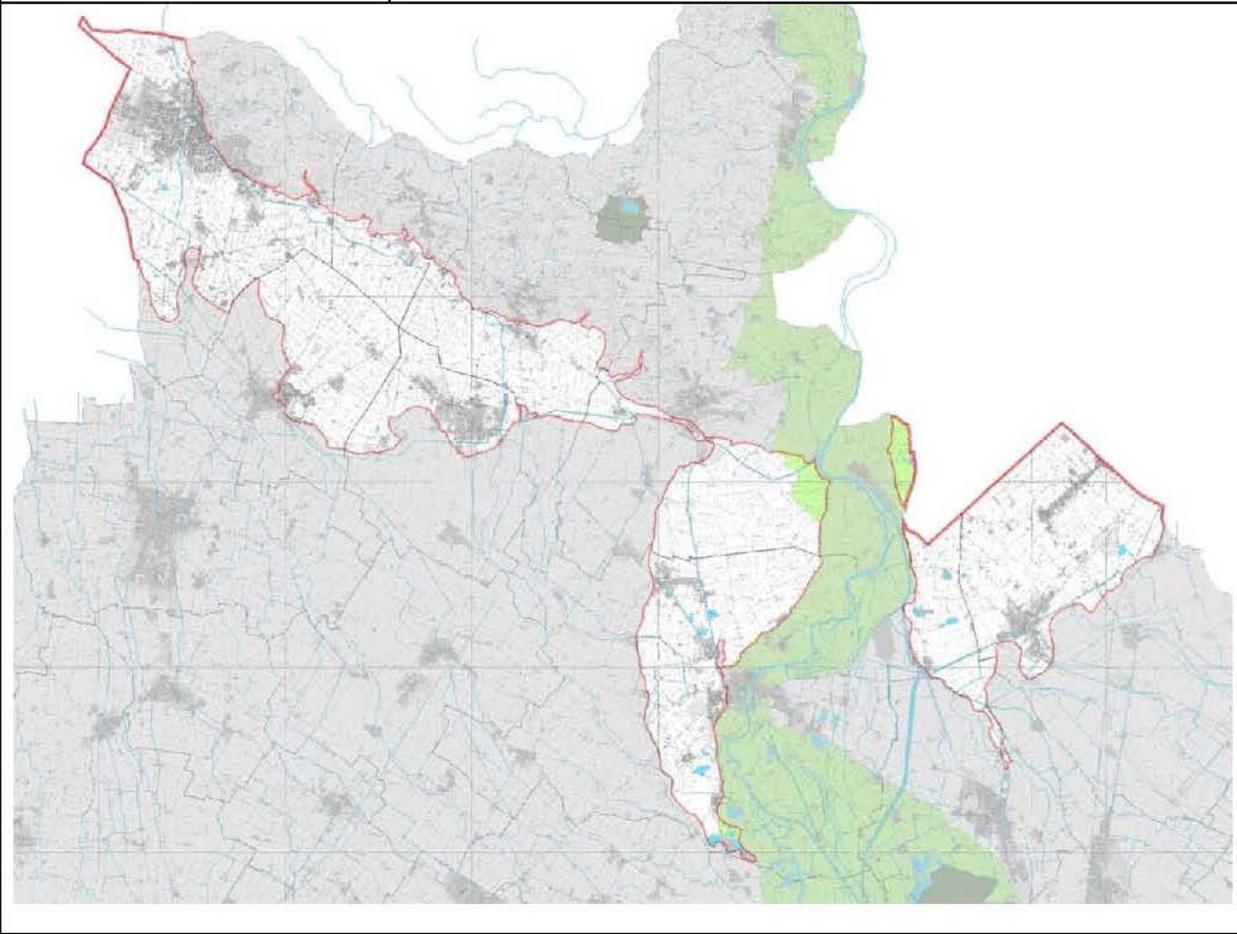
<b>a</b>	superficie aree a rischio idrogeologico molto elevato	0,00
<b>b</b>	superficie aree a rischio idraulico	4.923.624,00
<b>c</b>	superficie ambiti fluviali dei corpi idrici principali e aree di pertinenza idraulica - Fascia A e B del PAI	0,00
<b>d</b>	numero di siti contaminati	0,00
<b>e</b>	numero di industrie e rischio di incidente rilevante (RIR)	0,00
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>0,34</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>2,00</b>

##### 6.5 Cave

fonte: elaborazioni PTCP su dati Piano Cave Provinciale

<b>a</b>	superficie ambiti territoriali estrattivi	0,00
<b>b</b>	superficie cave attive	0,00
<b>c</b>	superficie cave dismesse	199.367,00
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale</u></b>	<b>-0,80</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3,00</b>
	<b><u>Livello di caratterizzazione comunale di sintesi</u></b>	<b>-2,19</b>
	<b><u>Classe</u></b>	<b>3,00</b>

## A2 – Caratteri delle unità di paesaggio provinciali

<b>Paesaggi della pianura</b>	
<b>UDP2 – Alta pianura ghiaiosa</b>	
	<p><b>Comuni interessati:</b> Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole, Guidizzolo, Cavriana, Volta Mantovana, Goito, Marmirolo, Roverbella</p>
	

### Descrizione dell'Unità di Paesaggio:

L'uso del suolo nell'Alta pianura ghiaiosa è caratterizzato dalla prevalenza del seminativo oltre ad una consistente presenza di frutteti concentrati nella porzione orientale, nel comune di Roverbella. Più significative, dal punto di vista paesaggistico, le aree destinate ai vigneti e alle colture legnose agrarie, così come sono sporadiche e distribuite a macchia di leopardo presenze di colture ortoflorovivaistiche e di prati permanenti.

Il particolare utilizzo del territorio a prato stabile, dominante sui suoli ghiaiosi e poco profondi caratteristici dell'Alta Pianura Ghiaiosa e della Valle Terrazzata del Mincio, è venuto meno nel corso degli anni, progressivamente sostituito dal seminativo.

I sedimenti ghiaiosi hanno predisposto il territorio all'uso estrattivo, che lascia oggi numerose cave dismesse, cave che hanno deturpato il paesaggio e che si configurano potenzialmente come elementi da riqualificare. Un ulteriore elemento di degrado paesaggistico è rappresentato dalla forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi (Castiglione delle Stiviere, Marmirolo e Roverbella)

e di poli industriali di una certa rilevanza, situati in un ambito interessato da aree di ricarica dell'acquifero profondo, per le quali è necessario evitare l'inquinamento della falda stessa.

Nell'ambito paesaggistico il sistema insediativo si presenta in forma di nuclei di medie dimensioni e di aggregati rurali: è di tipo policentrico e vede tra le polarità principali gli abitati di Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo, Goito e Roverbella, mentre la tipologia rurale prevalente è quella delle corti chiuse tipiche dell'alta pianura, caratterizzate perlopiù da aziende di medio-piccole dimensioni con struttura fondiaria non superiore ai 30 ettari.

Le espansioni sono aggregate ai nuclei storici originari e le piccole conurbazioni sorte lungo gli assi infrastrutturali principali presentano comunque una certa compattezza e riconoscibilità strutturale d'impianto.

### **I capisaldi di riferimento paesaggistico**

Costituiscono «capisaldi di riferimento paesaggistico» da valorizzare e conservare:

- a. i bacini lacustri esistenti, i corsi d'acqua e le aree adiacenti a tali sistemi ove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti;
- b. le emergenze del sistema insediativo storico: ville e palazzi con parchi e giardini, corti rurali tipiche dell'alta pianura;
- c. i sistemi insediativi tradizionali in genere, rappresentati da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli di fiume o pietra locale singole o aggregati e in piccoli borghi;

### **Gli elementi di attenzione**

Costituiscono «elementi di attenzione» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- a. il sistema complessivo delle acque superficiali, da tutelare e da valorizzare come corridoio ecologico;
- b. gli ambiti agricoli di pregio ed in particolare quelli utilizzati per colture tipiche e tradizionali, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico;

### **Gli elementi di criticità**

Costituiscono «elementi di criticità» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- a. i giacimenti previsti nel Piano Cave Provinciale, in quanto aree di prossima e possibile escavazione;
- b. presenza di cave dismesse e/o abbandonate, laghetti e specchi d'acqua residui di ex cave non regolamentate, risalenti alla previgente legislazione in materia di attività estrattive, per cui non erano stati oggetto di recupero naturalistico;
- c. presenza di bacini idrici per la raccolta e lo smaltimento di acque meteoriche, per la piscicoltura, l'itticoltura e comunque similari per conformazione e tipologia;
- d. rapporto fra edificazione storica e nuove realizzazioni per quanto riguarda, in particolare, la definizione della forma urbana;
- e. presenza in territorio rurale di edificazioni non congrue con il contesto, quali insediamenti zootecnici, insediamenti produttivi o residenziali isolati di recente costruzione, verso i quali mettere in atto politiche di contenimento, di mitigazione e di eventuale dismissione;
- f. presenza sul territorio di aree industriali/artigianali ai margini dei centri urbanizzati di antica formazione (nuclei storici, ...) e anche lungo le arterie viabilistiche di maggior transito, che si pongono in continuità con l'urbanizzato esistente, ma con forme urbane "sfrangiate". Tale urbanizzazione "diffusa" si caratterizza come "conurbazione arteriale" tale da addensare lungo le principali arterie tutta l'edificazione nuova;
- g. sottoutilizzo e/o abbandono di lotti interclusi in ambito urbano (centri storici, aree artigianali/industriali, ecc.), per cui sostenere azioni di edificazione a "riempimento", piuttosto che "consumare" nuovo suolo;
- h. localizzazione di nuovi insediamenti zootecnici o produttivi nel territorio rurale rispetto ai quali mettere in atto politiche di contenimento e di attenta valutazione, che favoriscano i trasferimenti di aziende già esistenti da aree non idonee a strutture esistenti dismesse, piuttosto che prevedere nuovi insediamenti.

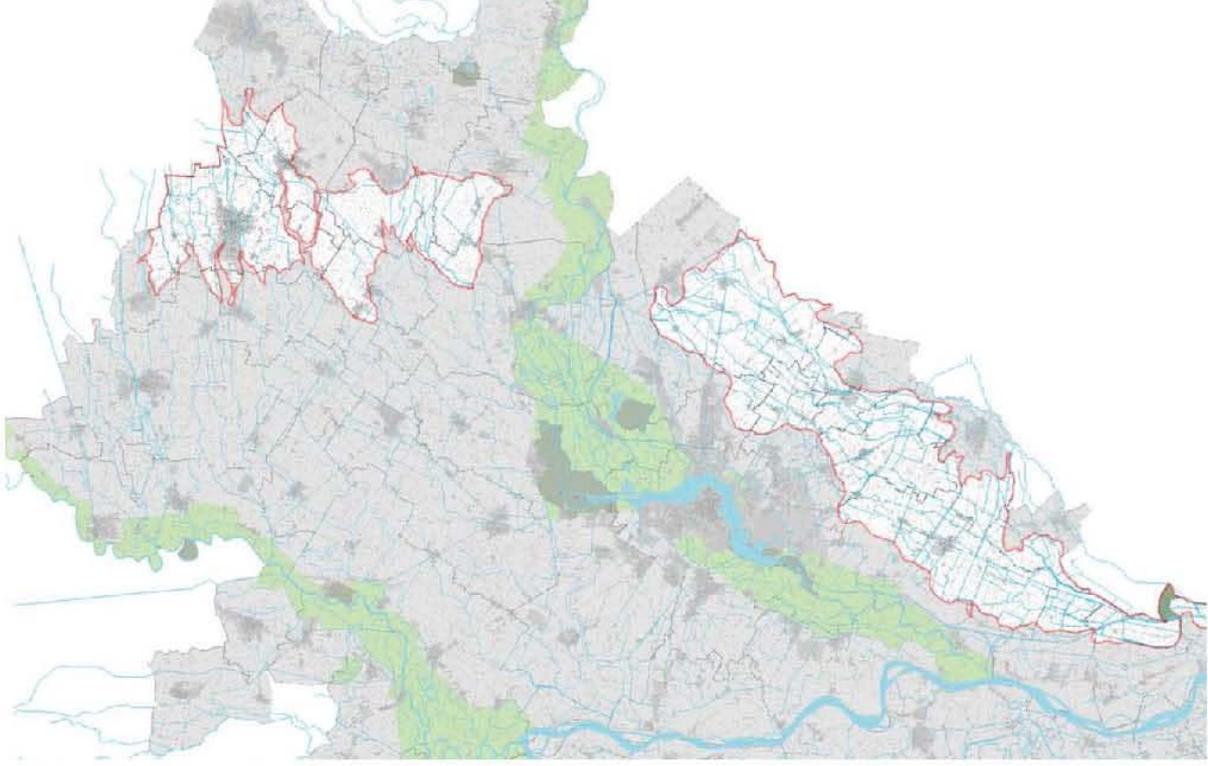
### **Obiettivi specifici e indirizzi**

Gli obiettivi specifici e gli indirizzi progettuali per gli ambiti compresi nell'Unità di Paesaggio della "Alta pianura ghiaiosa" devono essere orientati ad evitare alterazioni strutturali di questa particolare classe morfologico-pedologica, in quanto testimonianza di un sistema di altissimo valore ecologico e naturalistico.

Conformemente a quanto indicato dal PTPR, deve essere evitato ogni intervento che possa inquinare la falda freatica e che modifichi la tessitura storica del paesaggio agrario. Si rende inoltre necessario inibire i processi di deruralizzazione e sottoutilizzazione del territorio.

- a. Rispetto del microambiente e mantenimento del sistema d'uso dei fontanili, evitando l'inquinamento delle falde superficiali. Conservazione e integrazione dei luoghi umidi, conservazione dei gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.
- b. Ripristino naturalistico e paesaggistico delle situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere, bonifica e ripristino dei siti contaminati.
- c. Salvaguardia del paesaggio agrario, delle maglie poderali e del sistema insediativo tradizionale rappresentato da corti e case contadine; promozione di studi finalizzati a definire criteri e regole per la progettazione della trasformazione di tali elementi, recuperando tecniche e caratteri tradizionali.
- d. Attenta gestione delle risorse naturali presenti, in particolare quelle componenti il secondo livello della rete ecologica: ogni intervento deve limitare il carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili.
- e. Contenimento della crescita insediativa e razionalizzazione del disegno della forma urbana, al fine di evitare fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica e fenomeni di conurbazione arteriale. In particolare sono da inibire le conurbazioni arteriali lungo la SS 236 che attraversa l'Unità di paesaggio da nord-ovest a sud-est, e la SP 17 che interessa i territori di Roverbella.
- f. Rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi costruiti e quelli naturali. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui ogni nuovo elemento si colloca ed alle potenziali connessioni con la rete dei valori ecologico-ambientali.
- g. Monitoraggio degli allevamenti zootecnici e della prassi di smaltimento dei reflui aziendali al fine di evitare inquinamento della falda a causa dei liquami.

Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Idro-geomorfologici</b>			
Morene e cordoni morenici			•
Dossi fluviali e rilievi		•	
Laghi	Assenza nell'UdP		
Isole fluviali	Assenza nell'UdP		
Fiumi			•
Zone umide, paludi, torbiere	Assenza nell'UdP		
Aree golenali	Assenza nell'UdP		
Paleoalvei	Presenza non significativa nell'UdP		
Sabbioni	Assenza nell'UdP		
Vegetazione ripariale	Presenza non significativa nell'UdP		
<b>Infrastrutture e viabilità</b>			
Viabilità su strada		•	
Viabilità su ferro	Presenza non significativa nell'UdP		
Percorsi e punti panoramici			•
Viabilità storica principale e secondaria		•	
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi	Assenza nell'UdP		
Ponti storici	Assenza nell'UdP		
<b>Rete idrografica artificiale</b>			
Canali irrigui, di scolo, cavi		•	
Sistema irriguo minore		•	
Arginature artificiali	Assenza nell'UdP		
Manufatti idraulici o della bonifica			•
Fontanili attivi o risorgive			•
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>			
Prati stabili			•
Risale	Assenza nell'UdP		
Seminativi irrigui	•		
Frutteti	•		
Vigneti			•
Colture ortoflorovivaistiche	Presenza non significativa nell'UdP		
Stalle e fienili		•	
Forme di appoderamento	•		
Pioppeti	Assenza nell'UdP		
Latifoglie	Presenza non significativa nell'UdP		
Filari e monumenti naturali		•	
<b>Sistemi insediativi</b>			
Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale			
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	•		
Corti rurali	•		
Architettura civile	•		
Architettura religiosa		•	
Architettura fortificata			•
Architettura industriale			•
Siti preistorici		•	
Aree/beni di interesse archeologico			•

<b>Paesaggi della pianura</b>	
<b>UDP3 – Media pianura idromorfa o fascia storica delle risorgive</b>	
	<p><b>Comuni interessati:</b> Casalmoro, Castel Goffredo, Castiglione delle Stiviere, Medole, Guidizzolo, Ceresara, Cavriana, Volta Mantovana, Goito, Marmirolo, Roverbella, Porto Mantovano, San Giorgio di Mantova, Castelberforte, Bigarello, Castel d’Ario, Roncoferraro, Villimpenta, Sustinente, Serravalle a Po, Ostiglia</p>
	

**Descrizione dell’Unità di Paesaggio:**

Il paesaggio compreso nell’Unità della Media pianura idromorfa fa riferimento prevalentemente al pedopaesaggio LQ “Zona umida del tratto intermedio della pianura fluvioglaciale (fascia delle risorgive) in cui la falda freatica emerge in superficie, a causa di una diminuzione della permeabilità dei sedimenti, provocando fenomeni di idromorfia di diversa intensità in funzione della continuità e compattezza dei livelli impermeabili, della loro configurazione e posizione e degli interventi di bonifica idraulica”.

La rete dell’assetto idraulico agrario caratterizza con la sua fitta maglia di canali l’ambito dei “Paesaggi storici del riso”, aree in cui la trama paesaggistica rurale è di particolare pregio.

La ricca presenza di acqua e le risaie costituiscono i capisaldi del paesaggio, anche da un punto di vista percettivo, e impongono la loro caratteristica organizzazione colturale e poderale. Infatti nonostante i nuovi processi produttivi abbiano trasformato la tradizionale risaia stabile in quella avvicendata, le linee e gli aspetti caratteristici del paesaggio agrario permangono.

La maglia infrastrutturale, legata alla viabilità su ferro e su gomma, forma una rete che coinvolge i nuclei insediativi dell’Unità di Paesaggio collegandoli alla città di Mantova e alle principali polarità provinciali. In particolare gli attraversamenti dell’Autostrada A22 e dei tracciati ferroviari che collegano Mantova al Veneto e all’Emilia offrono squarci visuali sul paesaggio delle risaie della media pianura.

Il sistema insediativo è caratterizzato dai nuclei storici di Medole e Castel Goffredo oltre che da numerosi nuclei rurali di antica formazione e da corti rurali e cascine distribuite nel territorio rurale.

Sono da menzionare i ritrovamenti archeologici rinvenuti nei territori di Roncoferraro, Villimpenta, Sustinente; altri siti di rilevanza archeologica sono presenti in modo sporadico nella sottounità di paesaggio delle risorgive.

### **I capisaldi di riferimento paesaggistico**

Costituiscono «capisaldi di riferimento paesaggistico» da valorizzare e conservare:

- a. i corsi d'acqua e i canali di matrice storica e di valore naturalistico-ambientale, oltre alle aree adiacenti a tali sistemi ove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti;
- b. gli ambiti agricoli in genere ed in particolare quelli utilizzati per la produzione tipica del riso, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico.

### **Gli elementi di attenzione**

Costituiscono «elementi di attenzione» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- a. il sistema complessivo delle acque superficiali, da tutelare e da valorizzare come corridoio ecologico;
- b. la trama del paesaggio agrario, i filari e le alberature che fungono da ripartizione dei campi, da conservare e valorizzare poiché rappresentano elementi di diversità del paesaggio padano;
- c. gli ambiti caratterizzati da siti archeologici, da tutelare come testimonianza storica e per i quali prevedere una accurata valutazione di compatibilità delle scelte insediative.

### **Gli elementi di criticità**

Costituiscono «elementi di criticità» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- a. presenza di cave dimesse e/o abbandonate, laghetti e specchi d'acqua residui di ex cave non pianificate, risalenti alla previgente legislazione in materia di attività estrattive, per cui non erano stati oggetto di recupero morfologico e ripristino naturalistico;
- b. rapporto fra edificazione storica e nuove realizzazioni per quanto riguarda in particolare la definizione della forma urbana;
- c. presenza in territorio rurale di edificazioni non congrue con il contesto, quali insediamenti zootecnici, insediamenti produttivi o residenziali isolati di recente costruzione verso i quali mettere in atto politiche di contenimento, di mitigazione e di eventuale dismissione;
- d. forte pressione antropica che interessa in particolare la localizzazione di nuovi insediamenti produttivi o zootecnici nel territorio rurale, rispetto ai quali si rendono necessarie politiche di contenimento e di attenta valutazione di idoneità.

### **Obiettivi specifici e indirizzi**

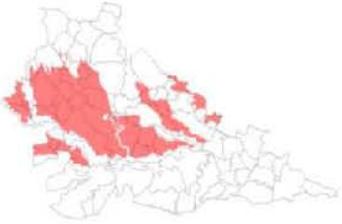
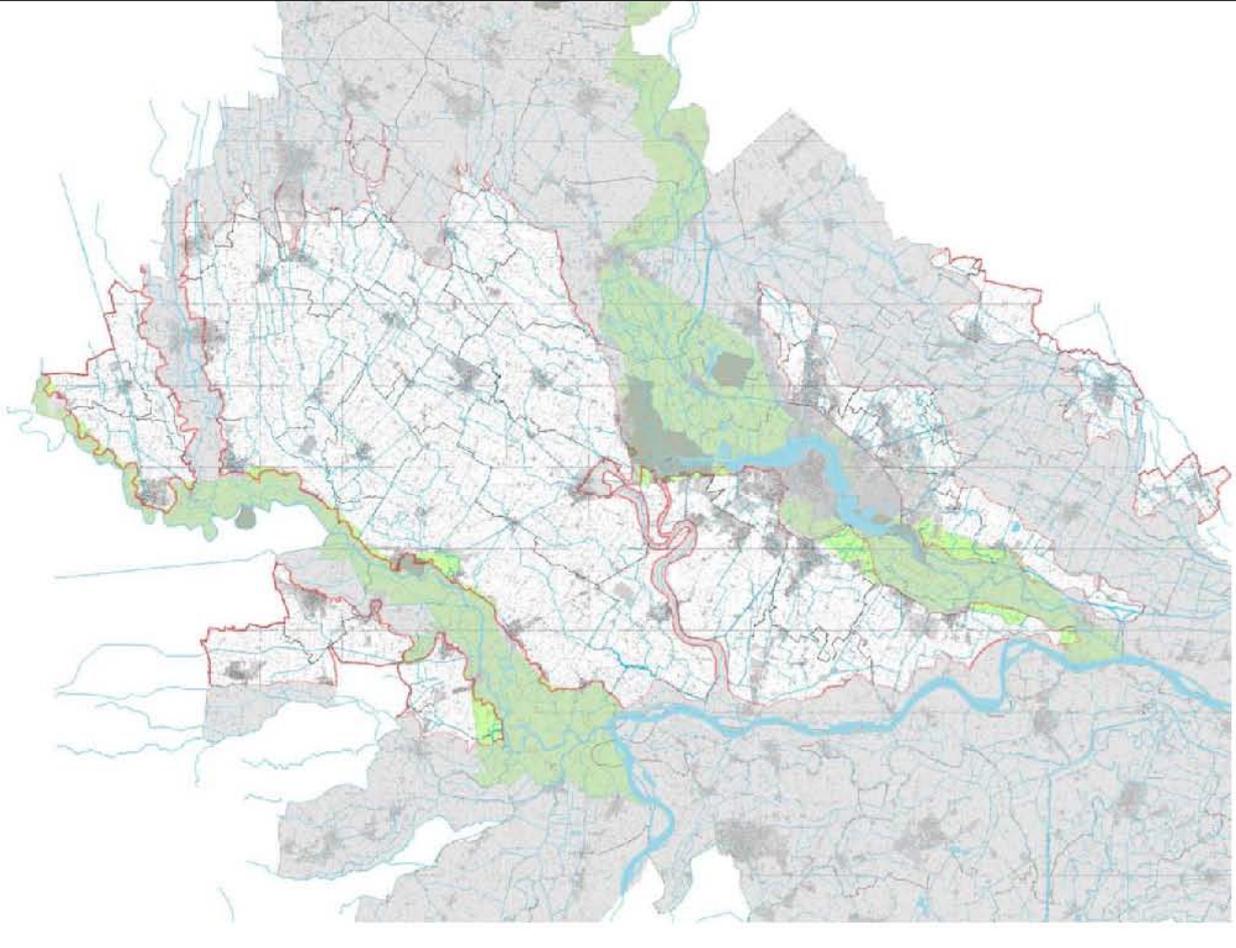
Gli obiettivi specifici e gli indirizzi progettuali per gli ambiti compresi nell'Unità di Paesaggio della "Media pianura idromorfa" devono essere orientati ad evitare alterazioni strutturali di questa particolare classe morfologico-pedologica, in quanto testimonianza di un sistema di altissimo valore ecologico e naturalistico.

Conformemente a quanto indicato dal PTPR, deve essere evitato ogni intervento che possa inquinare la falda freatica e che modifichi la tessitura storica del paesaggio agrario. Si rende inoltre necessario inibire i processi di deruralizzazione e sottoutilizzazione del territorio.

- a. Conservazione e integrazione dei luoghi umidi, conservazione dei gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.
- b. Ripristino naturalistico e paesaggistico delle situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere, bonifica e ripristino dei siti contaminati.
- c. Salvaguardia del paesaggio agrario, delle maglie poderali e del sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine, e promozione di studi finalizzati a definire criteri e regole per la progettazione della trasformazione, recuperando tecniche e caratteri tradizionali.
- d. Attenta gestione delle risorse naturali presenti, in particolare quelle componenti il secondo livello della rete ecologica: ogni intervento deve limitare il carico inquinante attraverso la protezione della risorsa idrica e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con il contesto.

- e. Contenimento della crescita insediativa e razionalizzazione del disegno della forma urbana, al fine di evitare fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica degli insediamenti e fenomeni di conurbazione arteriale.
- f. Riqualificazione e valorizzazione dei canali con forte valenza ambientale-naturalistica e dei canali di matrice storica attraverso l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali, il mantenimento delle cortine verdi, il recupero e la ricostruzione delle frange boscate e delle zone umide esistenti degradate.
- g. Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio della risicoltura da attuarsi anche attraverso la tutela della sua immagine: a questo scopo si rende necessario preservare la tessitura territoriale fondata sui piccoli centri di impianto rurale, sulle cascine, sui sistemi viari, sulla rete dei percorsi minori legati agli appoderamenti.
- h. Manutenzione ed eventuale riqualificazione delle opere infrastrutturali che attraversano le aste dei corsi d'acqua, nel rispetto delle condizioni di naturalità e delle caratteristiche dei manufatti.
- i. Rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi costruiti e quelli naturali. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui ogni nuovo elemento si colloca ed alle potenziali connessioni con la rete dei valori ecologico-ambientali. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.
- j. Favorire nelle aree di risorgenza idrica la conduzione e il ripristino dei prati stabili compatibilmente con gli indirizzi agronomici e le valenze naturalistiche dell'area.

Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Idro-geomorfologici</b>			
Morene e cordoni morenici	Assenza nell'UdP		
Dossi fluviali e rilievi			•
Laghi	Assenza nell'UdP		
Isole fluviali	Assenza nell'UdP		
Fiumi	Assenza nell'UdP		
Zone umide, paludi, torbiere			•
Aree golenali	Assenza nell'UdP		
Paleovalvei	•		
Sabbioni	Assenza nell'UdP		
Vegetazione ripariale			•
<b>Infrastrutture e viabilità</b>			
Viabilità su strada	•		
Viabilità su ferro		•	
Percorsi e punti panoramici			•
Viabilità storica principale e secondaria	•		
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi		•	
Ponti storici	Assenza nell'UdP		
<b>Rete idrografica artificiale</b>			
Canali irrigui, di scolo, cavi	•		
Sistema irriguo minore	•		
Arginature artificiali			•
Manufatti idraulici o della bonifica	Assenza nell'UdP		
Fontanili attivi o risorgive		•	
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>			
Prati stabili			•
Risaie	•		
Seminativi irrigui	•		
Frutteti	Presenza non significativa nell'UdP		
Vigneti	Presenza non significativa nell'UdP		
Colture ortoflorovivaistiche			•
Stalle e fienili			•
Forme di appoderamento		•	
Pioppeti		•	
Latifoglie	Presenza non significativa nell'UdP		
Filari e monumenti naturali		•	
<b>Sistemi insediativi</b>			
Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale			
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	•		
Corti rurali		•	
Architettura civile			•
Architettura religiosa		•	
Architettura fortificata			•
Architettura industriale			•
Siti preistorici		•	
Aree/beni di interesse archeologico	•		

<b>Paesaggi della pianura</b>	
<b>UDP4 – Bassa pianura</b>	
	<p><b>Comuni interessati:</b> Acquanegra sul Chiese, Asola, Bagnolo San Vito, Bigarello, Borgoforte, Bozzolo, Canneto sull’Oglio, Casalmoro, Casaloldo, Casalromano, Castelbelforte, Castel d’Ario, Castel Goffredo, Castellucchio, Ceresara, Commessaggio, Curtatone, Gazoldo degli Ippoliti, Gazzuolo, Goito, Guidizzolo, Mantova, Mariana Mantovana, Marcaria, Marmirolo, Medole, Porto Mantovano, Piubega, Redonesco, Rivarolo Mantovano, Rodigo, Roncoferraro, Roverbella, San Giorgio, San Martino dall’Argine, Villimpenta, Virgilio.</p>
	

**Descrizione dell’Unità di Paesaggio:**

La perimetrazione dell’Unità di Paesaggio fa riferimento prevalentemente al pedopaesaggio LF “Porzione meridionale del livello fondamentale della pianura caratterizzata da aree sufficientemente stabili per la presenza di un’idrografia organizzata di tipo meandriforme; è costituita esclusivamente da sedimenti fluviali fini, privi di pietrosità in superficie e di scheletro nel suolo”.

Scarsamente rilevante la presenza della vite e dei frutteti, così come quelle dei prati stabili e delle risaie; queste ultime sono individuabili nella porzione più orientale dell’Unità di Paesaggio, in prossimità dei “paesaggi storici del riso”.

**I capisaldi di riferimento paesaggistico**

Costituiscono «capisaldi di riferimento paesaggistico» da valorizzare e conservare:

- a. i corsi d'acqua, i canali e i torrenti, e le aree adiacenti a tali sistemi ove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti;
- b. il sistema complessivo delle acque superficiali e della rete idrica minore;
- c. le aree a vegetazione rilevante esistenti sulle scarpate dei terrazzi fluviali e lungo i corsi d'acqua e i canali, i filari nonché gli elementi vegetazionali singoli (alberi, gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale);

#### **Gli elementi di attenzione**

Costituiscono «elementi di attenzione» nella valutazione degli strumenti di pianificazione e/o delle proposte di intervento e trasformazione:

- a. gli ambiti agricoli in genere ed in particolare quelli utilizzati per colture e produzioni tipiche, tradizionali e di pregio, da conservare nella loro funzione economico-produttiva e nel loro significato paesaggistico;
- b. le corti rurali e le case contadine testimonianza del sistema insediativo tradizionale in area rurale.

#### **Gli elementi di criticità**

Costituiscono «elementi di criticità» da verificare negli strumenti di pianificazione e/o nelle proposte di intervento e trasformazione:

- a. rapporto fra edificazione storica e nuove realizzazioni per quanto riguarda in particolare la definizione della forma urbana e dei suoi margini;
- b. presenza in territorio rurale di edificazioni non congrue con il contesto, quali insediamenti zootecnici, insediamenti produttivi o residenziali isolati di recente costruzione verso i quali mettere in atto politiche di contenimento, di mitigazione e di eventuale dismissione;

#### **Obiettivi specifici e indirizzi**

Gli obiettivi e gli indirizzi specifici per l'Unità della Bassa Pianura muovono dalla considerazione che i caratteri identificativi e strutturali dell'ambito sono riferibili alla struttura del paesaggio agrario e alla trama storica degli insediamenti.

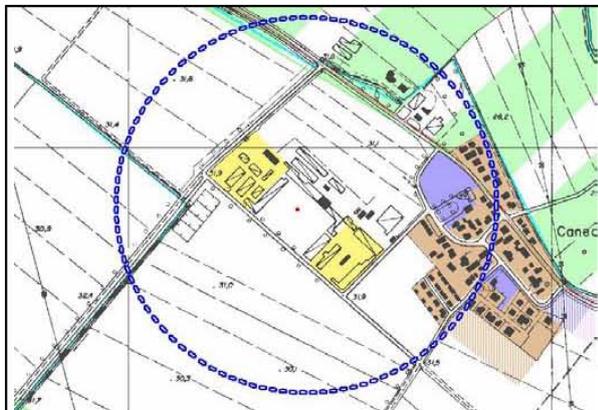
Conformemente a quanto indicato dal PTPR (art. 17 e 18) negli "ambiti di particolare interesse ambientale" e negli "ambiti di specifico valore storico-ambientale e di contiguità ai parchi regionali", che nello specifico di questa Unità di Paesaggio coincidono con i territori contermini al parco Oglio sud, la disciplina paesistica persegue gli obiettivi generali enunciati dalla pianificazione regionale.

- a. Conservazione e valorizzazione delle aree vegetazionali di ripa presenti e dei gruppi di alberi di forte connotazione ornamentale.
- b. Rinaturalizzazione dei tratti più artificializzati dei corsi d'acqua presenti nell'area mediante il ripristino e l'intensificazione della vegetazione, la mitigazione delle situazioni di criticità ambientale.
- c. Salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine, e promozione di studi finalizzati a definire criteri e regole per la trasformazione, volti al recupero delle tecniche e dei caratteri tradizionali. In particolare dovrà essere posta attenzione al rispetto del sistema delle emergenze minori e del loro contesto paesaggistico.
- d. Mantenimento o ripristino della permeabilità ecologica, attraverso la limitazione del consumo di suolo e dei processi di frammentazione paesistica.

Elementi costitutivi	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>Idro-geomorfologici</b>			
Morene e cordoni morenici	Assenza nell'UdP		
Dossi fluviali e rilievi			•
Laghi	Assenza nell'UdP		
Isole fluviali	Assenza nell'UdP		
Fiumi	Assenza nell'UdP		
Zone umide, paludi, torbiere			•
Aree golenali	Assenza nell'UdP		
Paleovalvei		•	
Sabbioni	Assenza nell'UdP		
Vegetazione ripariale		•	
<b>Infrastrutture e viabilità</b>			
Viabilità su strada	•		
Viabilità su ferro	•		
Percorsi e punti panoramici			•
Viabilità storica principale e secondaria	•		
Stazioni ferroviarie storiche e sedimi ferroviari dismessi		•	
Ponti storici	Assenza nell'UdP		
<b>Rete idrografica artificiale</b>			
Canali irrigui, di scolo, cavi	•		
Sistema irriguo minore		•	
Arginature artificiali			•
Manufatti idraulici o della bonifica			•
Fontanili o risorgive	Assenza nell'UdP		
<b>Elementi del paesaggio agrario e strutture verdi</b>			
Prati stabili			•
Risaie	Presenza non significativa nell'UdP		
Seminativi irrigui	•		
Frutteti			•
Vigneti			•
Colture ortoflorovivaistiche		•	
Stalle e fienili		•	
Forme di appoderamento		•	
Pioppeti			•
Latifoglie	Presenza non significativa nell'UdP		
Filari e monumenti naturali	•		
<b>Sistemi insediativi</b>			
Tale ambito disciplinare è da esplicitare con contributi a livello comunale			
Centro urbano storico sede di Comune o altro centro, nucleo o aggregato storico	•		
Corti rurali	•		
Architettura civile		•	
Architettura religiosa		•	
Architettura fortificata			•
Architettura industriale			•
Siti preistorici			•
Aree/beni di interesse archeologico			•

**Allegati B – Progetti di rilevanza sovralocale**  
**B1 – Progetti: Sistema paesaggistico e rete verde**

<h1>16</h1>	<b>COMUNE DI ROVERBELLA</b> <b>Valorizzazione paesistica della Corte Grande</b>
-------------	------------------------------------------------------------------------------------



I. N. C.	DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE
<b>Art.26</b>	<p>Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali relativa ad un elemento del secondo livello della rete ecologica provinciale: fascia individuata dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni di matrice storica.</p>	<p>Per questi ambiti la normativa prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici con particolare attenzione alla presenza di con visuali aperti verso la campagna;</li> <li>- l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, che hanno una funzione di completamento e di salvaguardia delle componenti di primo livello della rete ecologica;</li> <li>- la corretta gestione delle risorse ambientali, tra cui la limitazione del carico inquinante, anche attraverso la protezione della risorsa idrica nelle aree depresse e la forte limitazione degli usi del suolo incompatibili con la tutela del suolo;</li> <li>- il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno dell'abitato, evitando fenomeni di crescita incoerente con la matrice storica, come è avvenuto in questo caso;</li> <li>- il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, seppur di limitata estensione, anche attraverso la tutela dei canali con forte valenza ambientale e, dove possibile, l'inserimento di elementi di maggiore naturalità in quelli rettilinei o artificiali, recuperando e valorizzando le frange boscate e le zone umide, integrandole con i nuovi ecosistemi;</li> <li>- il tutelare gli elementi tradizionali della struttura agraria quali le maglie poderali, gli elementi della rete irrigua e, dove presenti, i fontanili e le zone umide, recuperandoli e valorizzandoli attraverso il mantenimento delle cortine verdi e la ricostruzione degli ambienti degradati;</li> <li>- la limitazione dell'azione antropica alle sole attività agricole, favorendo le pratiche più idonee con l'elevata valenza paesistico-ambientale degli elementi idraulici, attraverso la valorizzazione delle infrastrutture idriche ottenibile mediante il recupero naturalistico delle aree di risulta limitrofe ai canali e il mantenimento dell'andamento "serpeggiante" dei corsi d'acqua;</li> <li>- la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Questa azione costituisce un'occasione per realizzare, attraverso adeguate politiche di tutela e di valorizzazione dei siti, un nodo di forte interesse progettuale e di convergenza tra la rete dei corridoi ecologici, che si appoggia anche a canali artificiali, e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici di matrice idraulica;</li> <li>- il regolare la crescita insediativa considerando maggiormente l'orditura storica degli insediamenti e tutelando la morfologia e l'organizzazione del territorio, la sensibilità dei suoli e la presenza di elementi di pregio paesaggistico e naturalistico, quale il sistema architettonico della Corte Grande o dei Pasetti.</li> </ul>
<b>Art.27</b>	<p>Sono localizzati due elementi della rete dei canali e dei corsi d'acqua di matrice storica: Condotto Alto di Canedole, canale Palfier Alto.</p>	<p>La normativa prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- gli interventi di manutenzione debbano tendere al recupero ed alla salvaguardia delle caratteristiche naturali degli alvei, prevedendo la salvaguardia della configurazione sinuosa dei tracciati e dei manufatti di più antica realizzazione che su di esso insistono;</li> <li>- la manutenzione e l'eventuale ripristino delle opere infrastrutturali che attraversano le aste individuate debbano avvenire garantendo il rispetto delle condizioni di naturalità verificate in sede di progetto,</li> </ul>

		<p>prima dell'intervento, e la contestuale predisposizione delle opportune attenzioni alle caratteristiche dei manufatti da realizzare con particolare cautela agli aspetti progettuali relativi alla forma degli elementi progettati ed ai materiali utilizzati specie in relazione ad ambiti paesistici rilevanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la realizzazione di eventuali opere infrastrutturali da realizzare, tangenti o intersecanti i corsi idrici in analisi, dovrà essere accompagnata da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale di cui all'articolo 32 delle indicazioni normative generali.</li> </ul>
<b>Art.27</b>	E' identificato un elemento urbano riconducibile al toponimo storico di Canedole (dalla lettura di carte e mappe risalenti al XVI secolo).	<p>Costituiscono "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) e di "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa). Rappresentano i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalle mappe storiche (soglia di riferimento XVI sec.).</p> <p>La normativa disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- una tutela dell'identità formale attraverso la definizione di ambiti di salvaguardia e di intervento controllato in funzione delle specificità paesistiche e del contesto paesistico in cui lo stesso risulta localizzato;</li> <li>- il rispetto delle relazioni percettive esistenti tra gli elementi edilizi presenti;</li> <li>- la predisposizione di una normativa, da verificare specificatamente da parte del comune di Roverbella, che definisca modalità di intervento differenziate in funzione della localizzazione, prevedendo l'incentivazione di interventi di recupero (anche finalizzate all'insediamento di funzioni residenziali), verificata la consistenza delle volumetrie esistenti e del carico insediativo derivante.</li> </ul>
<b>Art.27</b>	E' localizzato un bene architettonico presente nell'archivio dei Beni Storico-Architettonici della Provincia: "Corte Grande o dei Pasetti".	<p>Gli elementi individuati sono beni classificati in ambito extra-urbano. Gli strumenti urbanistici dovranno prestare attenzione al contesto ambientale in cui questi elementi si collocano ed alle potenziali connessioni degli stessi con la rete dei valori ecologico-ambientali. La strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", per tutti i beni localizzati (sia ambientali, sia architettonici) e di significato storico, configurantisi come elementi paesistici rilevanti.</p>

<b>Strategie per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico - ambientale</b>	
<b>Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP</b>	
<b>Obiettivi di carattere generale</b>	<b>Circondario D</b>
<b>Salvaguardia e valorizzazione degli elementi rilevanti del paesaggio</b>	<p>Rappresentano gli ambiti, che alla luce di una lettura sistematica dell'apparato analitico elaborato sono stati definiti "ad elevata complessità progettuale"; in altri termini sono quelli che hanno evidenziato una pluralità di problematiche e di attenzioni progettuali, riferite ad una stessa porzione di territorio.</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree:</p> <p>COMUNE DI ROVERBELLA</p> <p>Valorizzazione paesistica della Corte Grande</p>
<b>Individuazione degli ambiti di degrado paesistico-ambientale</b>	<p>Sono stati definiti a partire dalle categorie proposte dal documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997 n. 18" - DGR 6/47670</p> <p>Gli indirizzi normativi definiscono alcuni criteri generali per la individuazione di queste aree:</p> <p>COMUNE DI ROVERBELLA</p> <p>Smalteria: interventi di mitigazione;</p>

**B2 – Progetti: Sistema della mobilità e dei trasporti**

PROGETTI INFRASTRUTTURALI RIGUARDANTI LA RETE ED I NODI VIABILISTICI								
ID Progetto	Provincia	Sistema	Nome progetto	Fonte	Categoria	Tipo	Fattibilità	Salvaguardia
141	MN	SS249 Gardesana Orientale (Peschiera - Nogara)	Tangenziale Roverbella - lotto 2	Prog preliminare	B	TC	a	Diretta
142	MN	SS249 Gardesana Orientale (Peschiera - Nogara)	Tangenziale Roverbella - lotto 3	Studio di fattibilità	B	TC	c	

Categoria:

- B: strada (o ex) statale-regionale

Tipo:

- TC: nuovo tracciato

Fattibilità:

- a: opere con progettazione almeno preliminare
- c: ipotesi progettuali

**B3 – Progetti: Sistema insediativo e produttivo**

Strategie di assetto territoriale per il sistema insediativo e produttivo	
Il sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP	
Obiettivi di carattere generale	Circondario D
<b>Poli produttivi da assumere come riferimento per la concertazione con i comuni delle scelte insediative di carattere sovra locale</b>	Curtatone - Virgilio Marmirolo - Porto Mantovano Roncoferraro Borgoforte Roverbella
<b>Aree per funzioni di interesse sovra comunale e/o progetti di rilevanza intercomunale</b>	Valorizzazione dei centri e nuclei storici e culturali di Governolo; Casteldario; Marmirolo; Castiglione Mantovano (Roverbella)

## Allegati C – Repertori

### C1 – Repertorio dei beni storico-culturali

<b>D53</b>	<b>COMUNE DI ROVERBELLA</b> REPERTORIO DEI BENI DI RILEVANTE VALORE STORICO-CULTURALE
------------	------------------------------------------------------------------------------------------

CODICE	OGGETTO	LOCALITA	VIA	CLASSE	SOTTOCLASSE
53000	NUCLEO STORICO DI ROVERBELLA	ROVERBELLA		COMPLESSO URBANO E RURALE	CENTRO O NUCLEO STORICO
53001	MUNICIPIO	ROVERBELLA	SOLF ERINO 1	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA NON RESIDENZIALE
53002	VILLA GOBBIO	ROVERBELLA	P.ZZA ITALIA	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
53003	PALAZZO CUSTOZA FALCINELLA CON PARCO	ROVERBELLA	BENATTI	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
53004	CHIESA PARROCCHIALE DELL'ANNUNCIAZIONE	ROVERBELLA	M. CUSTOZA	ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
53007	PALAZZO BENAMATI CON PARCO	ROVERBELLA	BENAMATI X MAZZINI	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
53010	CHIESA PARROCCHIALE DELLA NATIVITA' B.V.M.	CASTIGLIONE M.NO	DON BERTOLANI	ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
53011	CASTELLO MEDIOEVALE	CASTIGLIONE M.NO	XXV APRILE	ARCHITETTURA FORTIFICATA	CASTELLO RESIDENZA, PALAZZO CASTELLATO
53012	CORTE SANTA LUCIA CON ORATORIO	CASTIGLIONE M.NO	S.S. 62 DELLA CISA	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53013	CORTE CASTELLO	CASTIGLIONE M.NO	XXV APRILE	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53014	CORTE ALTA	CASTIGLIONE M.NO	DANTE ALIGHIERI	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53015	CHIESA PARROCCHIALE DI S. MARTINO	CANEDOLE	P.ZZALE XXIV MAGGIO	ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
53016	CORTE GRANDE O DEI PASETTO	CANEDOLE	STRADA PRIV. DA P.ZZA 24 MAGGIO	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53017	CHIESA PARROCCHIALE DI SAN FRANCESCO	MALAVICINA	VIALE PIAVE	ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
53018	CHIESA PARROCCHIALE DEI SS ROCCO ED EUROSIA	PELLALOCO	CHIESA	ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
53019	CORTE FORNASOTTO CON PARCO	CANEDOLE		ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53020	CORTE MUSSOLINA CON ORATORIO	CANEDOLE	STRADA PRIVATA	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53021	CORTE STRALE CON PARCO	ROVERBELLA	STRADA PRIV. LUNGO SS249	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53022	MULINO SCHIAMI	CASTIGLIONE M.NO	STRADA BOCCALINA 5	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	IMPIANTO PRODUTTIVO, ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE
53023	CORTE BOCCALINA	CASTIGLIONE M.NO	STRADA BOCCALINA	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53024	CORTE PRESTINARI	CASTIGLIONE M.NO	STRADA PRIVATA LUNGO SP24	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53025	CHIESETTA DI SANT'ANTONINO	CASTIGLIONE M.NO	STRADA PRIV. LUNGO SP24	ARCHITETTURA RELIGIOSA	CHIESA, BASILICA, ORATORIO
53026	CORTE GRANDE	PELLALOCO	STRADA PELLALOCO	ARCHITETTURA DELLA PRODUZIONE	CORTE RURALE O CASCINA
53028	MONUMENTO AI CADUTI DI ROVERBELLA	ROVERBELLA	M. CUSTOZA	ARCHITETTURA CIVILE	ARREDO, STATUA, CIPPO
53029	CHIESETTA CASTELLETTO	CASTELLETTO		ARCHITETTURA RELIGIOSA	MONUMENTO RELIGIOSO MINORE, CIMITERO
53032	VILLA CHAUVENET CON PARCO	ROVERBELLA	P.ZZA ITALIA	ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
53033	CASA CANONICA	CANEDOLE		ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA RESIDENZIALE
53034	PARCO	CANEDOLE		BENI AMBIENTALI	PARCO, GIARDINO STORICO

<b>D53</b>	<b>COMUNE DI ROVERBELLA</b> REPERTORIO DEI BENI DI RILEVANTE VALORE STORICO-CULTURALE
------------	------------------------------------------------------------------------------------------

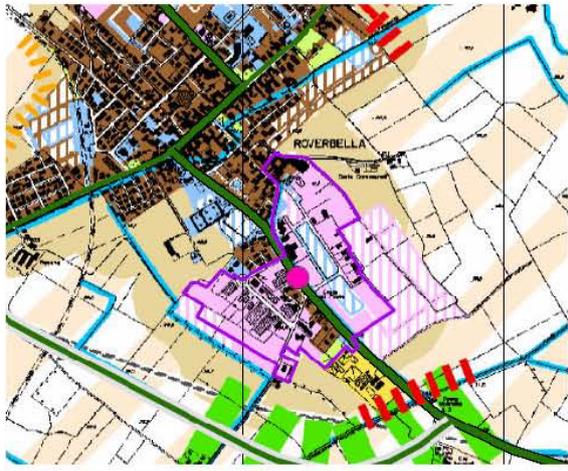
CODICE	OGGETTO	LOCALITA	VIA	CLASSE	SOTTOCLASSE
53035	EDIFICIO SCOLASTICO	CANEDOLE		ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA NON RESIDENZIALE
53036	EDIFICIO SCOLASTICO	ROVERBELLA		ARCHITETTURA CIVILE	ARCHITETTURA NON RESIDENZIALE

**C2 - Repertorio dei siti archeologici**

<b>D53</b>	<b>COMUNE DI ROVERBELLA</b> <b>REPERTORIO DEI BENI E DEI SITI ARCHEOLOGICI</b>
------------	-----------------------------------------------------------------------------------

IDENT.	LOCALITA'	COORD. X	COORD. Y	CONTESTO ARCHEOLOGICO	CRONOLOGIA	GEOMORFOLOGIA	MODALITA' DI RINVENIMENTO	USO SUOLO	PRESCRIZIONI PER LA TUTELA	VINCOLO
530101	IMPRECISATA	1646280	5010500							
530102	IMPRECISATA	1645220	5010680							
530200	IMPRECISATA	1645200	5010870							
530300	IMPRECISATA	1644890	5011180							
530400	IMPRECISATA	1644700	5012300							
530500	IMPRECISATA	1643100	5009700							
530600	IMPRECISATA	1645150	5012050							
530701	IMPRECISATA	1644700	5012100							
530702	IMPRECISATA	1644870	5011800							
530800	IMPRECISATA	1643500	5012800							
530901	IMPRECISATA	1643520	5012600							
530902	IMPRECISATA	1643200	5012800							
530903	IMPRECISATA	1642900	5012880							
531000	IMPRECISATA	1642140	5013060							
531101	IMPRECISATA	1642000	5014320							
531102	IMPRECISATA	1642050	5014050							
531103	IMPRECISATA	1642620	5014220							
531104	IMPRECISATA	1642220	5014170							
531201	IMPRECISATA	1641000	5010150							
531202	CORTE BRUSCA S. LUCIA	1641050	5009200		PREROMANO				CONSERVAZIONE DEI CARATTERI PARTICOLARI	
531300	TRA CORTE BALLARINO E STRADA COMUNALE	1641600	5010900		ROMANO					
531400	LOC. PAIOLÒ, S. LUCIA	1641680	5011170		PREROMANO	PALEOALVEO				
531500	FONDO GIARELLA	1641380	5011420		PREROMANO	PALEOALVEO				
531600	FRAZ. PELLALOCO	1643570	5015800		PREROMANO					
531700	LOC. CAPPELLINA	1642700	5016600		ROMANO					
531800	IMPRECISATA	1640450	5015000							
531900	LOC. PILA FENILI	1640700	5015050		PREROMANO	DOSSO		ARATIVO	CONSERVAZIONE DEI CARATTERI PARTICOLARI	

**C3 – Repertorio degli elementi di criticità e degrado**

<b>2 ai</b>		<b>COMUNE ROVERBELLA</b> Smalteria	
			
<b>IN</b>	<b>DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI</b>	<b>INDICAZIONE DELLE ATTENZIONI NORMATIVE</b>	
	Inquinamento acustico e atmosferico	Nell'ambito delle osservazioni al PTCP il comune di Roverbella ha segnalato quale possibile elemento di criticità la ditta di smalteria posta nel centro abitato: Smalterie Marocchi s.r.l.	

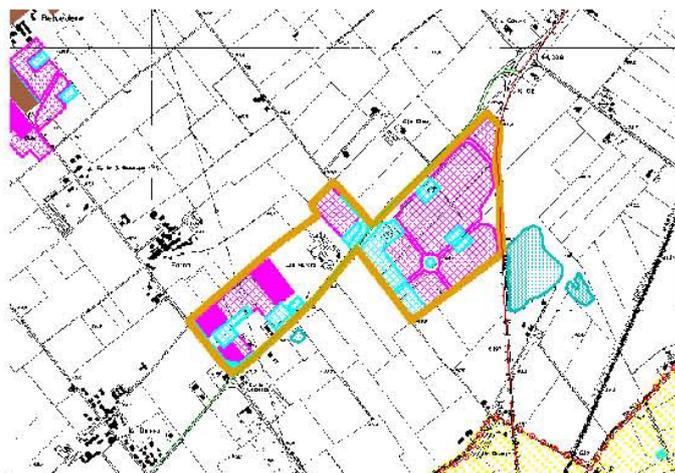
### C5 – Repertorio degli ambiti produttivi provinciali



Comune di  
**Roverbella**

Cod\_istat : 20053

**Ambito produttivo: 53\_1**



**LEGENDA**

- Elementi di caratterizzazione paesistica**
  - Caratteristiche paesistiche di interesse storico-artistico
  - Caratteristiche paesistiche di interesse ambientale
- Elementi di caratterizzazione ambientale**
  - Area di protezione di interesse ambientale
  - Area di protezione di interesse storico-artistico
  - Area di protezione di interesse paesistico
  - Area di protezione di interesse ambientale
- Reti stradali**
  - Strada provinciale
  - Strada comunale
  - Strada privata
  - Strada statale
- Zonizzazione Piano Regolatore Generale**
  - Area per uso residenziale esclusivo
  - Area per uso residenziale di medio-alta densità
  - Area per uso residenziale di alta densità
  - Area per uso residenziale di media densità
  - Area per uso residenziale di bassa densità
  - Area per uso residenziale di media densità
  - Area per uso residenziale di alta densità
  - Area per uso residenziale di media densità
- Linee di confine
- Limite di comune

**Caratteri sistema insediativo**

Superficie totale	220.170 mq
Superficie occupata	27.970 mq
Superficie non occupata	192.200 mq
% concentrazione ambito	24 %

**Valutazione dimensione:** medio-bassa

**Valutazione disponibilità:** media

**Valutazione concentrazione:** medio-bassa

**Dotazione infrastrutture e accessibilità**

Sezione viabilità accesso	media
Sezione viabilità interna	alta
Tipologia innesto	--
Connessione rete 1° liv.	alta

**Valutazione accessibilità locale:** alta

Accessibilità ferroviaria	medio-bassa
Accessibilità portuale	bassa
Accessibilità aeroportuale	media
Accessibilità autostradale	media

**Valutazione accessibilità territoriale:** medio-alta

**Compatibilità ambientale\*:** media

**Interferenza sistema paesistico ambientale**

L'insediamento, che presenta quasi totalmente aree disponibili, si sviluppa a nord del centro abitato dal quale rimane separato. Esso non interferisce significativamente con alcun elemento di rilevanza paesistica o fisico-naturale.

**Valutazione interferenza:** bassa

**Sintesi della gerarchizzazione**

<b>Livello gerarchia DAISSIL:</b>	Sovralocale
<b>Opportunità</b>	--
<b>Criticità</b>	--

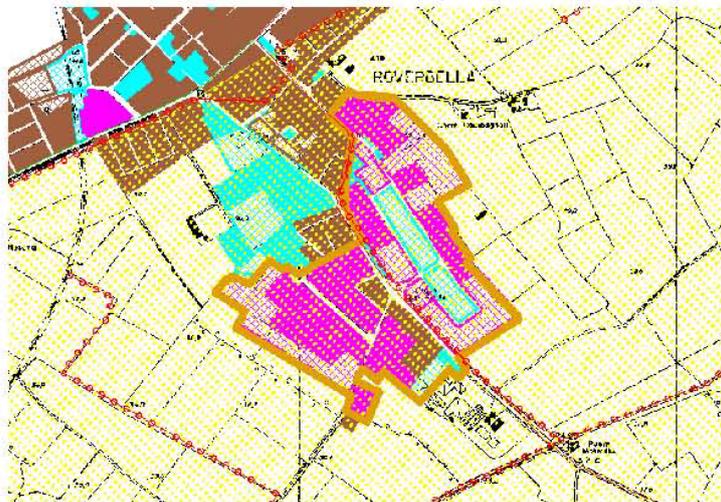
\* il giudizio di **compatibilità ambientale** riprende quanto riportato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi"



Comune di  
**Roverbella**

Cod\_istat : 20053

**Ambito produttivo: 53\_2**



**LEGENDA**

- Elementi di caratterizzazione paesistica**
  - Caratteristiche paesistiche
  - Elementi di interesse paesistico
  - Caratteristiche paesistiche
- Elementi di caratterizzazione ambientale**
  - Zone di espansione di 1° livello
  - Zone di espansione di 2° livello
  - Zone di espansione di 3° livello
  - Zone di espansione di 4° livello
- Reti stradali**
  - Strade comunali
  - Strade provinciali
  - Strade statali
- Zonizzazione Piano Regolatore Generale**
  - Zone di espansione di 1° livello
  - Zone di espansione di 2° livello
  - Zone di espansione di 3° livello
  - Zone di espansione di 4° livello
  - Zone di espansione di 5° livello
  - Zone di espansione di 6° livello
- Comuni limitrofi
- Ambito produttivo

**Caratteri sistema insediativo**

Superficie totale	163.000 mq
Superficie occupata	155.000 mq
Superficie non occupata	8.000 mq
% concentrazione ambito	17 %

**Valutazione dimensione:** medio-bassa

**Valutazione disponibilità:** bassa

**Valutazione concentrazione:** medio-bassa

**Dotazione infrastrutture e accessibilità**

Sezione viabilità accesso	media
Sezione viabilità interna	media
Tipologia innesto	--
Connessione rete 1° liv.	media

**Valutazione accessibilità locale:** media

Accessibilità ferroviaria media

Accessibilità portuale bassa

Accessibilità aeroportuale media

Accessibilità autostradale media

**Valutazione accessibilità territoriale:** medio-alta

**Compatibilità ambientale\*:** media

**Interferenza sistema paesistico ambientale**

L'area di dimensioni rilevanti, per la quale è prevista un'espansione limitata, è situata a sud-est del centro abitato, con il quale interferisce, ed è compreso nella rete ecologica di terzo e secondo livello.

**Valutazione interferenza:** bassa

**Sintesi della gerarchizzazione**

**Livello gerarchia DAISSIL:** Comunale

**Opportunità** --

**Criticità** --

\* il giudizio di **compatibilità ambientale** riprende quanto riportato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi"



Comune di  
**Roverbella**

Cod\_istat : 20053

**Ambito produttivo: 53\_3**



**LEGENDA**

**Elementi di caratterizzazione paesistica**

- Linee di delimitazione paesistica
- Linee di delimitazione ambientale
- Linee di delimitazione ambientale

**Elementi di caratterizzazione ambientale**

- Area di tutela paesistica

**Rede stradale**

- Strada provinciale
- Strada comunale
- Strada privata
- Strada privata

**Zonizzazione Piano Regolatore Generale**

- Area per espansione urbana esistente
- Area per espansione urbana futura
- Area di riserva
- Area per espansione urbana esistente
- Area per espansione urbana futura

- Linea di confine
- Linea di confine

**Caratteri sistema insediativo**

Superficie totale	147.112 mq
Superficie occupata	33.212 mq
Superficie non occupata	113.900 mq
% concentrazione ambito	16 %

**Valutazione dimensione:** bassa

**Valutazione disponibilità:** media

**Valutazione concentrazione:** medio-bassa

**Dotazione infrastrutture e accessibilità**

Sezione viabilità accesso	media
Sezione viabilità interna	bassa
Tipologia innesto	--
Connessione rete 1° liv.	media

**Valutazione accessibilità locale:** media

Accessibilità ferroviaria medio-bassa

Accessibilità portuale bassa

Accessibilità aeroportuale media

Accessibilità autostradale media

**Valutazione accessibilità territoriale:** medio-alta

**Compatibilità ambientale\*:** media

**Interferenza sistema paesistico ambientale**

Proseguendo verso sud sulla SS 249, è localizzata una zona produttiva all'incrocio con la SS 62, in adiacenza alla quale sono previste aree per l'espansione del comparto fino al limite definito dalla SS 62 che coincide con il confine della rete ecologica provinciale di secondo livello.

**Valutazione interferenza:** bassa

**Sintesi della gerarchizzazione**

**Livello gerarchia DAISSIL:** Comunale

**Opportunità** --

**Criticità** --

\* il giudizio di **compatibilità ambientale** riprende quanto riportato nel documento "Valutazione Ambientale degli ambiti produttivi"